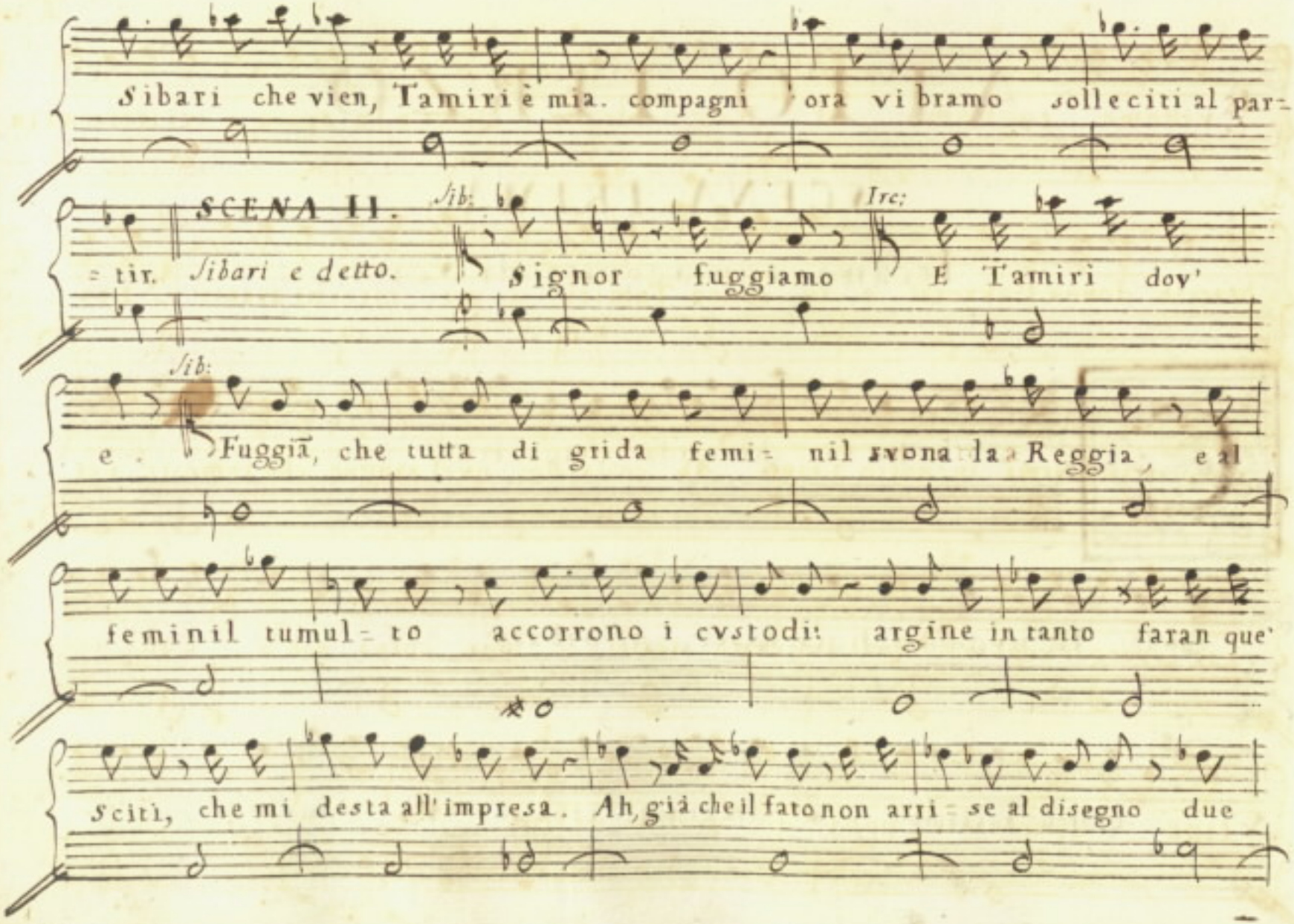
ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Ircano con seguito di Sciti.



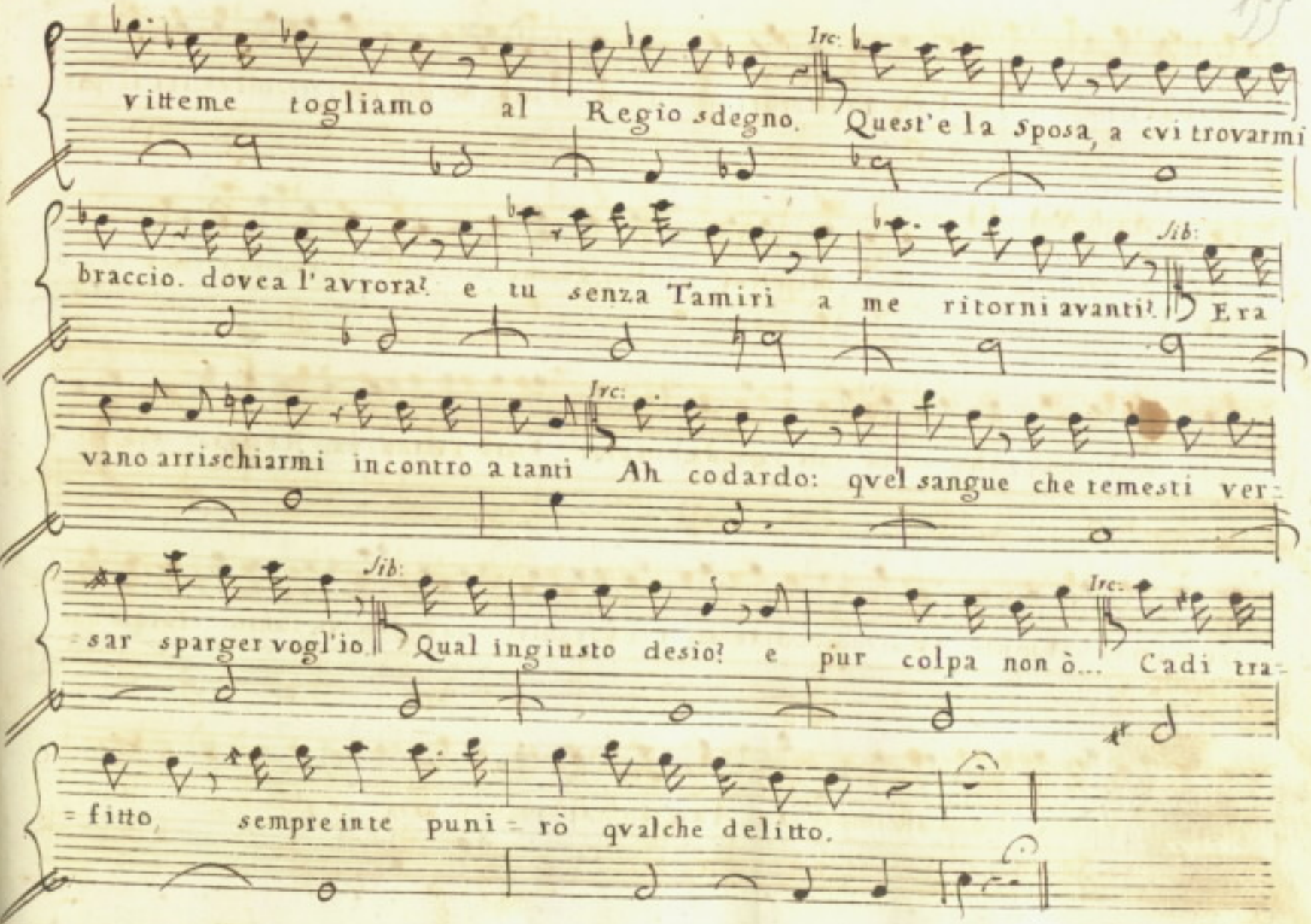
Sibari che vien, Tamiri è mia. compagni ora vi bramo solleciti al par=

=tir. SCENA II. Sibari e detto. Sib: Signor fuggiamo Ire: E Tamiri dov'

e. Sib: Fuggiā, che tutta di grida femi= nil svona la Reggia, e al

feminil tumul= to accorrono i cvstodi: argine in tanto faran que'

sciti, che mi desta all'impresa. Ah, già che il fato non arri= se al disegno due


Irc:
vitteme togliamo al Regio sdegno. Quest'e la Sposa, a cvi trovarmi in
Sib:
braccio. dovea l'avrora? e tu senza Tamiri a me ritorni avanti? Era
Irc:
vano arrischiarmi incontro a tanti Ah codardo: qvel sangue che temesti ver=
Sib:
=sar sparger vogl'io Qual ingiusto desio? e pur colpa non ò... Cadi tra=
Irc:
=fitto, sempre inte puni=rò qvalche delitto.

SCENA II

Mirteo e detto.

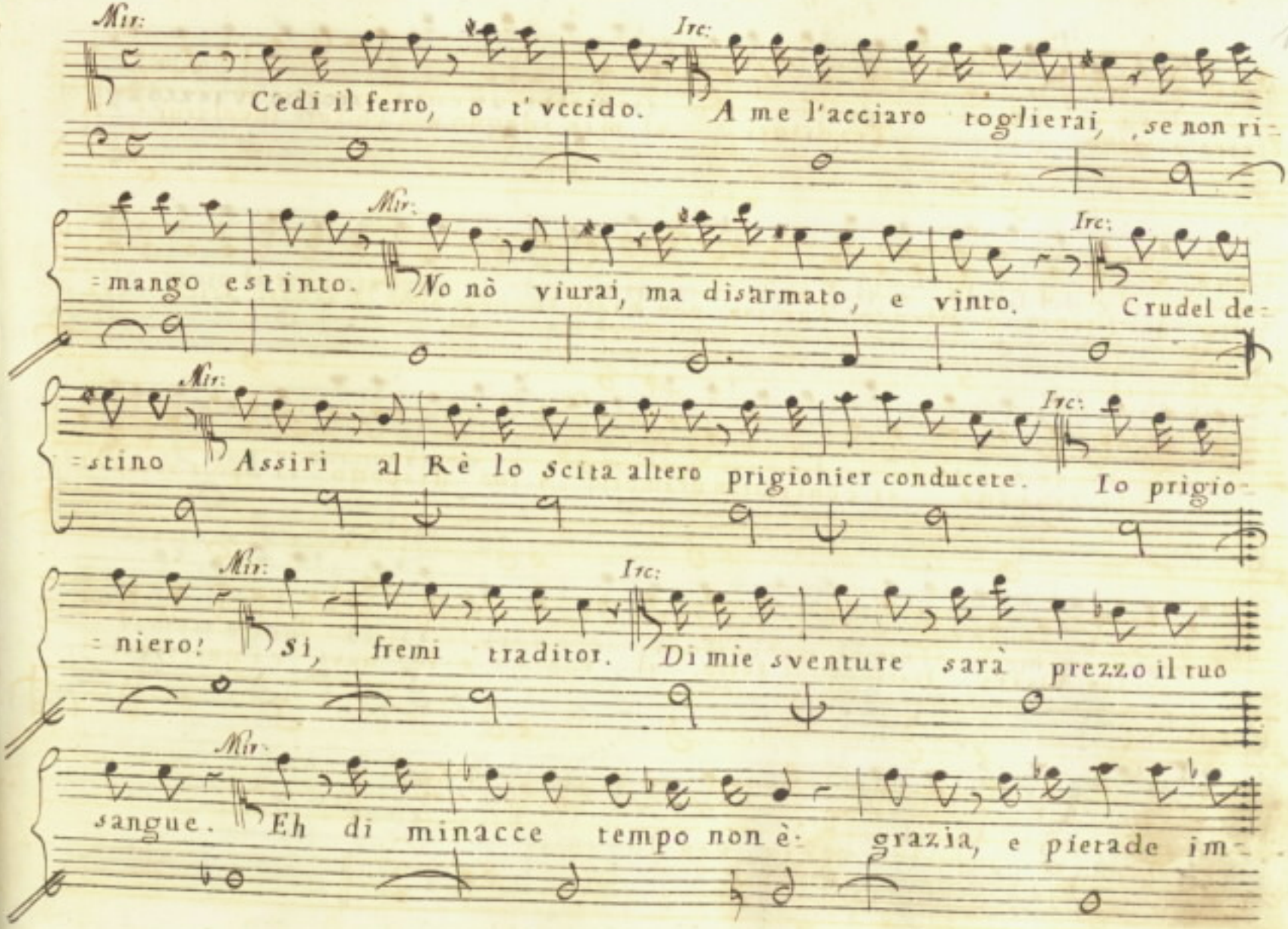
Mir: Traditori, al mio sdegno non potrete involarui. *Sib:* A=

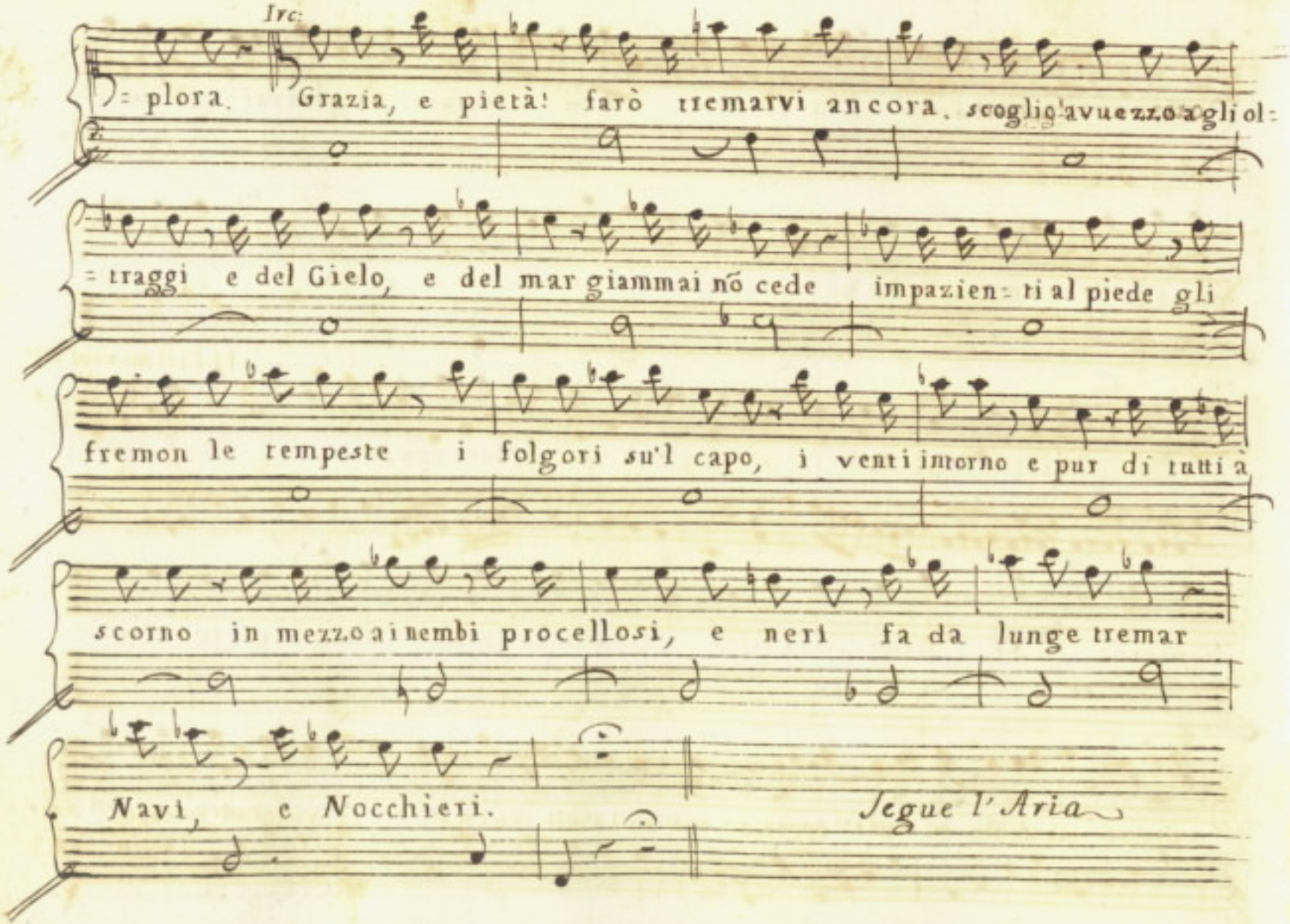
=ita ò Prence, a difender Tamiri non basto incontro à lui. *Mir:* Barbaro Scita, frà

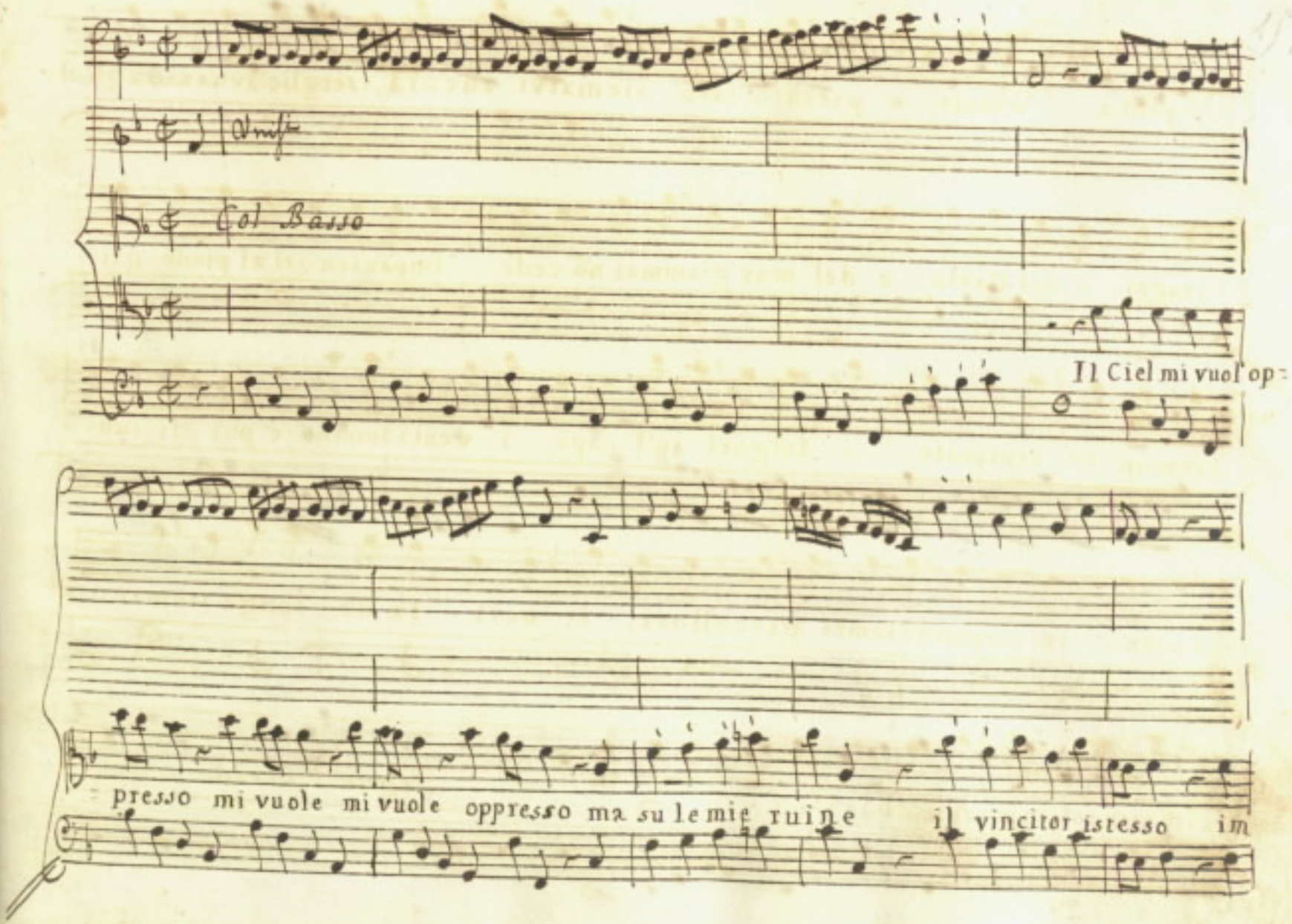
voi colle rapine si contrastan gl'amori. *Ire:* A tuo dispetto la Sposa avrò. *Mir:* L'a=

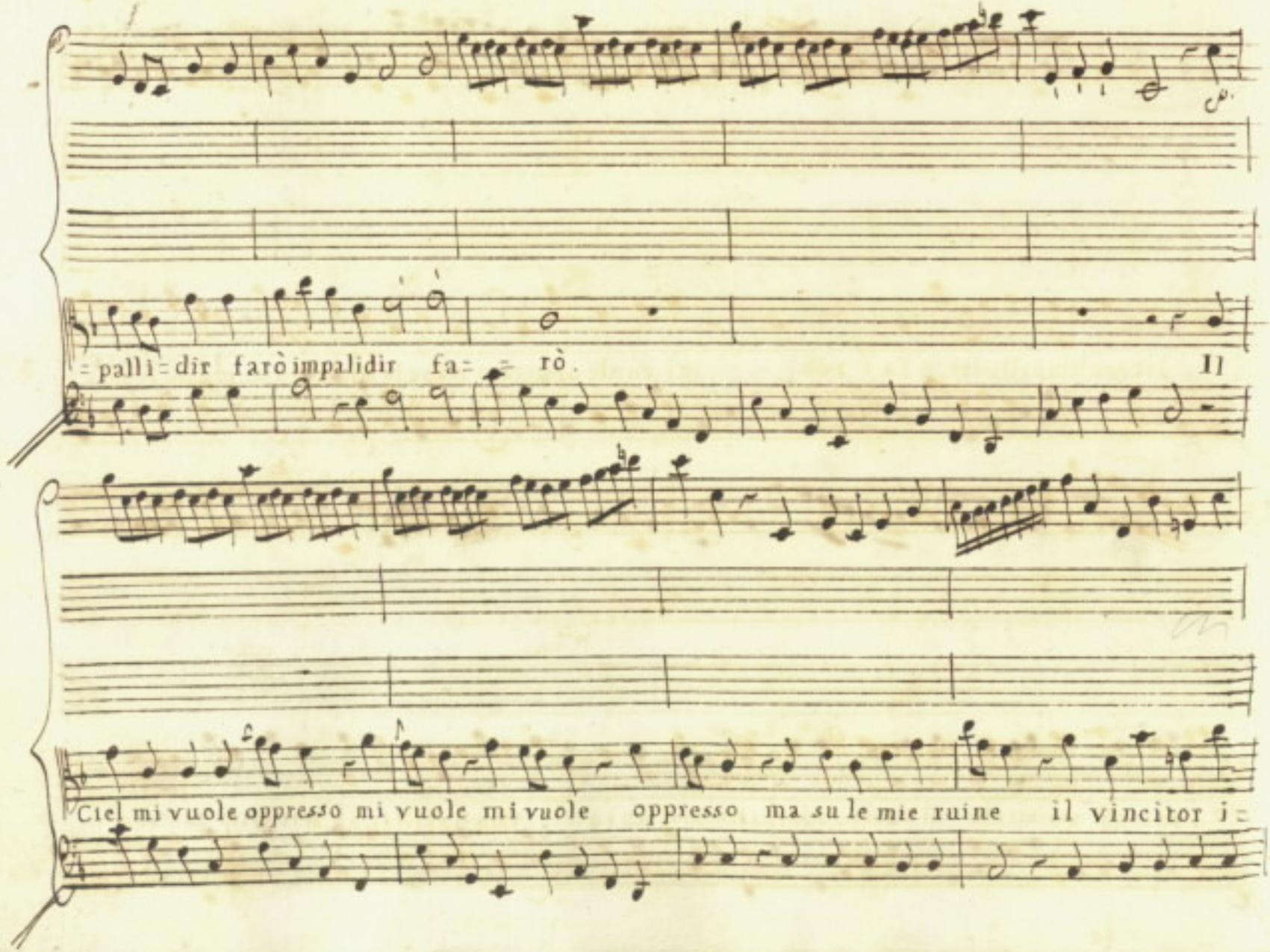
=vrai: correte Assiri, distrugga il ferro, il fuoco, e le navi, e i guerrieri.

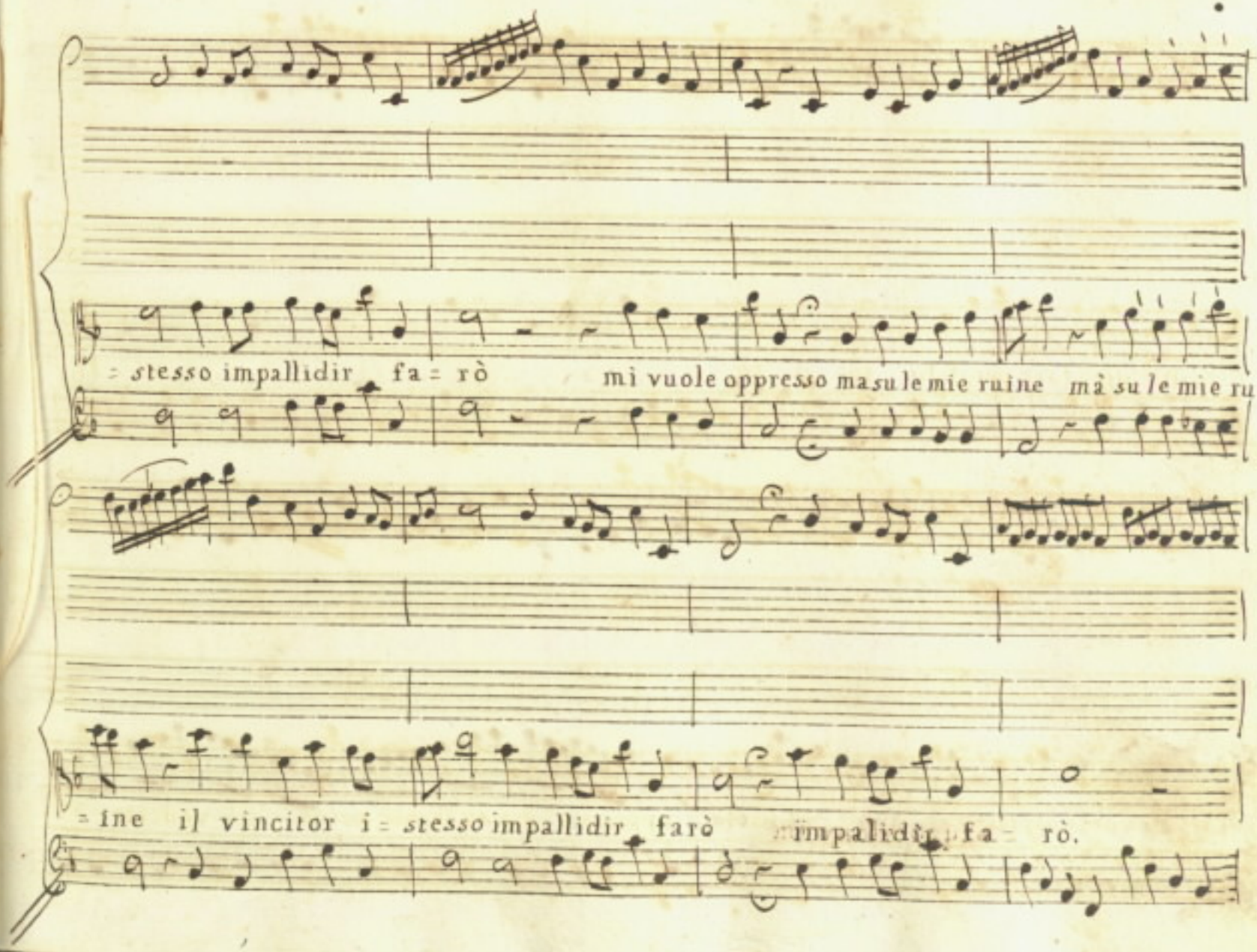
Ire: Ti suena= rò superbo. *Mir:* In van lo speri.

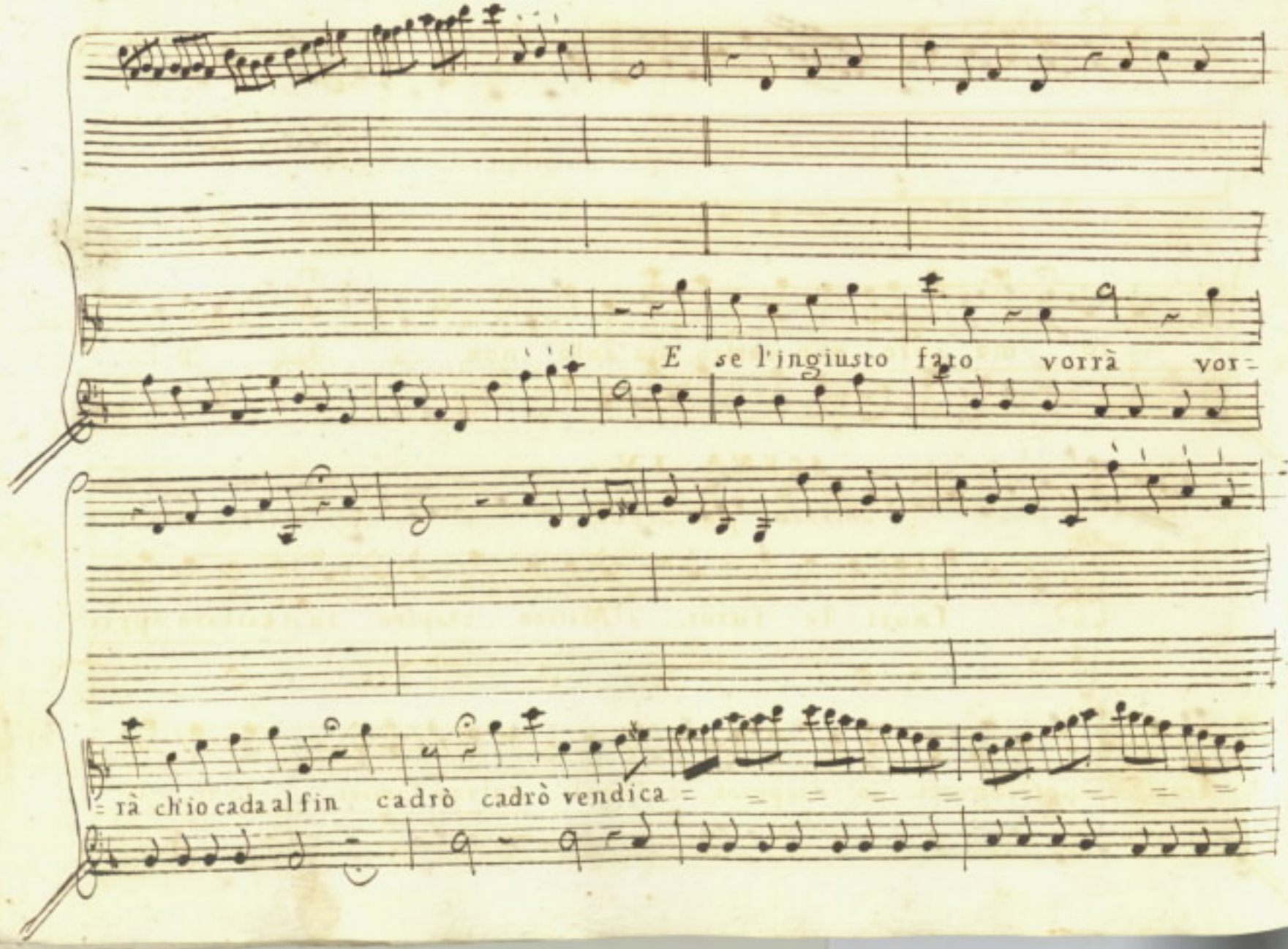

Mir:
Ire:
Cedi il ferro, o t' vccido. A me l'acciaro toglierai, se non ri=
=mango estinto. No nò viurai, ma disarmato, e vinto. Crudel de=
=stino Assiri al Rè lo scita altero prigionier conducete. Io prigio=
=niero! Si, fremi traditor. Di mie sventure sarà prezzo il tuo
sangue. Eh di minacce tempo non è: grazia, e pierade im=


Ire:
= plora. Grazia, e pietà! farò tremarvi ancora. scoglio avuezzo agli ol:
= traggi e del Gielo, e del mar giammai nõ cede impazien: ti al piede gli
fremon le tempeste i folgori su'l capo, i venti intorno e pur di tutti à
scorno in mezzo ai nembi procellosi, e neri fa da lunge tremar
Navi, e Nocchieri.
Segue l'Aria


Col Basso
Il Ciel mi vuol op=
presso mi vuole mi vuole oppresso ma su le mie ruine il vincitor istesso im


= palli = dir farò impalidir fa = = rò.
Ciel mi vuole oppresso mi vuole mi vuole oppresso ma su le mie ruine il vincitor i =


= stesso impallidir fa = rò
mi vuole oppresso ma su le mie ruine
mà su le mie ru =
= ine il vincitor i = stesso impallidir farò
impalidir fa = rò.


E se l'ingiusto faro vorrà vor=
= rà ch'io cada al fin cadrò cadrò vendica =

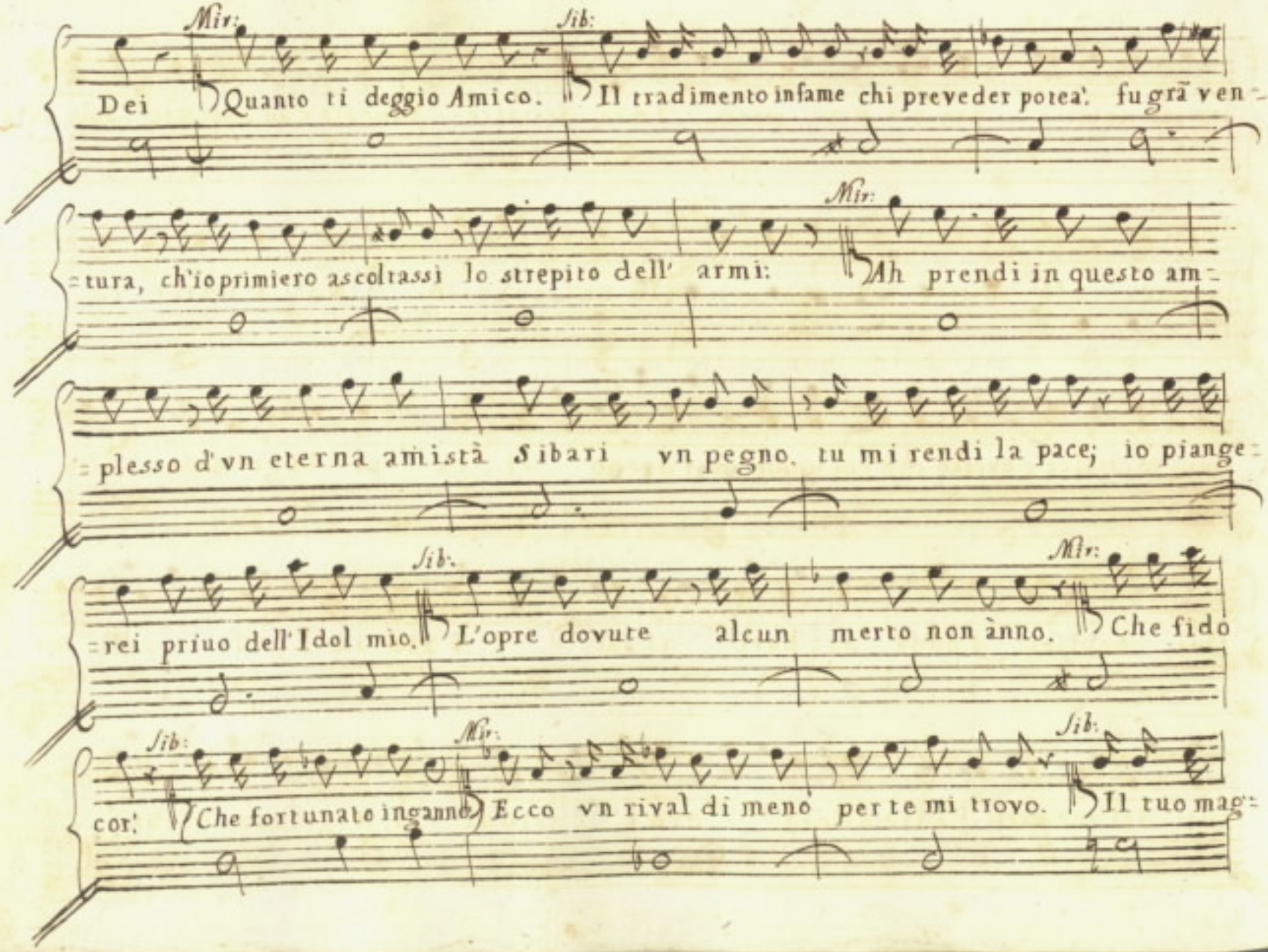
=to ma solo non cadrò ma solò non ca=drò. D: C:

SCENA IV.

Mirteo, poi Sibari.

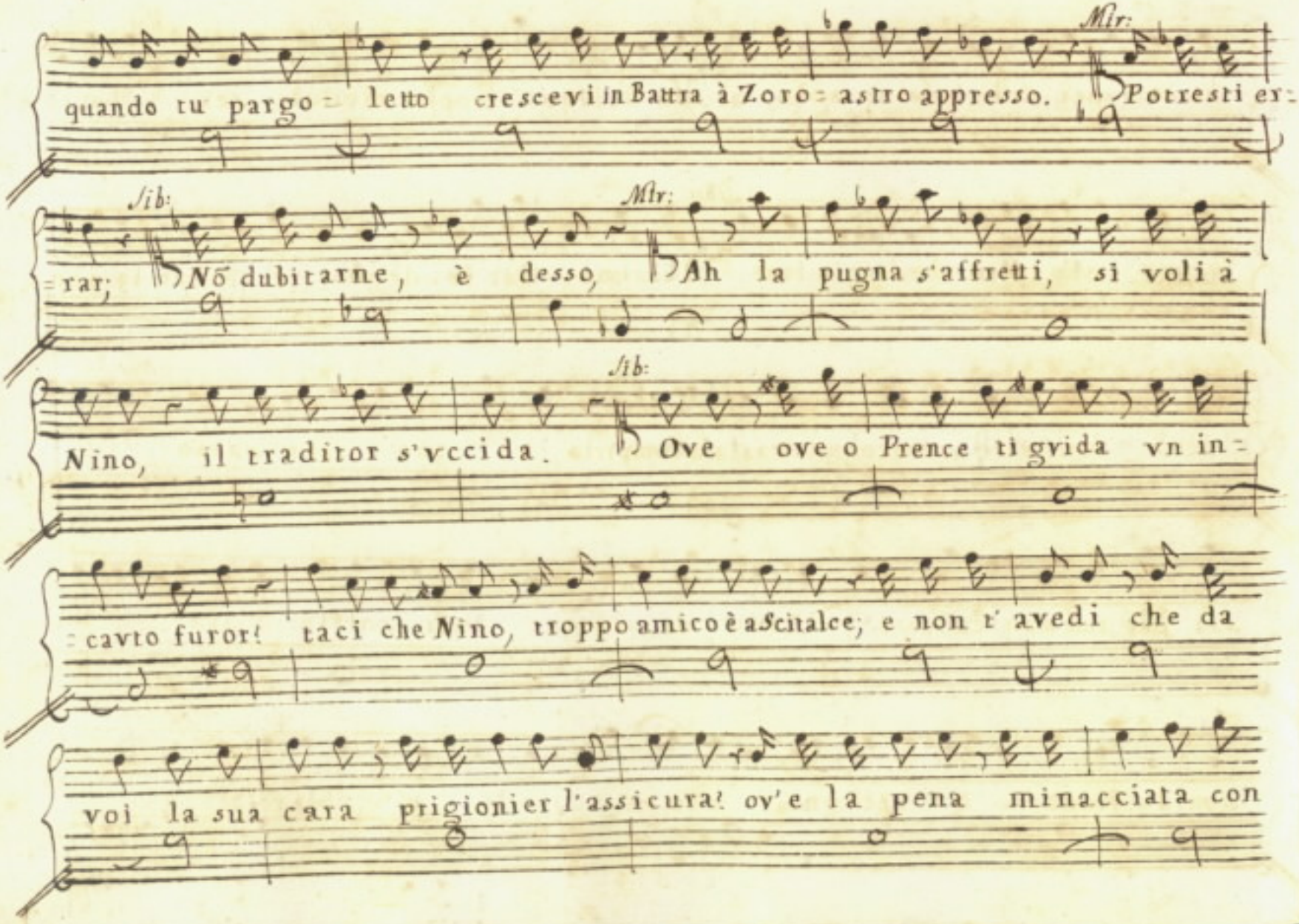
Mir: Inuti=le furor. Lib: Mirteo respira. tu il barbaro oppri=

=mesti, i suoi seguaci io dispersi, e fugai; Salva è Tamiri lode agli


Mir:
Sib:
Dei Quanto ti deggio Amico. Il tradimento infame chi preveder potea'. fugrã ven=
=tura, ch'io primiero ascoltassi lo strepito dell' armi: Ah prendi in questo am=
=plesso d'vn eterna amistà Sibari vn pegno. tu mi rendi la pace; io piange=
=rei priuo dell'Idol mio. L'opre dovute alcun merto non ànno. Che fido
cor: Che fortunato inganno. Ecco vn rival di menò per te mi trovo. Il tuo mag=

Mir: Sib: Mir: Sib: Mir: Sib:

=gior nemico non t'e noto però. Lo sò, Scitalce funesto e all'amor mio. Solo all'a=
=more! Ah Mirteo no'l cono=sci. Io no'l conosco. Nò (S'irriti co=
=stui.) Scitalce e qvello che col nome d'Idreno ti ra==pì la germana Oh
Dei, che dici? d'onde Si=bari il sai? Noto in Egitto egli mi
fu; del tuo gran Padre allora ero i custodi a regolare eletto


Mir:
quando tu pargo = letto crescevi in Battra à Zoro = astro appresso. Potresti er =
Sib:
Mir:
= rar; Nõ dubitarne, è desso, Ah la pugna s'affretti, si voli à
Sib:
Nino, il traditor s'vccida. Ove ove o Prence ti gvida vn in =
= cavto furor! taci che Nino, troppo amico è aScitalce; e non t' avedi che da
voi la sua cara prigionier l'assicura! ov'e la pena minacciata con

Mir:

fasto per delu= derui solo, al suo delitto! troppo credulo sei. Lo

Sib:

veggo, e in tanto che deggio far! Dissimu= = lar lo sdegno, accertar la ven=

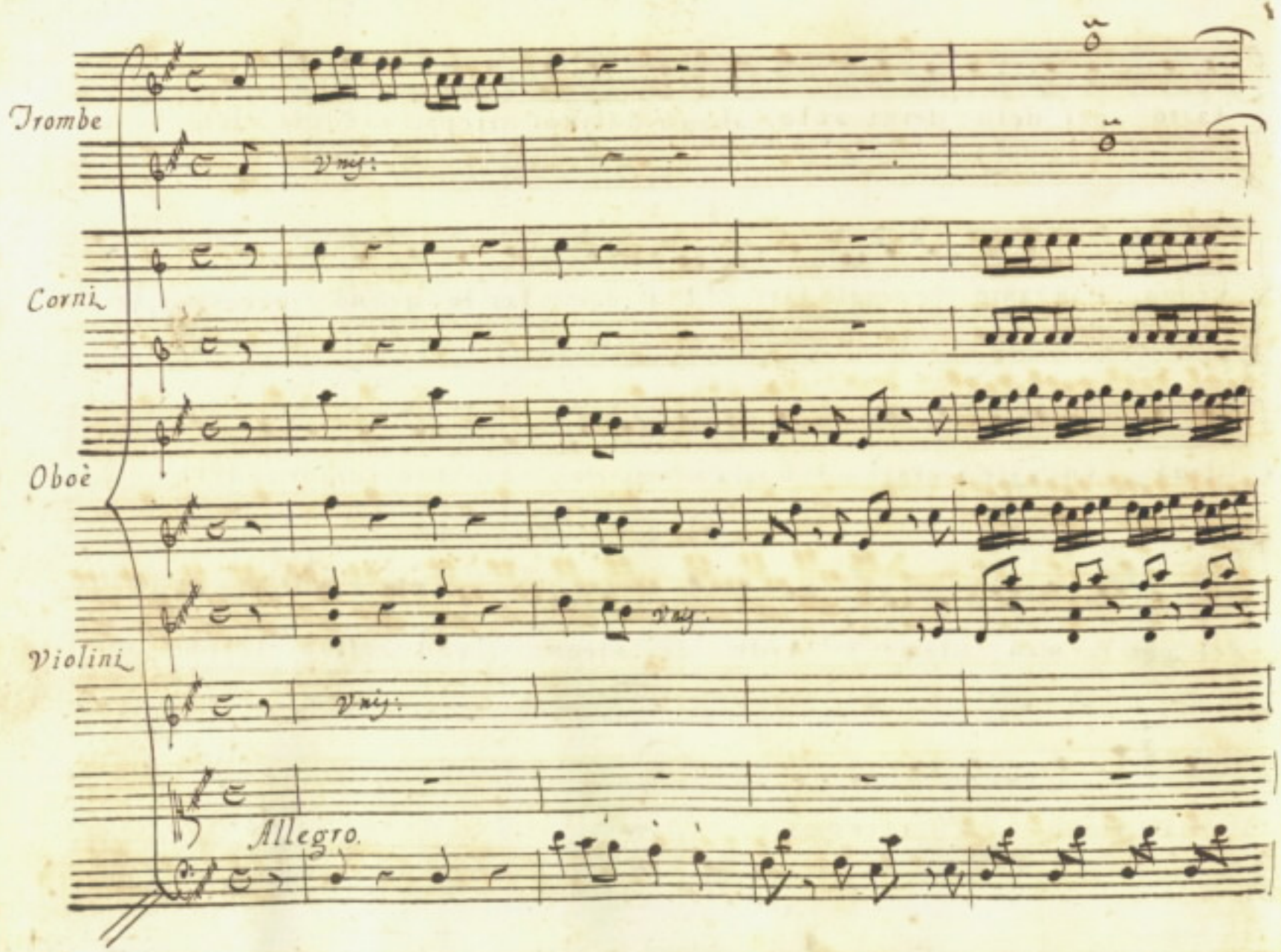
= detta: vn vile acciaro basta à compirla, e tuo rossor saria

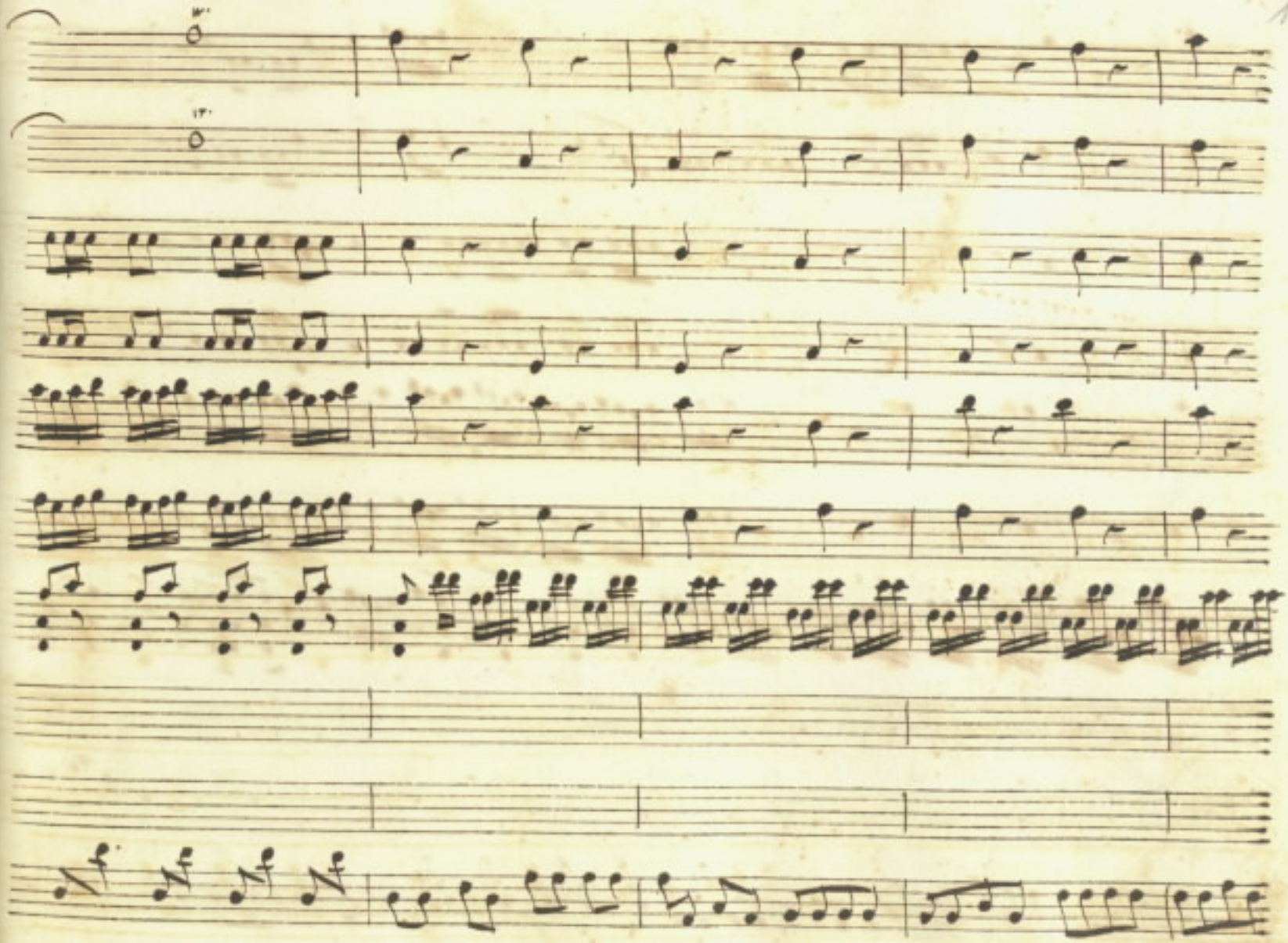
Mir:

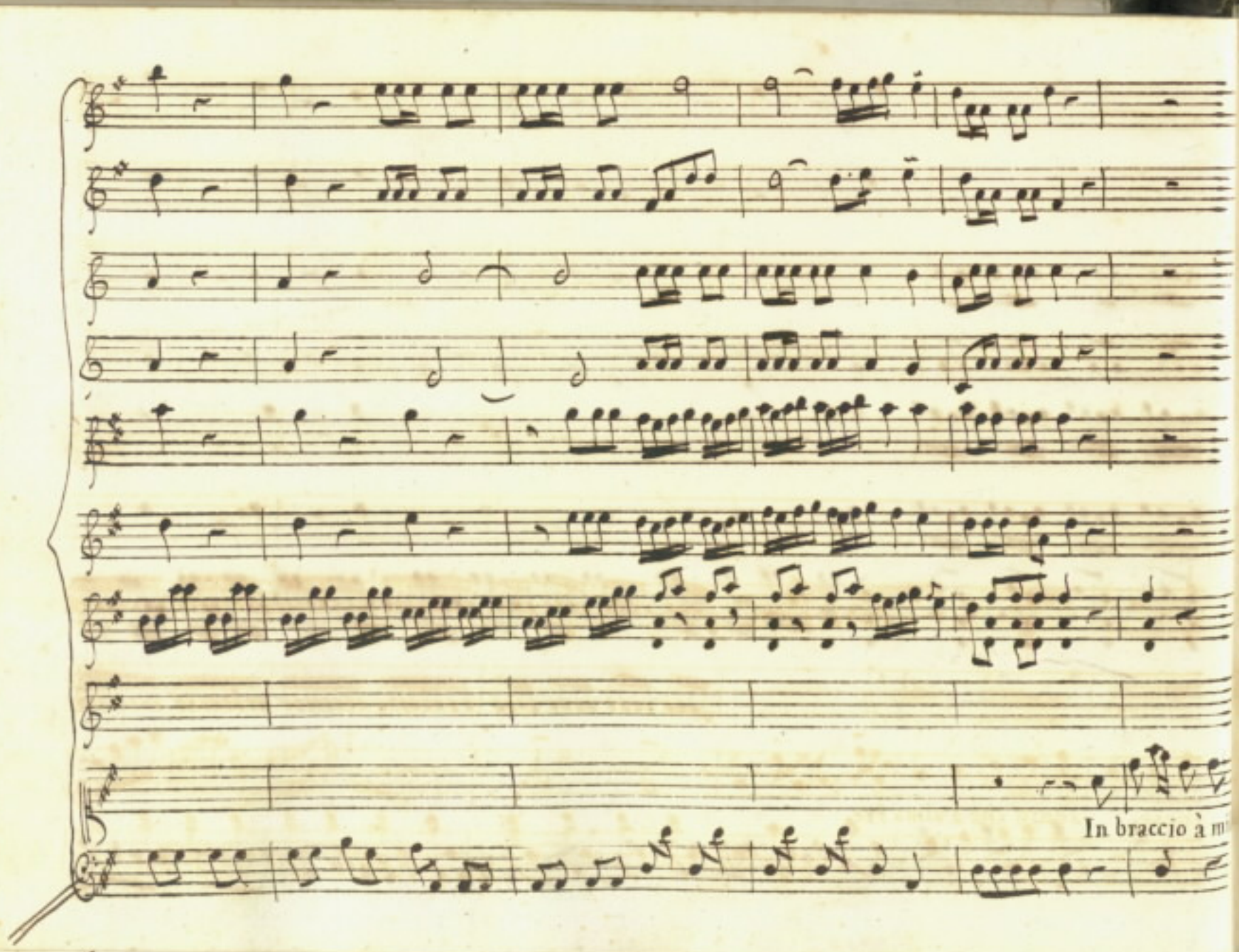
s'ei per tua man cadesse. Ardo di sdegno non soffre l' ira

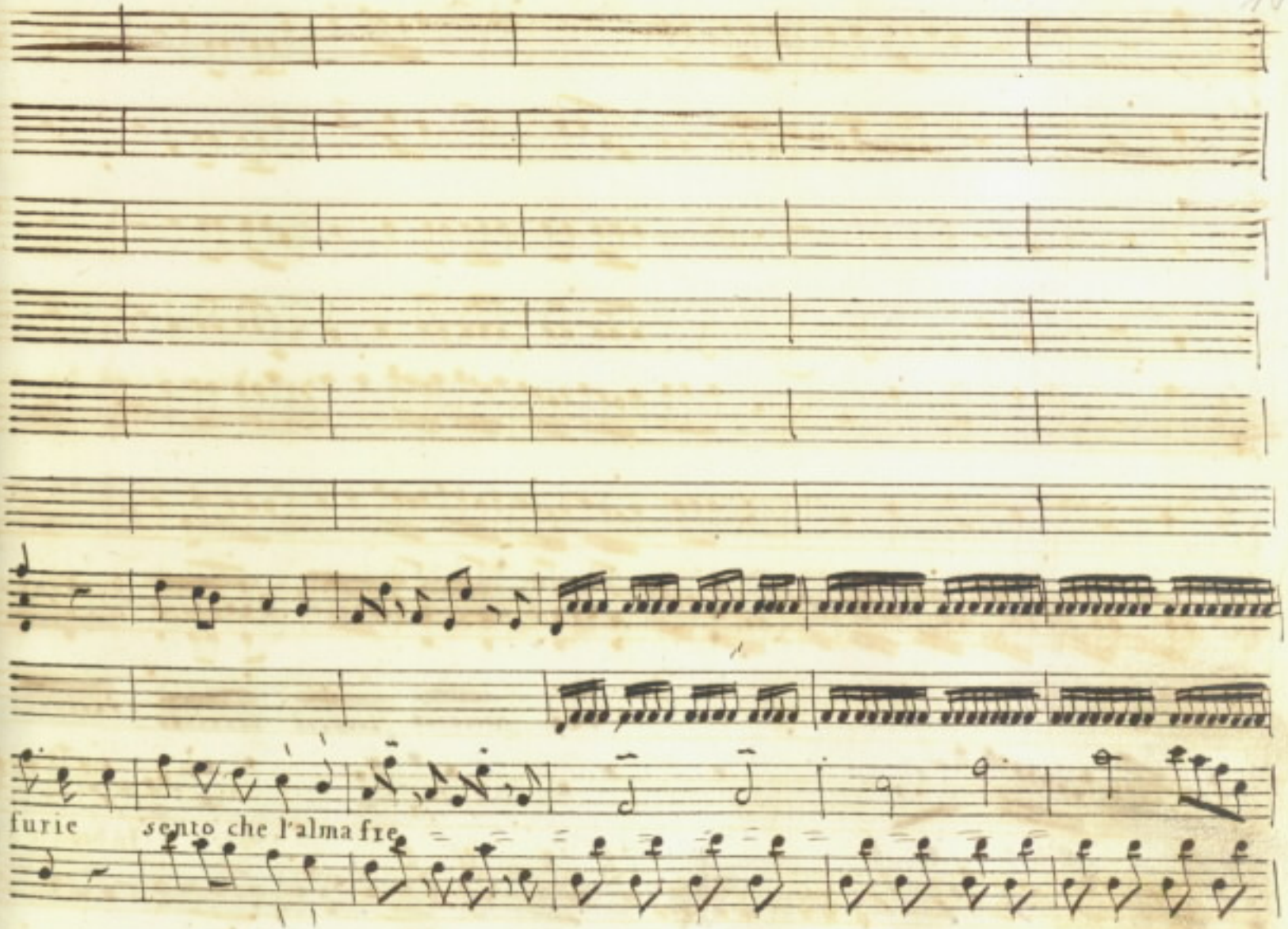
mia freno, o ritegno.

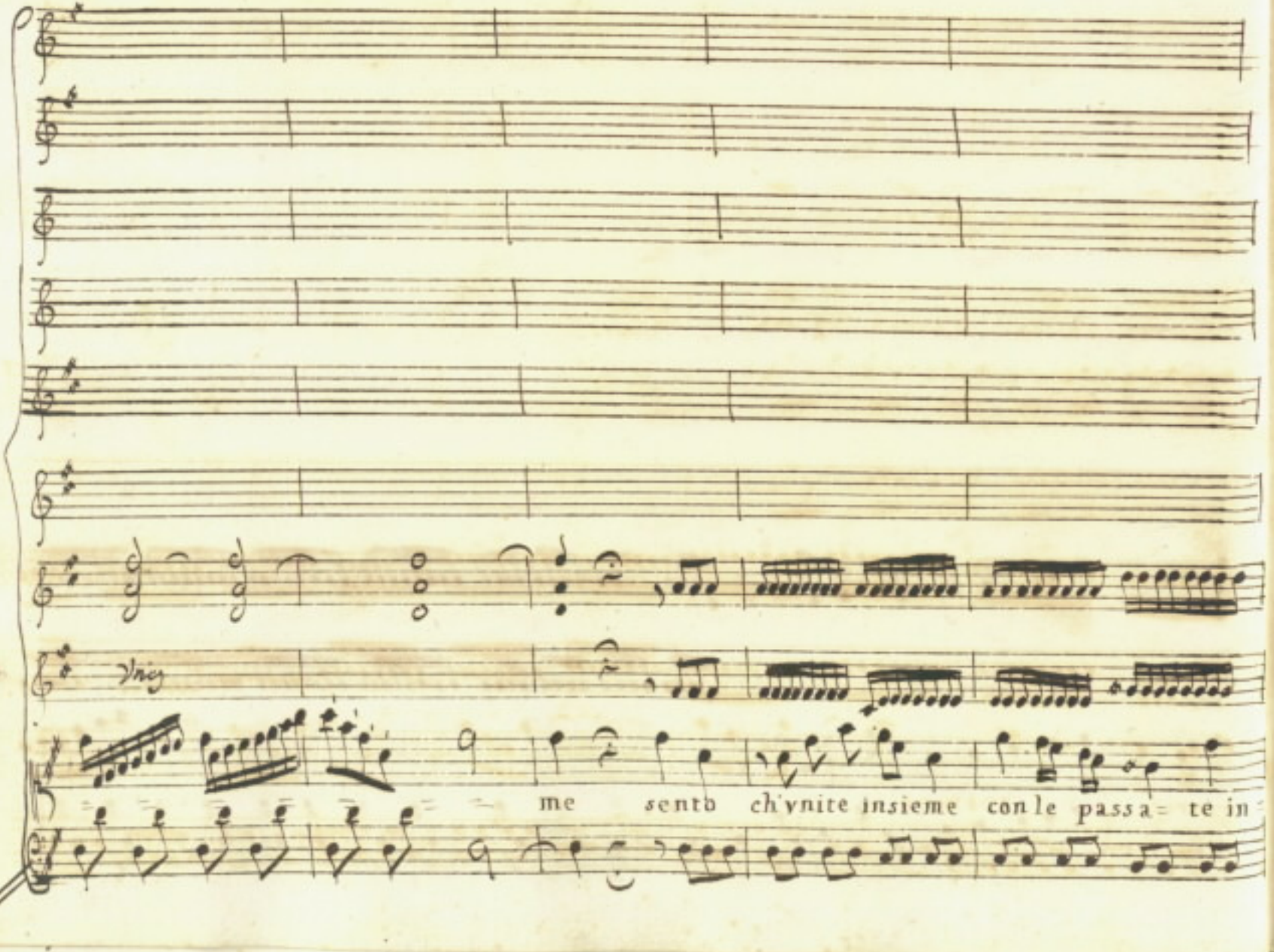
Segue l'Aria

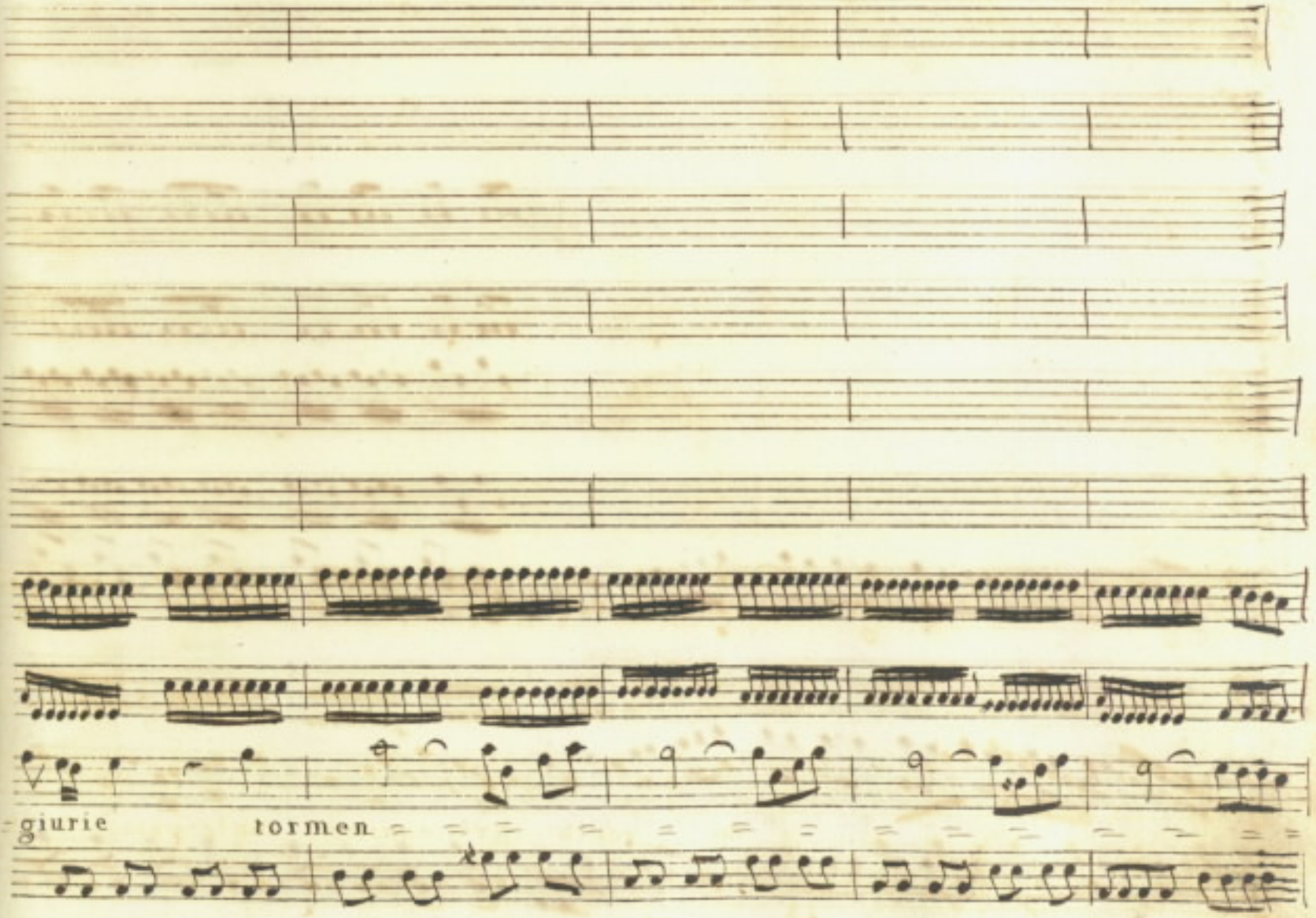

Trombe
Vnis:
Corni
Oboè
Violini
Vnis:
Allegro.

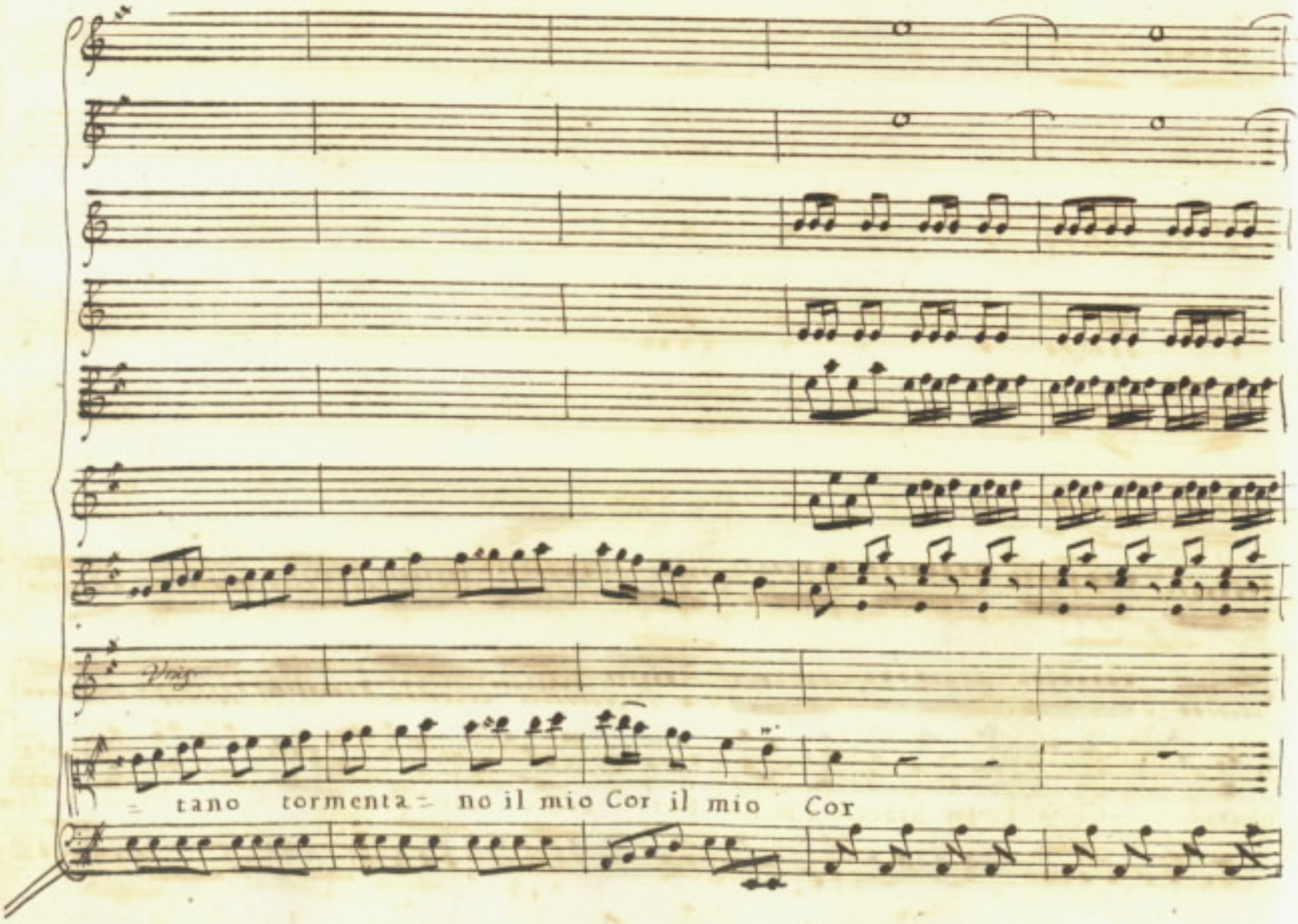


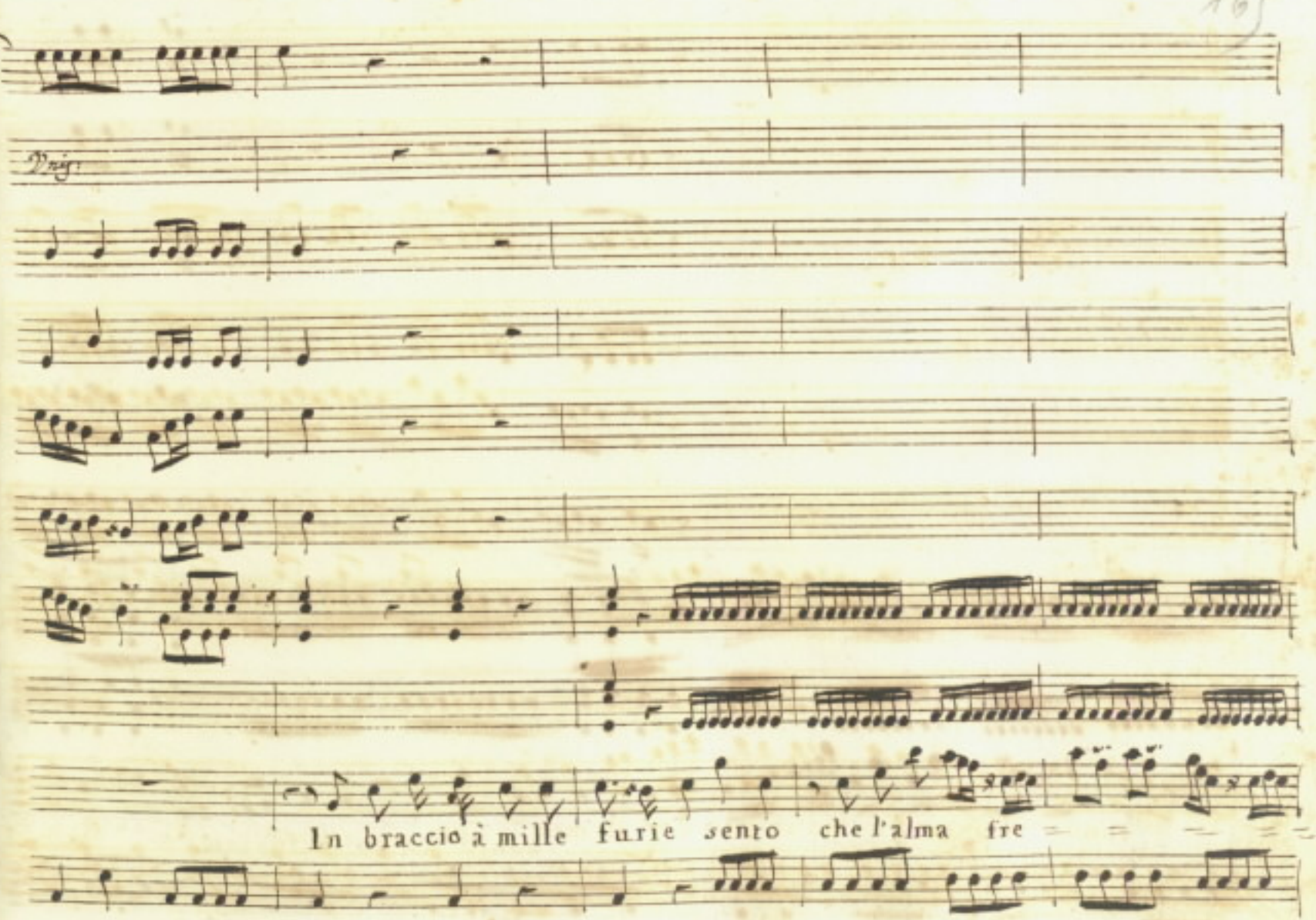

In braccio à m

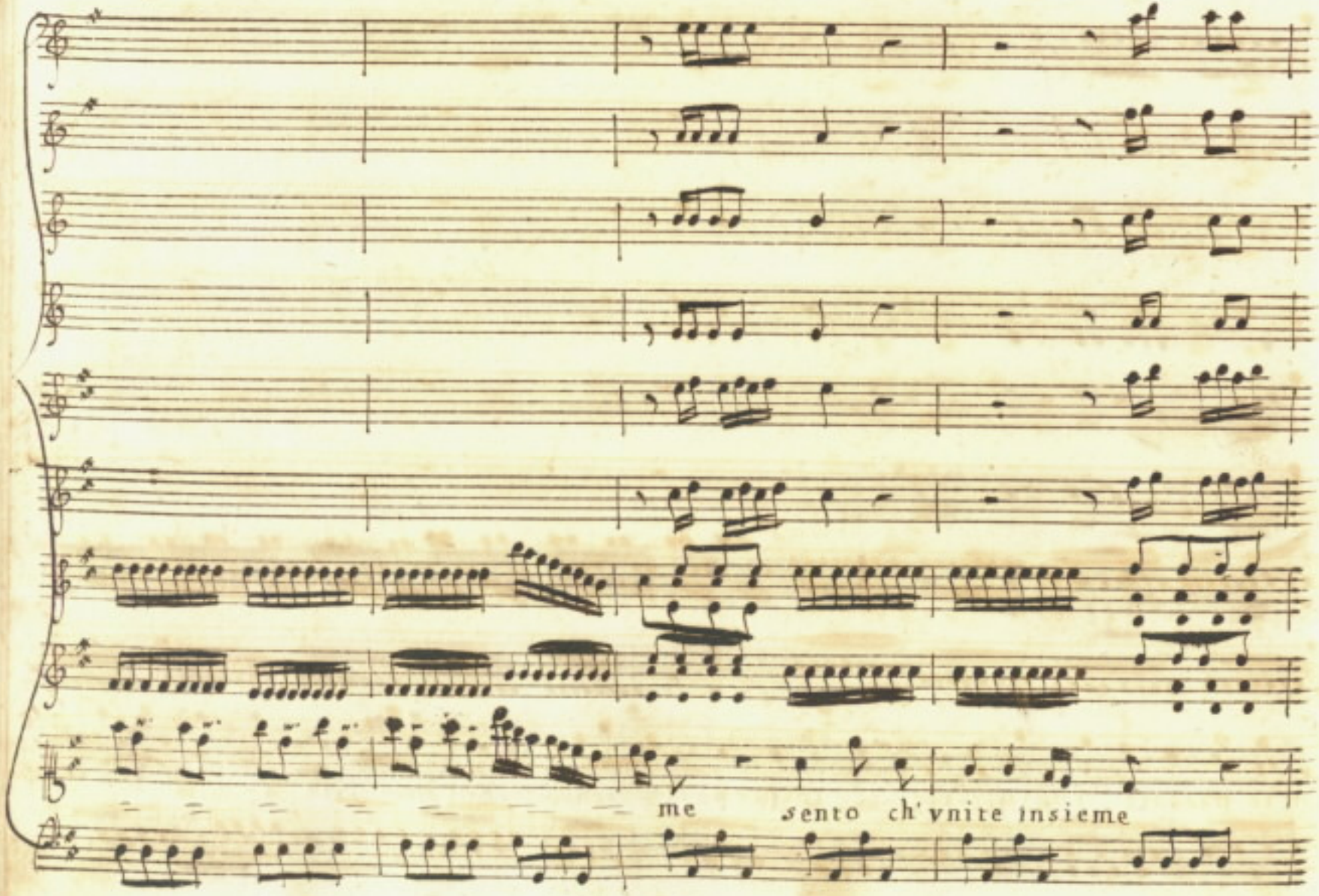

furie
sento che l'alma fre

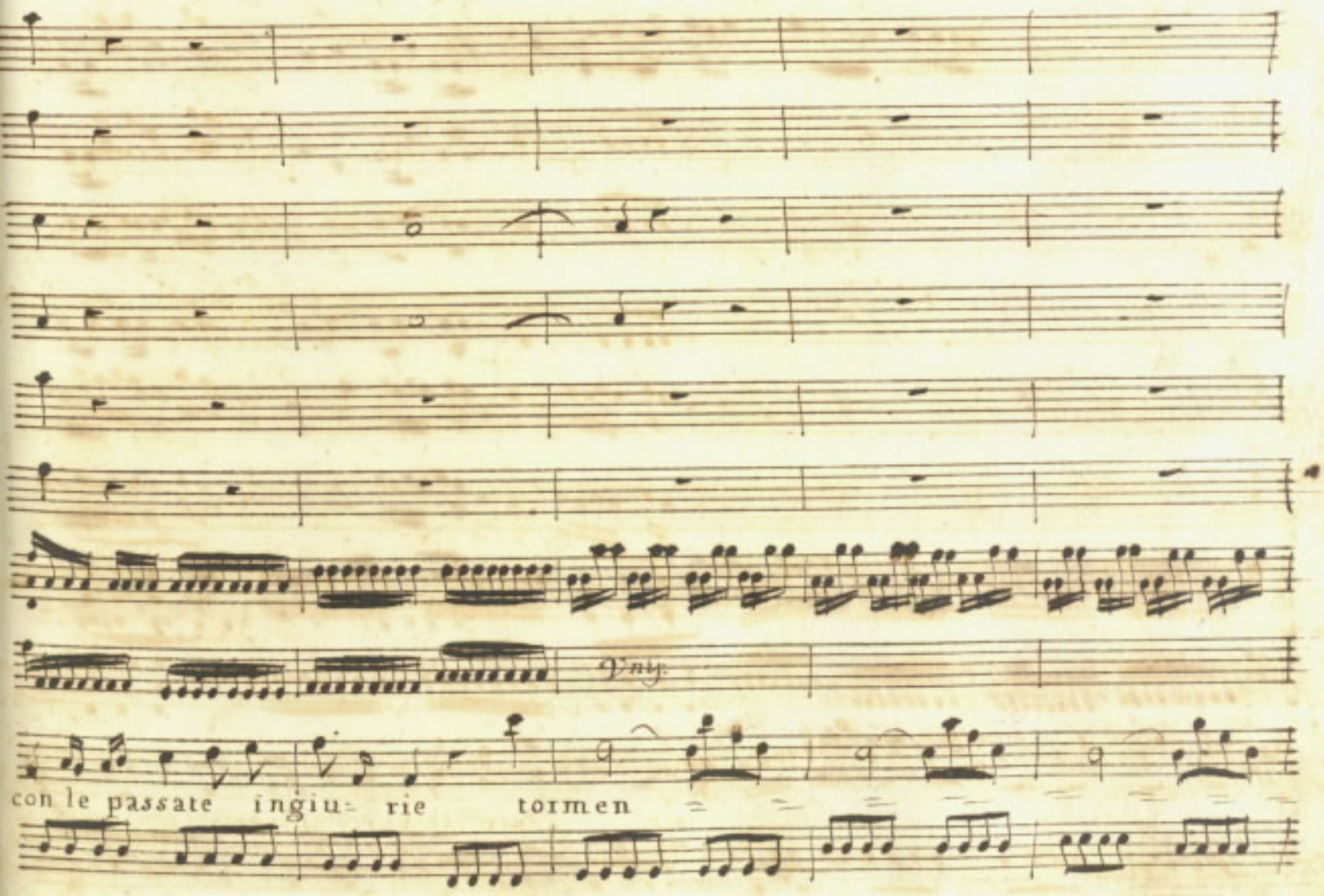

Vnis
me sentb ch'ynite insieme con le passa= te in

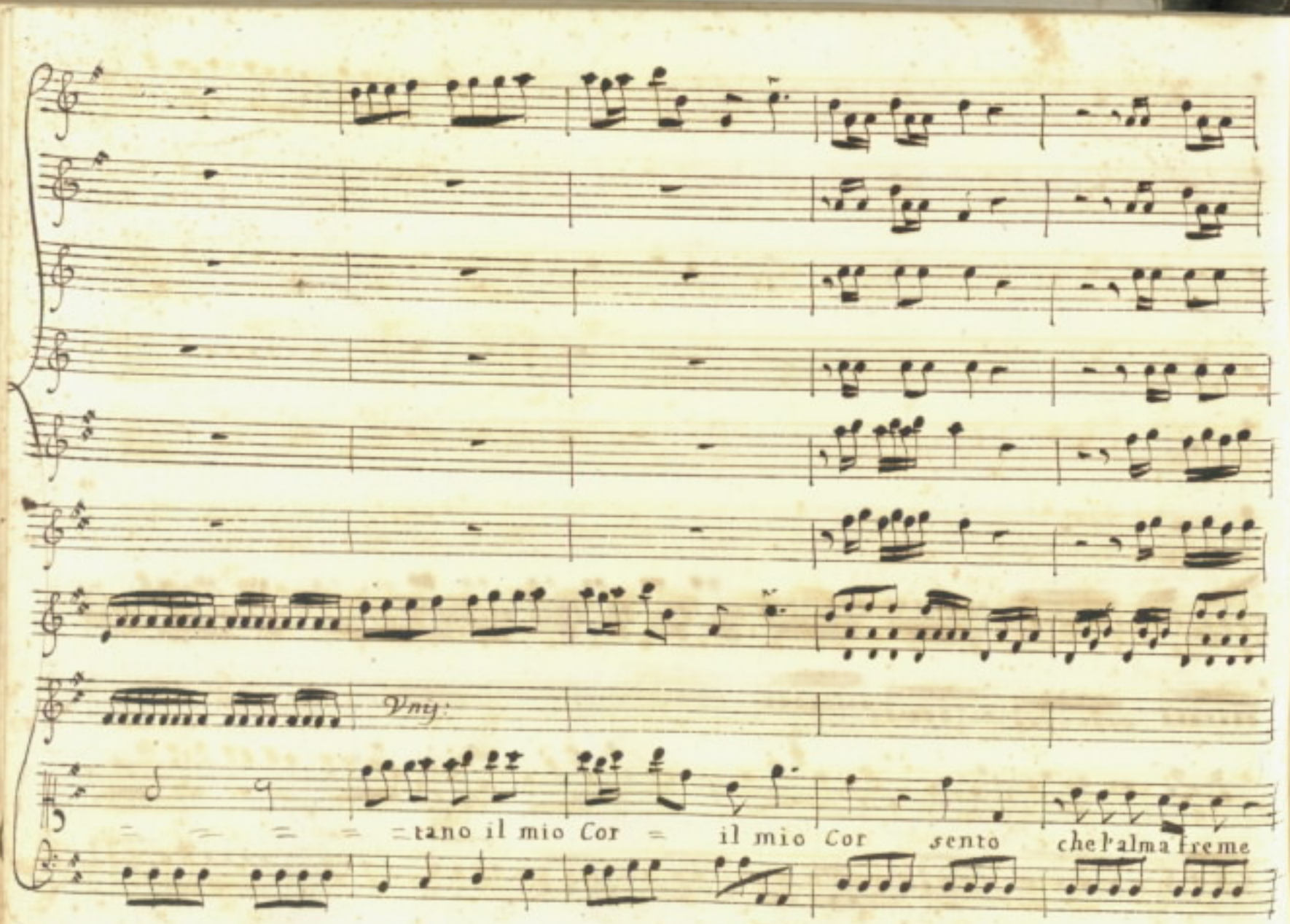

giurie
tormen

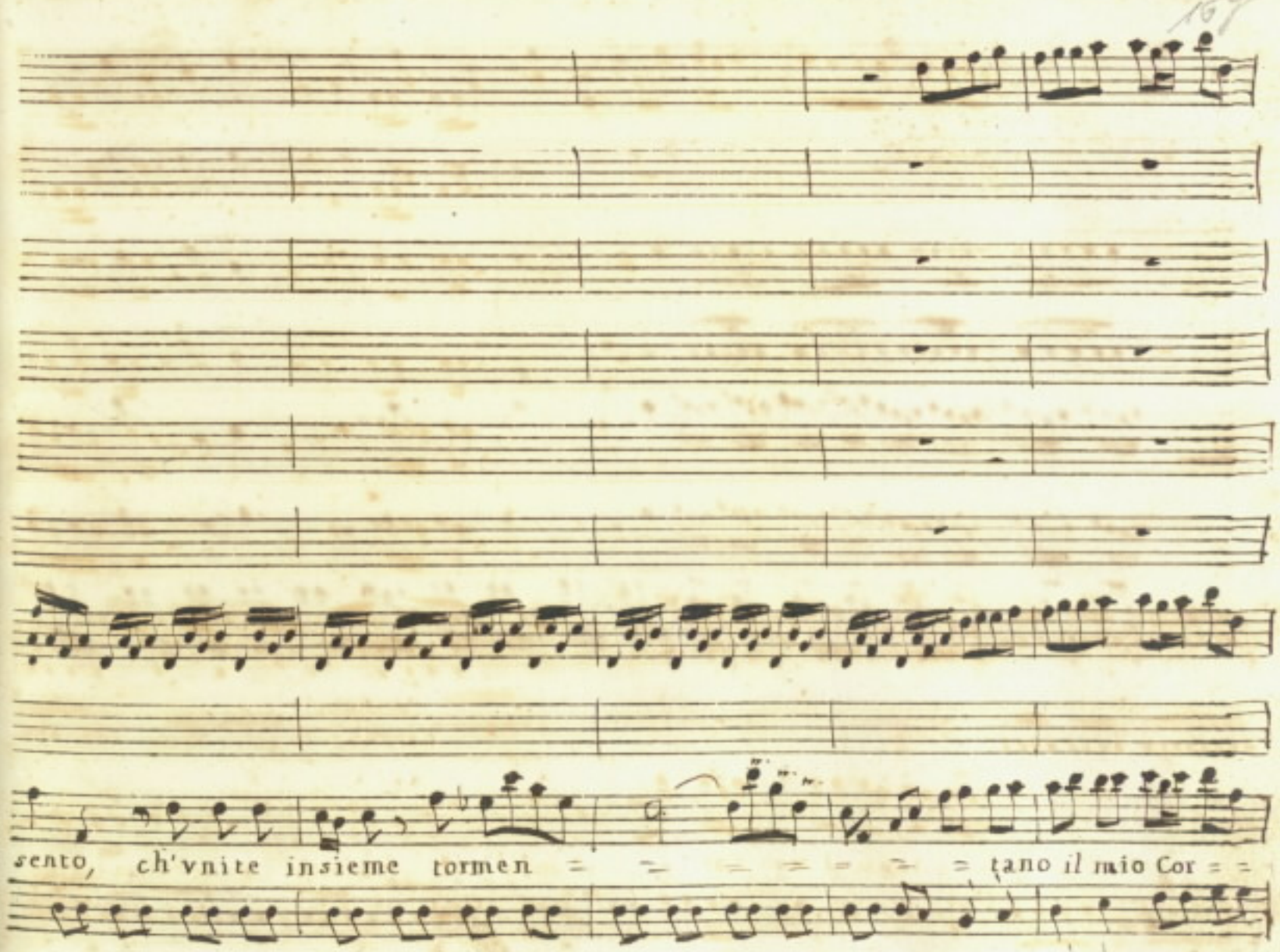

tano tormenta- no il mio Cor il mio Cor

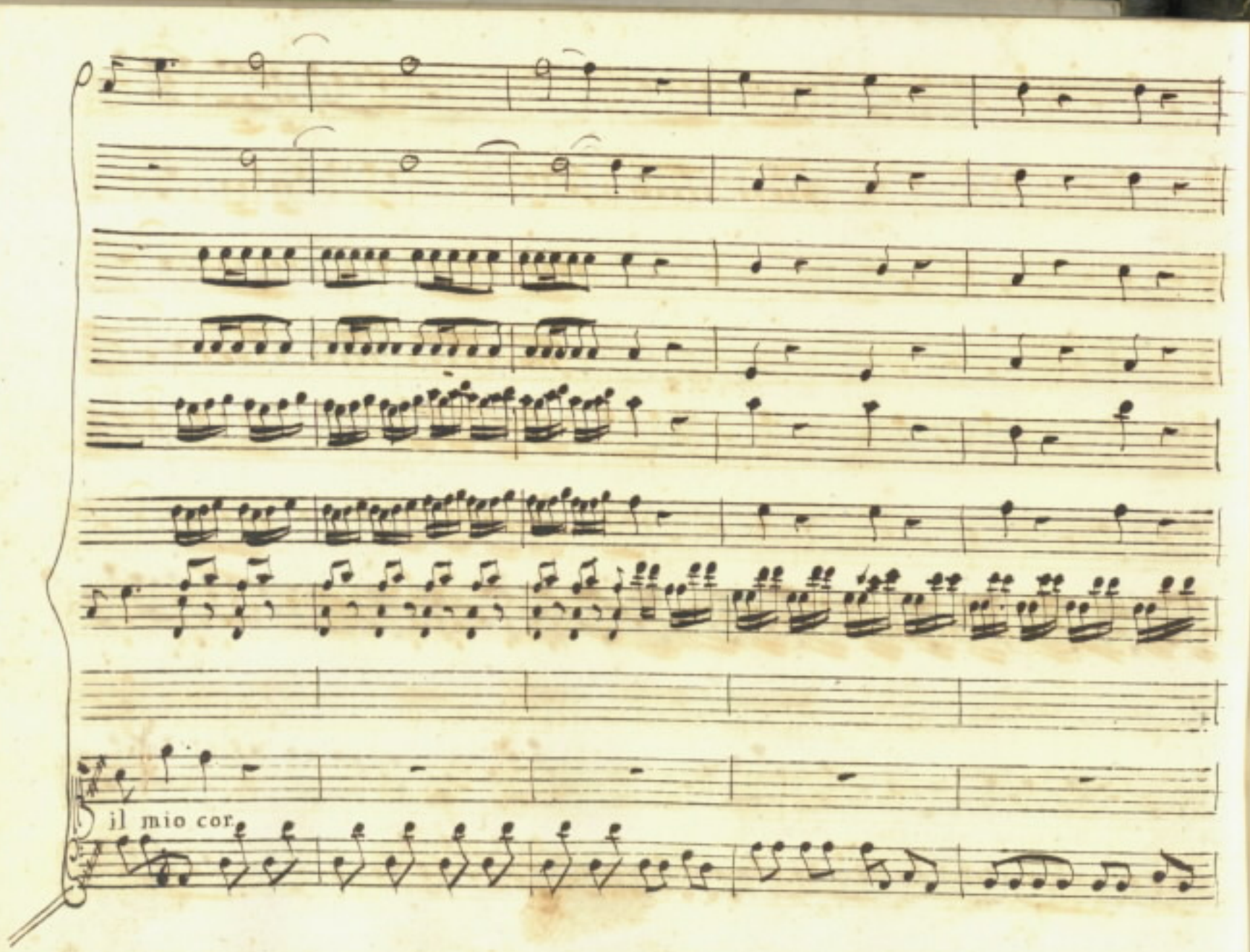

In braccio à mille furie sento che l'alma fre

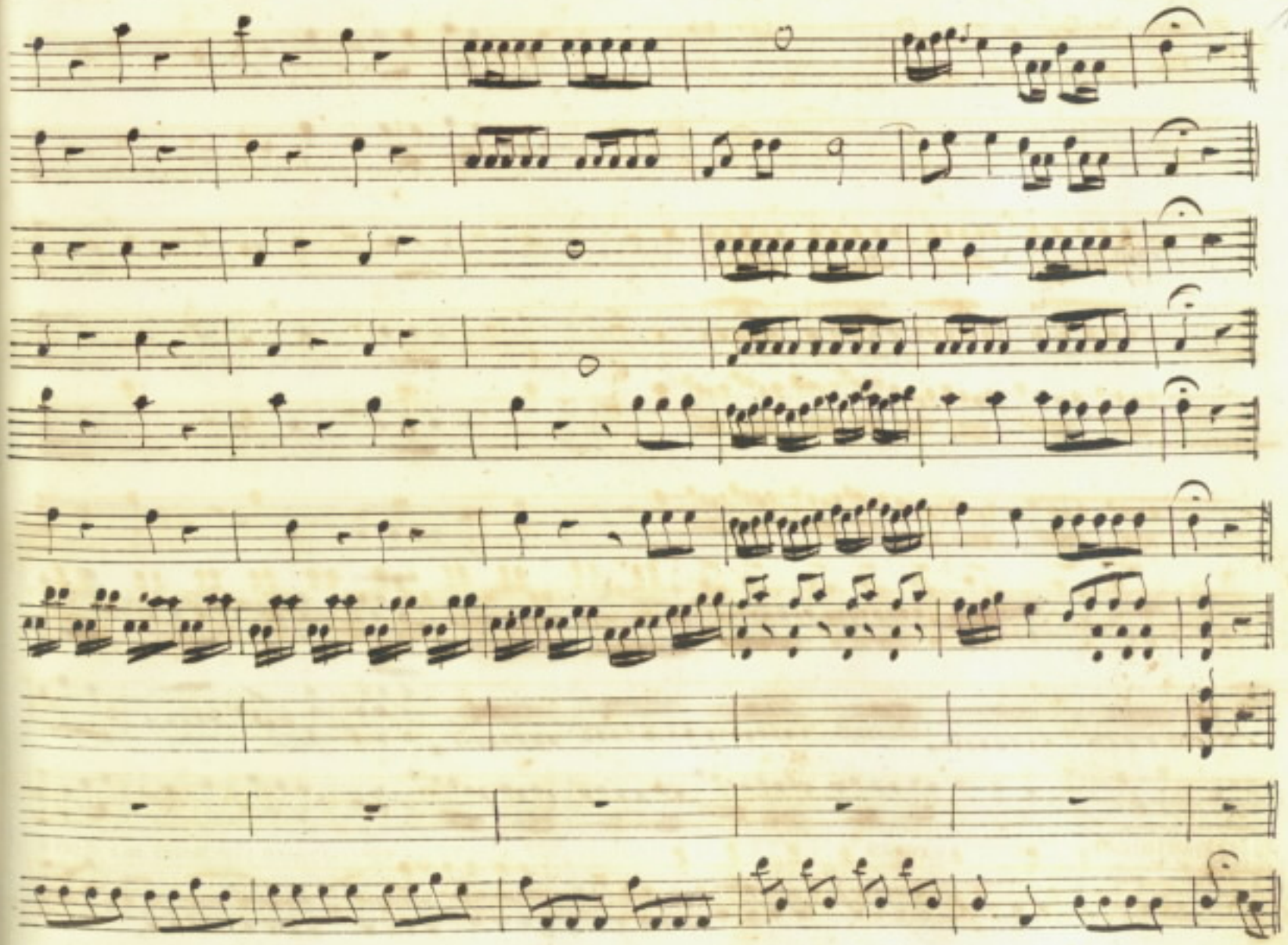

me sento ch' vnite insieme

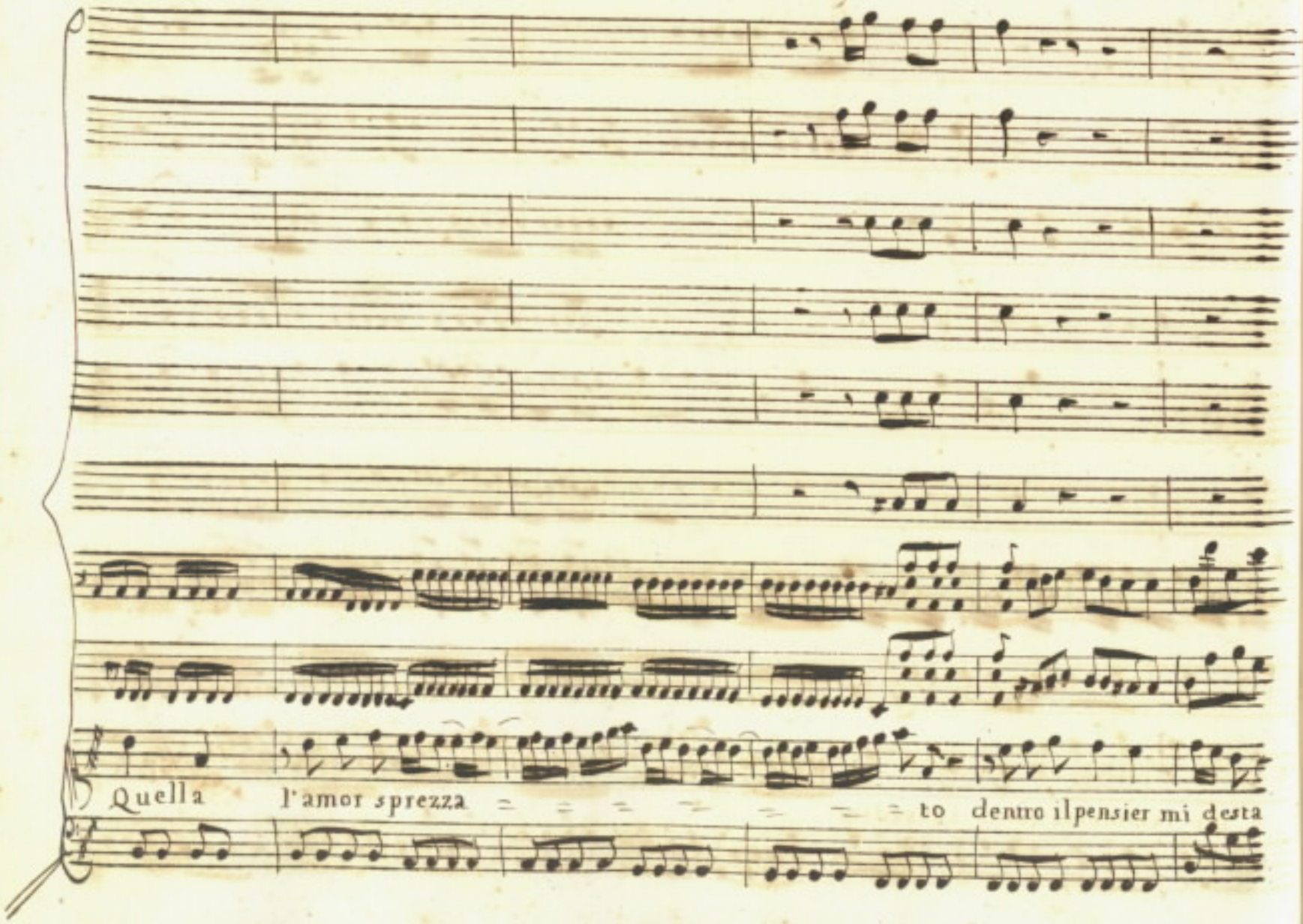

Vny.
con le passate ingiu= rie tormen

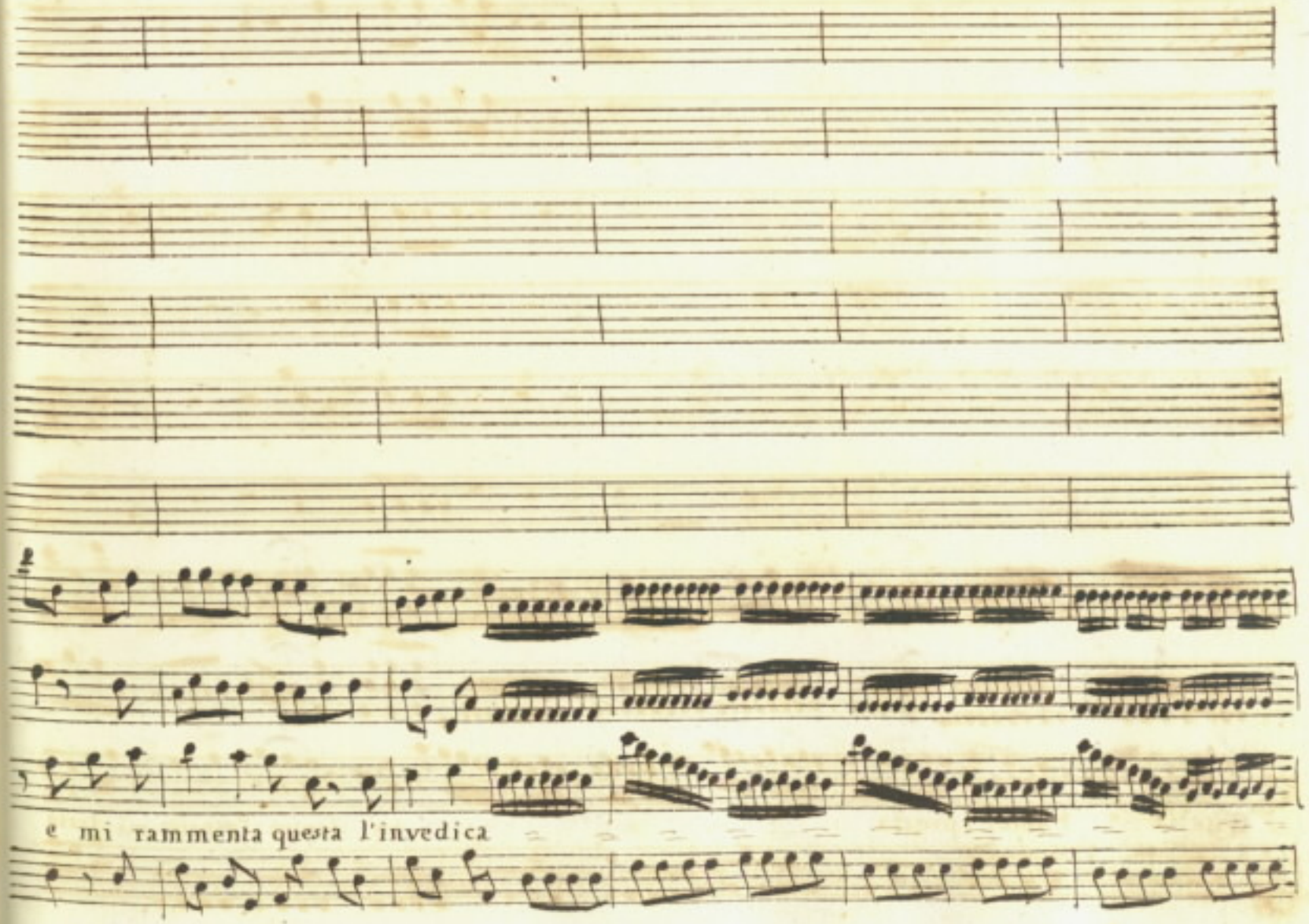

Vnis:
tano il mio Cor = il mio Cor sento che l'alma freme

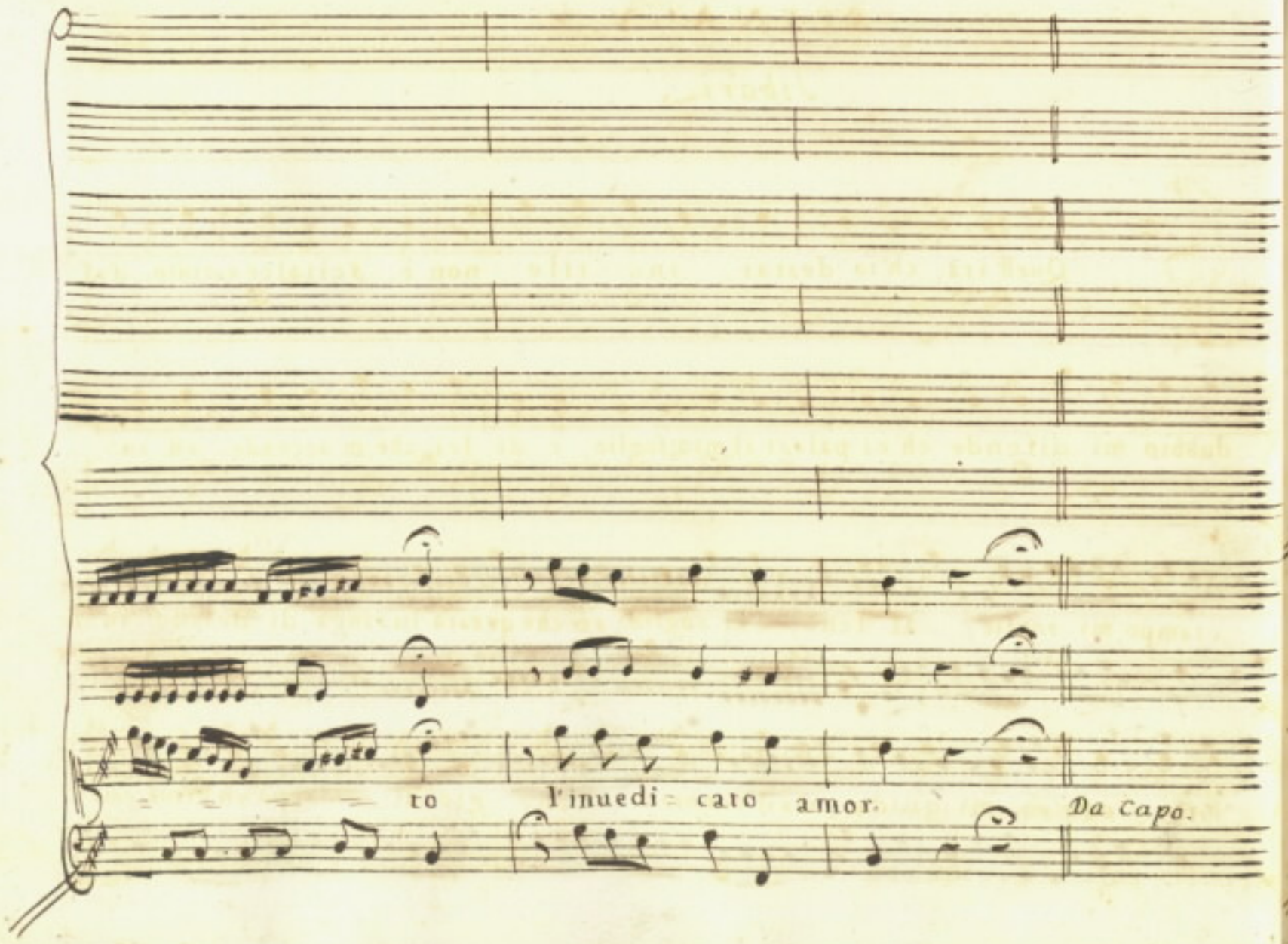

sento, ch'vnite insieme tormen = = = = = = = tano il mio Cor = =


il mio cor




Quella l'amor sprezza
to denno il pensier mi desta


e mi rammenta questa l'invedica


to l'inuedi = cato amor.
Da Capo.

SCENA V.

Sibari

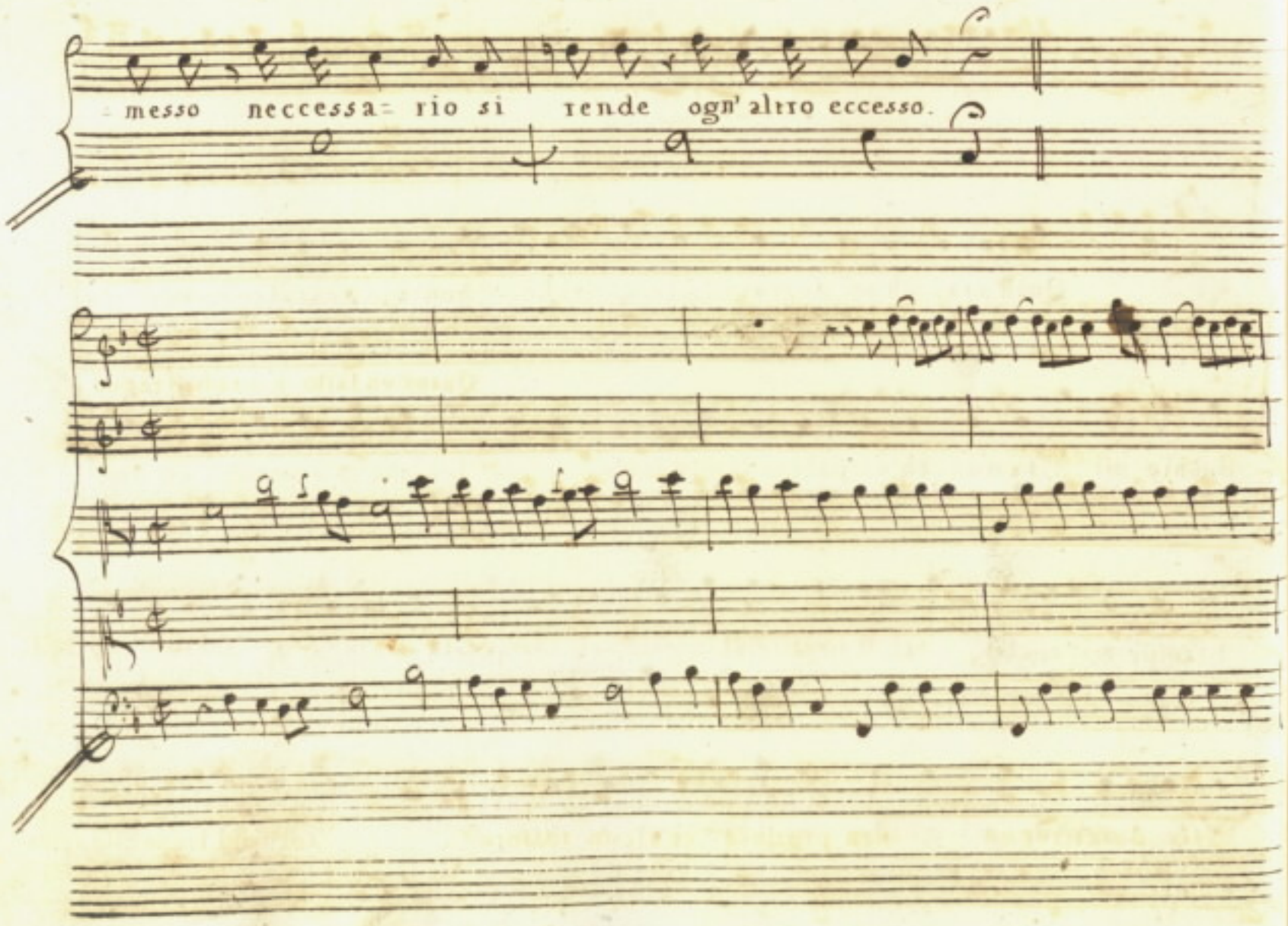
Sib:

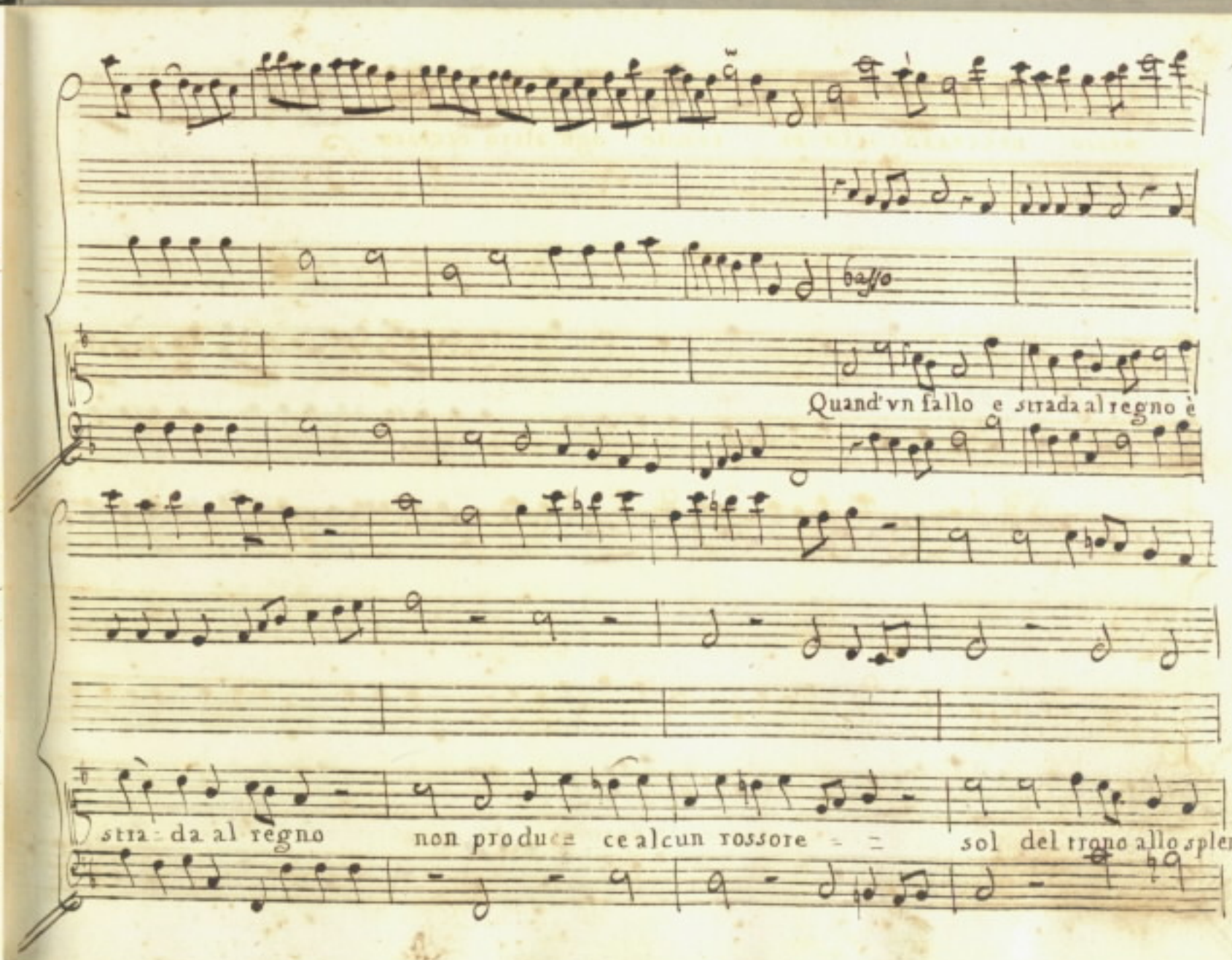
Quell' ira, ch'io destai inu: tile non è. Scitalce estinto dal

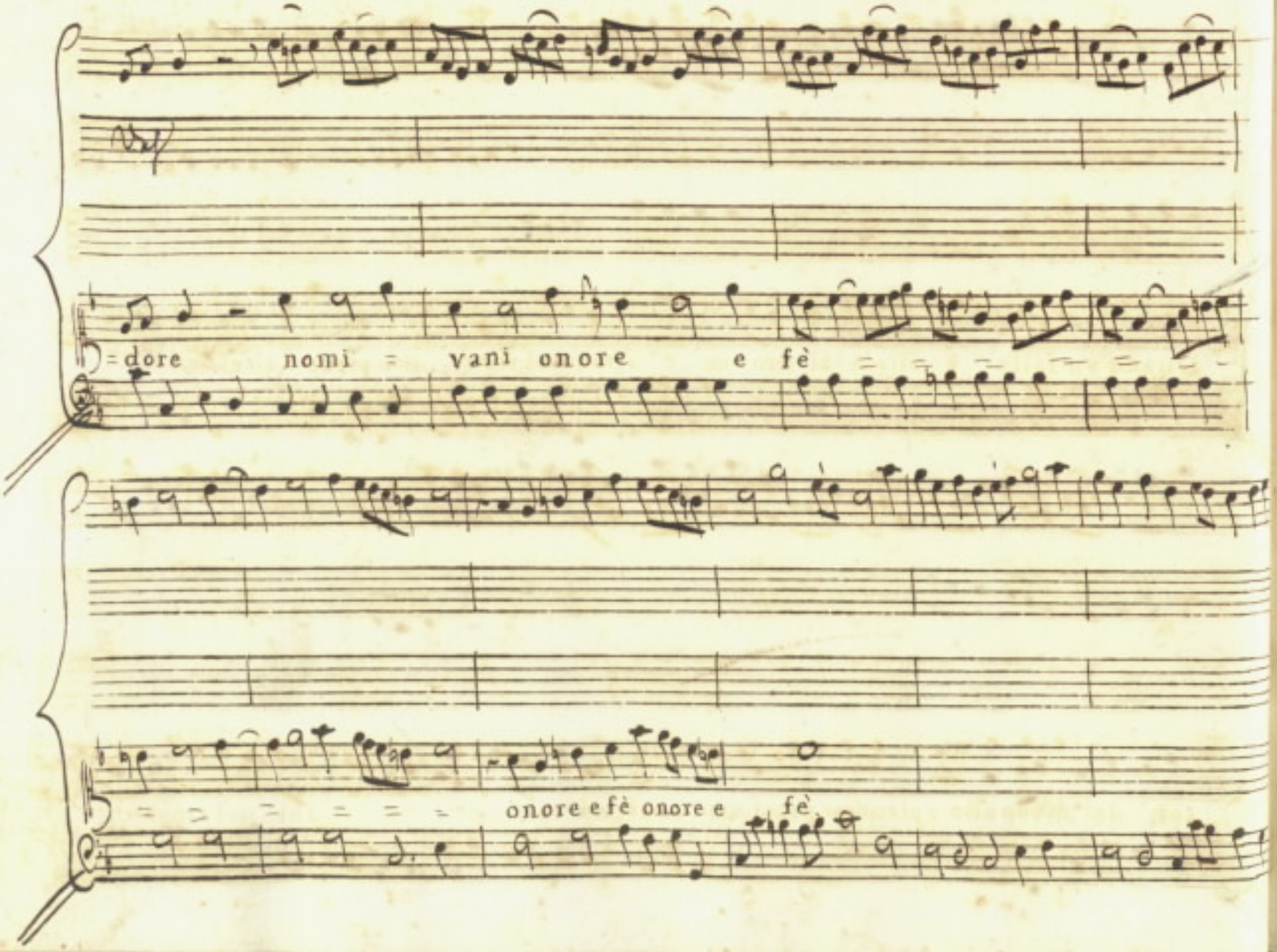
dubbio mi difende ch'ei palesi il mio foglio, e di lei, che m'accende vn in:

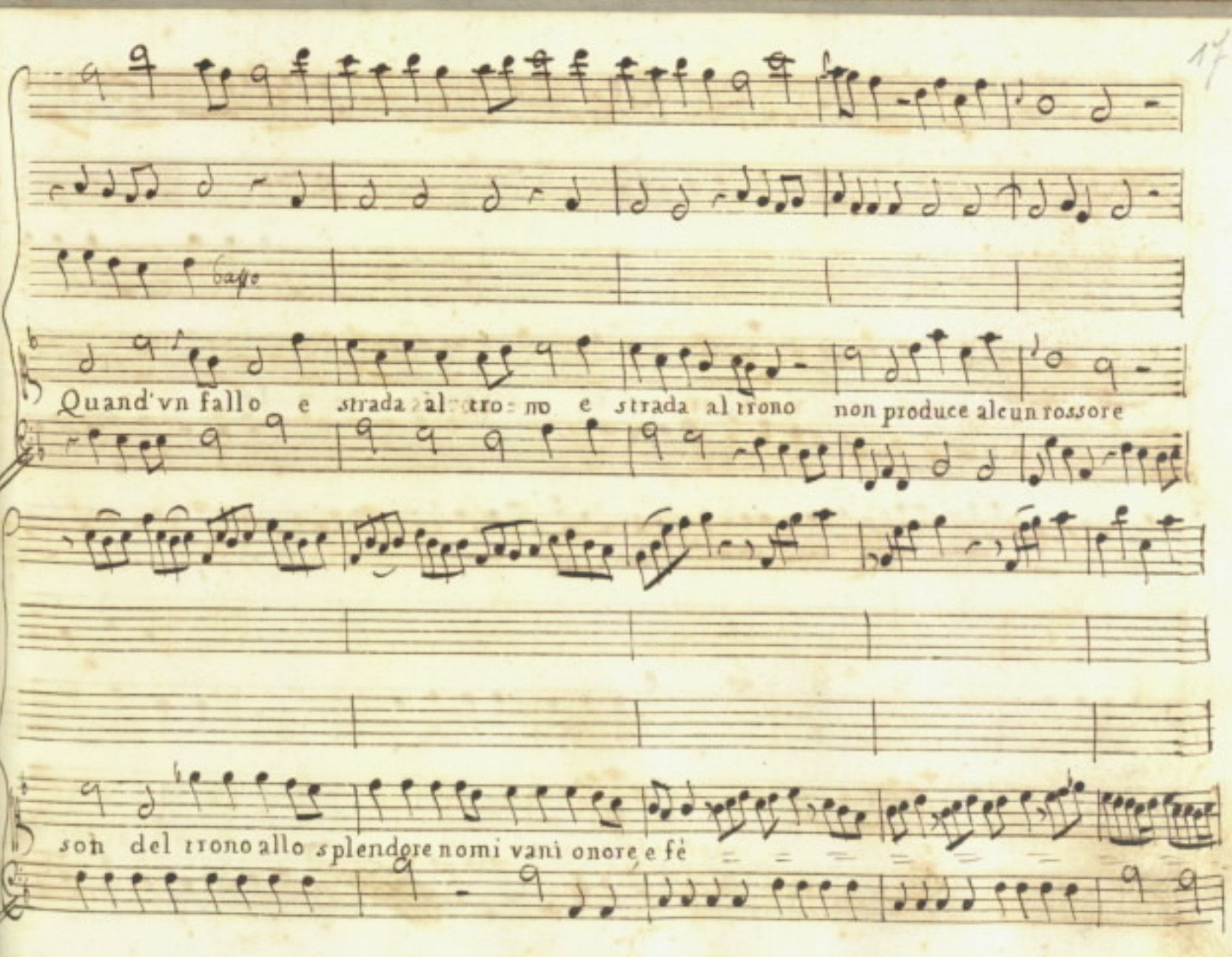
: ciampo mi toglie al letto, e al soglio. sò che qvesta lusinga di delitto in de:

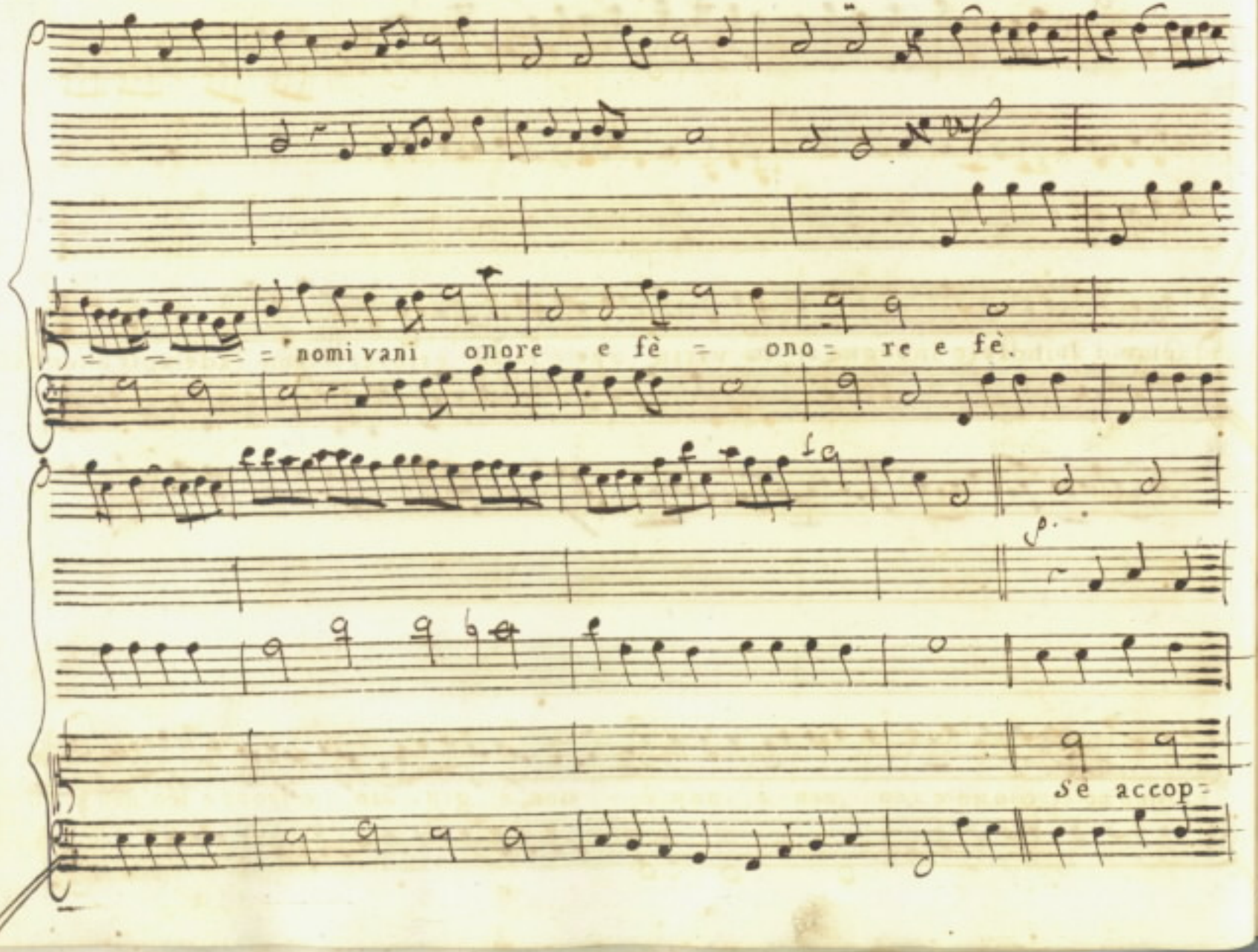
: litto ogn' or mi guida: mai il rimorso a che giouat doppo vn error com:

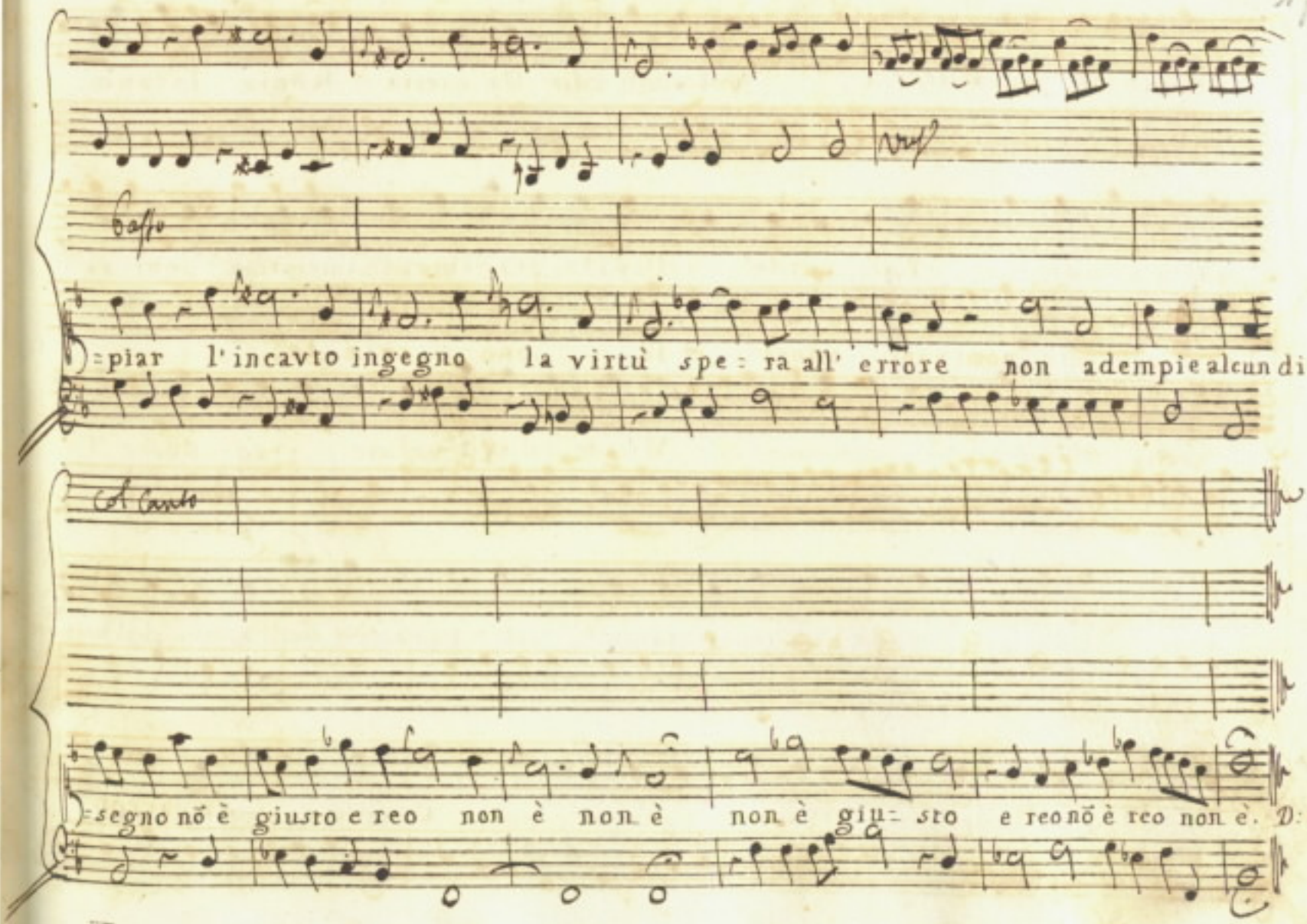

messo neccessa= rio si rende ogn' altro eccesso.


basso
Quand'vn fallo e strada al regno è
stra: da al regno
non produce alcun rossore
sol del trono allo splen:


=dore nomi = vani onore e fè
onore e fè onore e fè.


Basso
Quand'vn fallo e strada al trono e strada al trono non produce alcun rossore
son del trono allo splendore nomi vani onore e fè


nomi vani onore e fè = ono = re e fè.
Se accop =


Basso
=piar l'incavto ingegno la virtù spe= ra all' errore non adempie alcun di=
Col Canto
=segno nõ è giusto e reo non è non è non è giu= sto e reonõ è reo non è. D: C:

SCENA VI

Semiramide, poi Mirteo.

Sem: Nol vogli vdir. Da questa Regia Ircanò

parta à momenti. Egli perdè nel vile tradimento intrapreso ogni ra-

=gione all' Imeneo conteso. Mirteo dal tvo valore rico= nosce Ta=

Mir: =miri... Ove s' asconde che fà Scitalce! al paragon dell' armi perche non

Sem: vien! La Principessa offesa tace, e solo Mirteo pugnar desia?

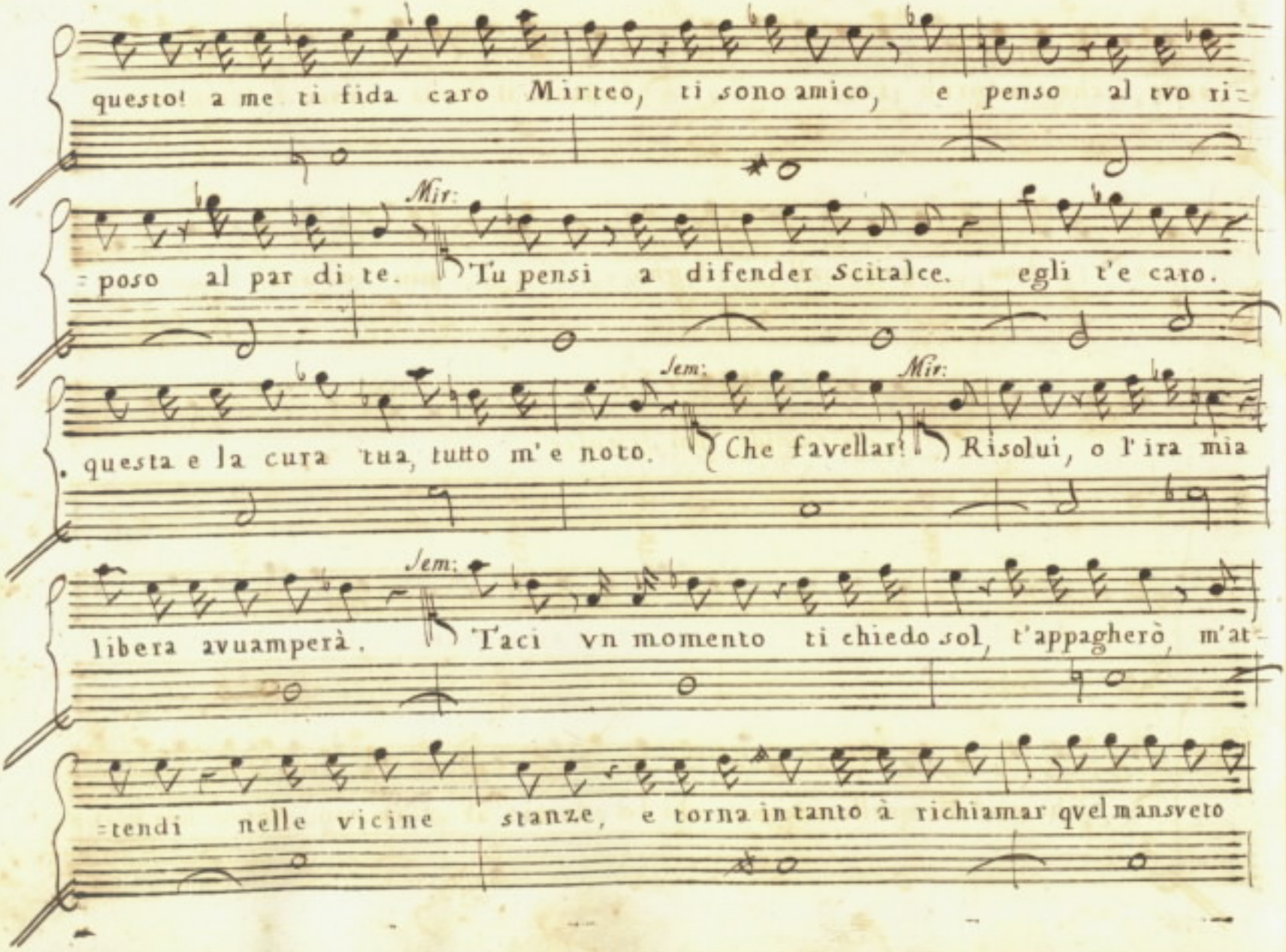
Mit: S'ella i suoi torti oblia io mi rammento i miei: Scitalce e vn traditor. Sem: Che ascolto o

Mit: Dei:) Tu la pugna richiesta contendermi non puoi, legge è del Regno al

popolo, alle squadre la chiederò, se me la nieghi: e quando ne pur l'ot-

tenga, a truci- dar l'indegno saprò d'vn vil ministro armar la mano, e

poi e poi non è l'Egitto assai lontano. Sem: Qual impeto e mai


questo! a me ti fida caro Mirteo, ti sono amico, e penso al tvo ri=
Mir:
=poso al par di te. Tu pensi a difender Scitalce. egli t'e caro.
Sem:
Mir:
. questa e la cura tua, tutto m'e noto. Che favellar! Risolui, o l'ira mia
Sem:
libera avuamperà. Taci vn momento ti chiedo sol, t'appagherò, m'at=
=tendi nelle vicine stanze, e torna intanto à richiamar qvel mansveto

Mir:

stile, che t'adornò fin' ora. Indarno il chiedi. quand'è l'ingiuria a-

troce alma pigra allo sdegno e piu feroce.

SCENA VII

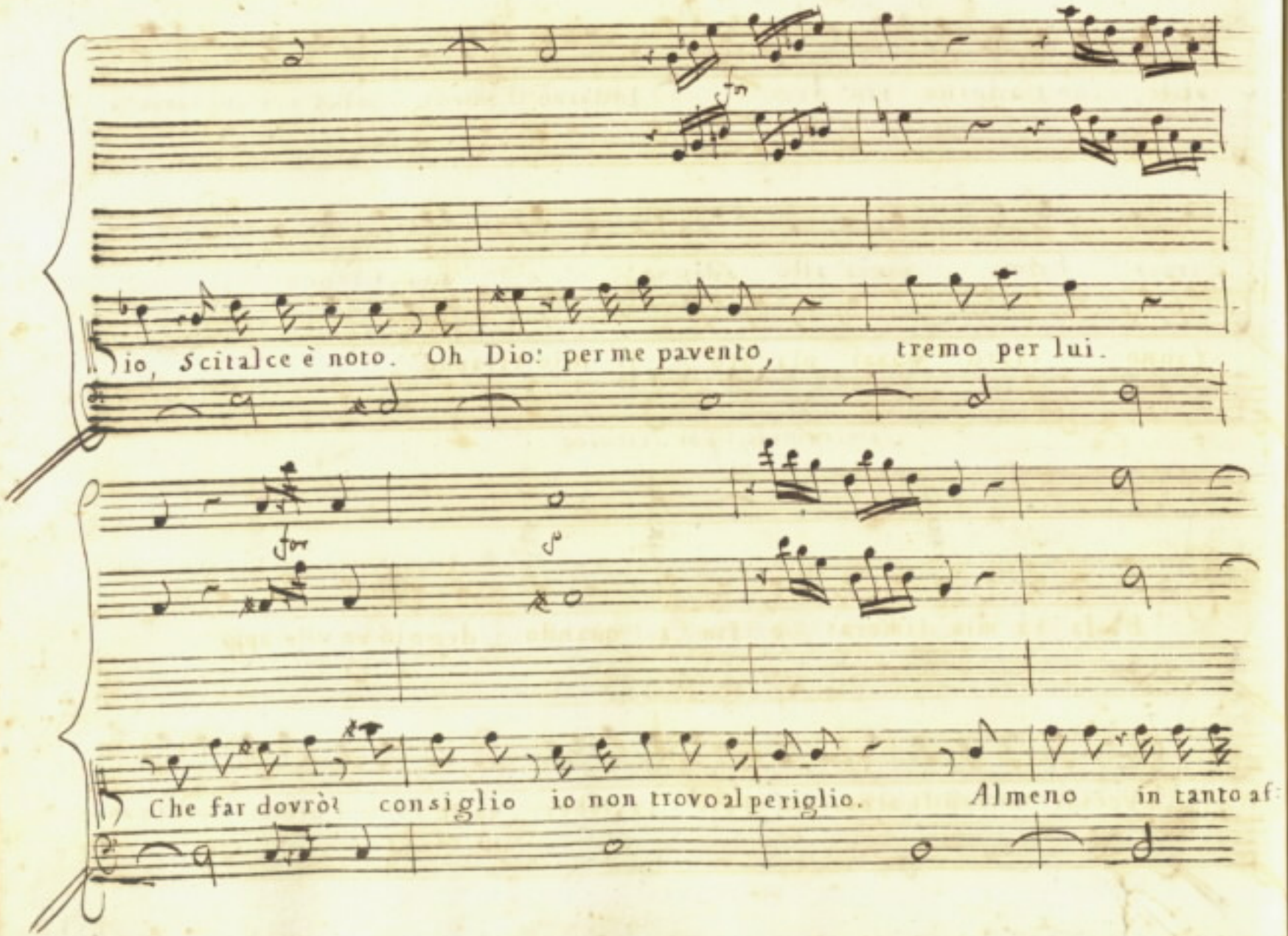
Semiramide, poi Scitalce

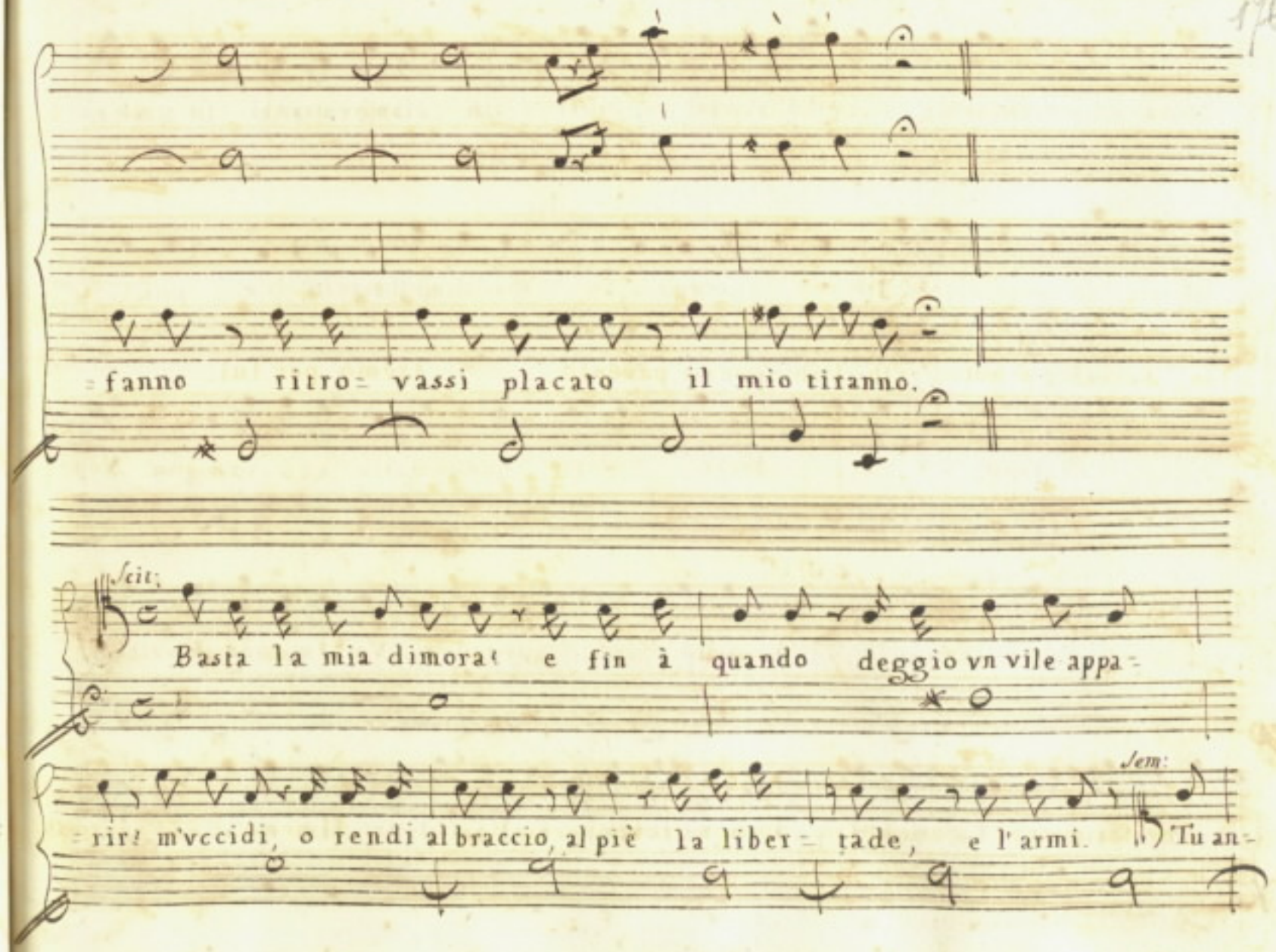
Viol

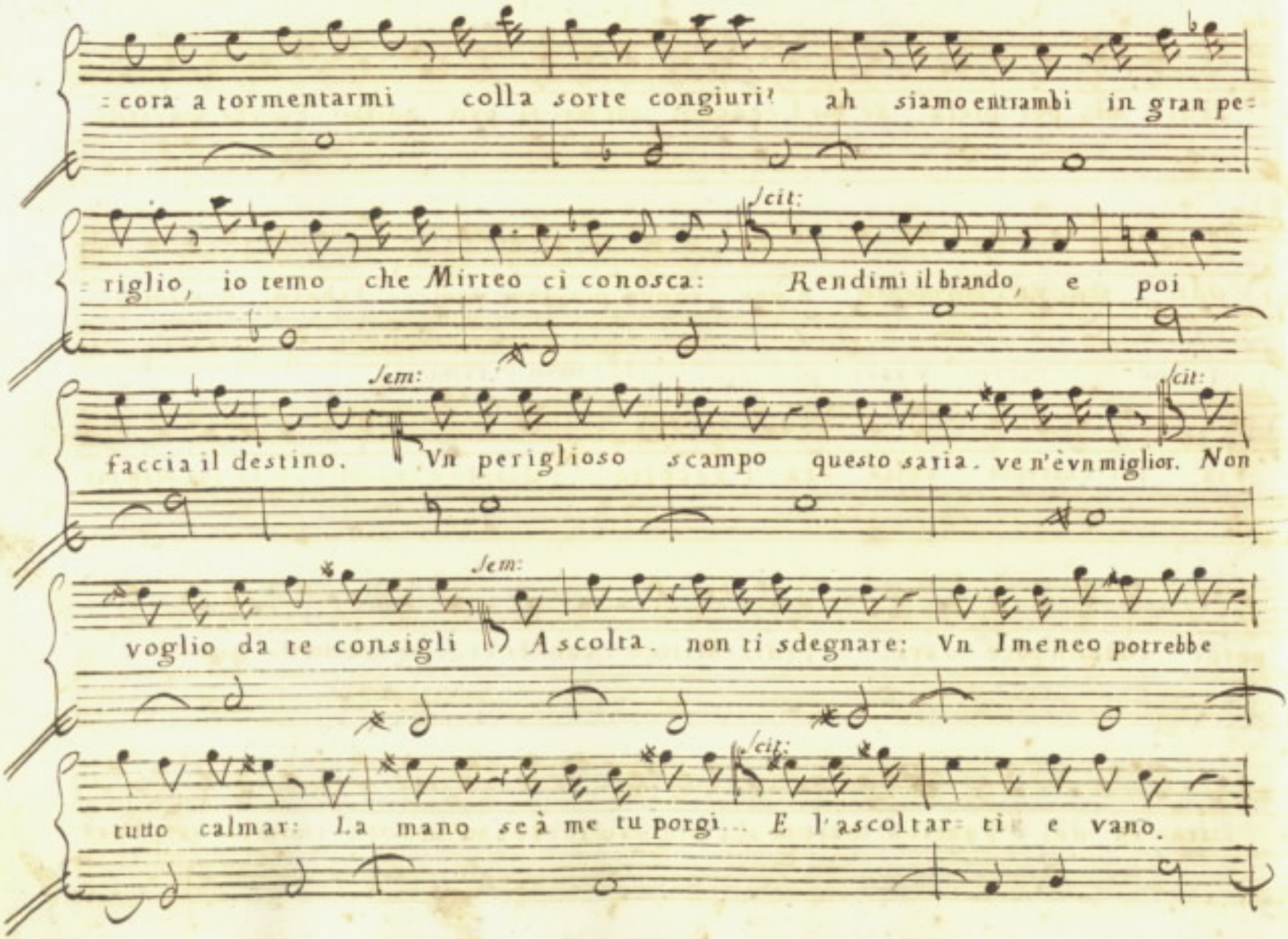
Basso

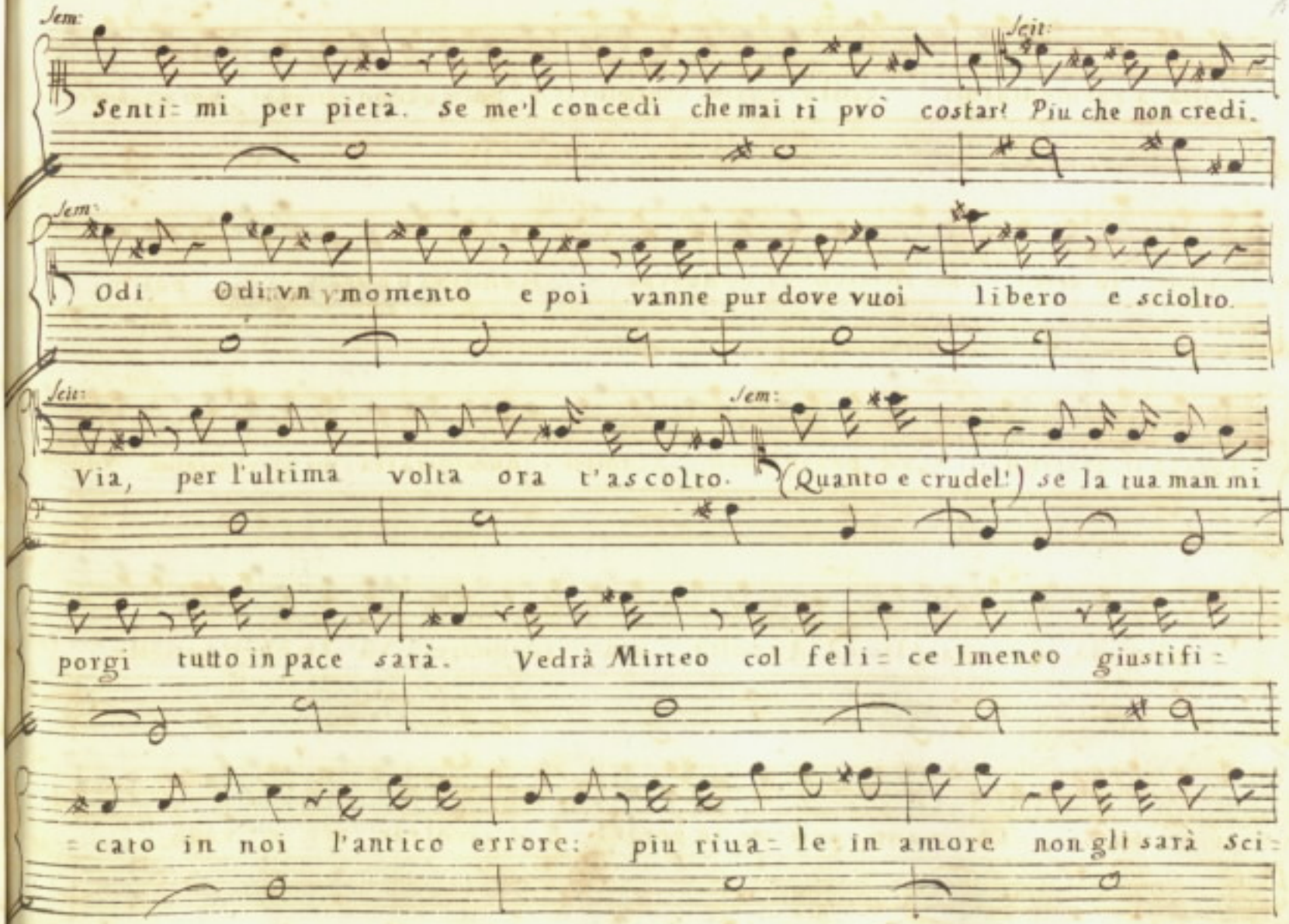
Sem:

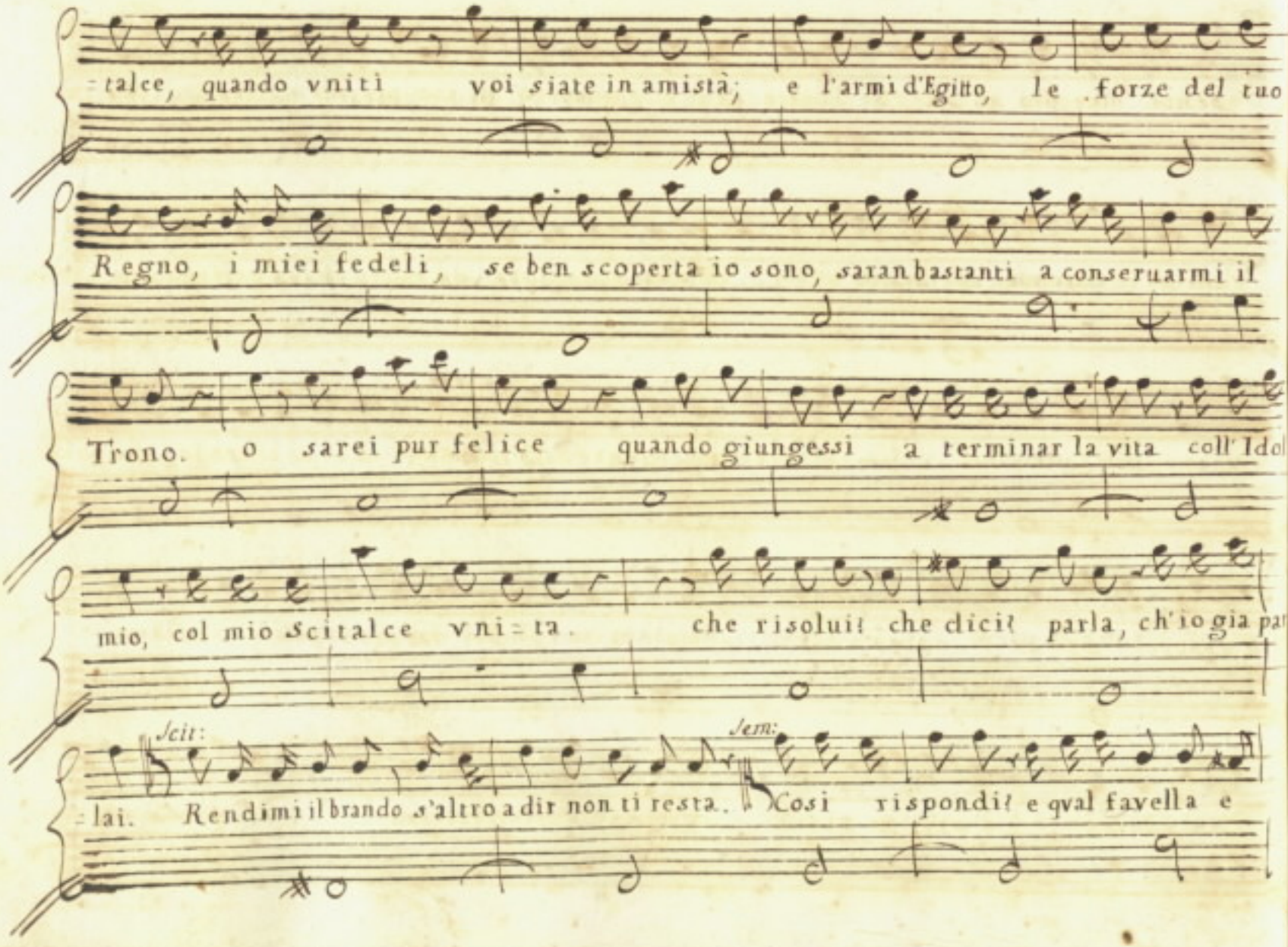
Che vuol dir quello sdegno: chi lo destò: al germano forse nota son

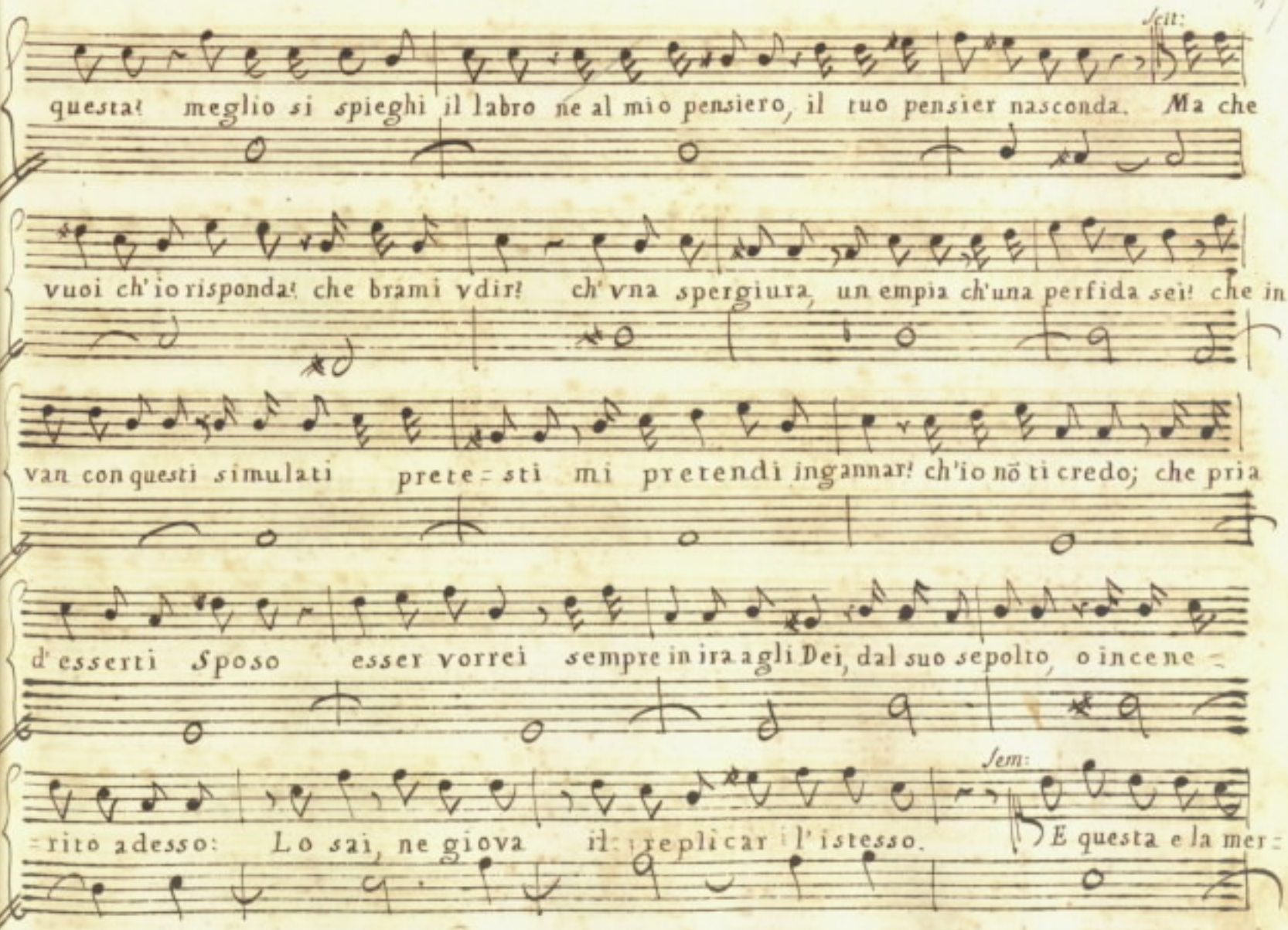

io, Scitalce è noto. Oh Dio: per me pavento, tremo per lui.
Che far dovrò? consiglio io non trovo al periglio. Almeno in tanto af:

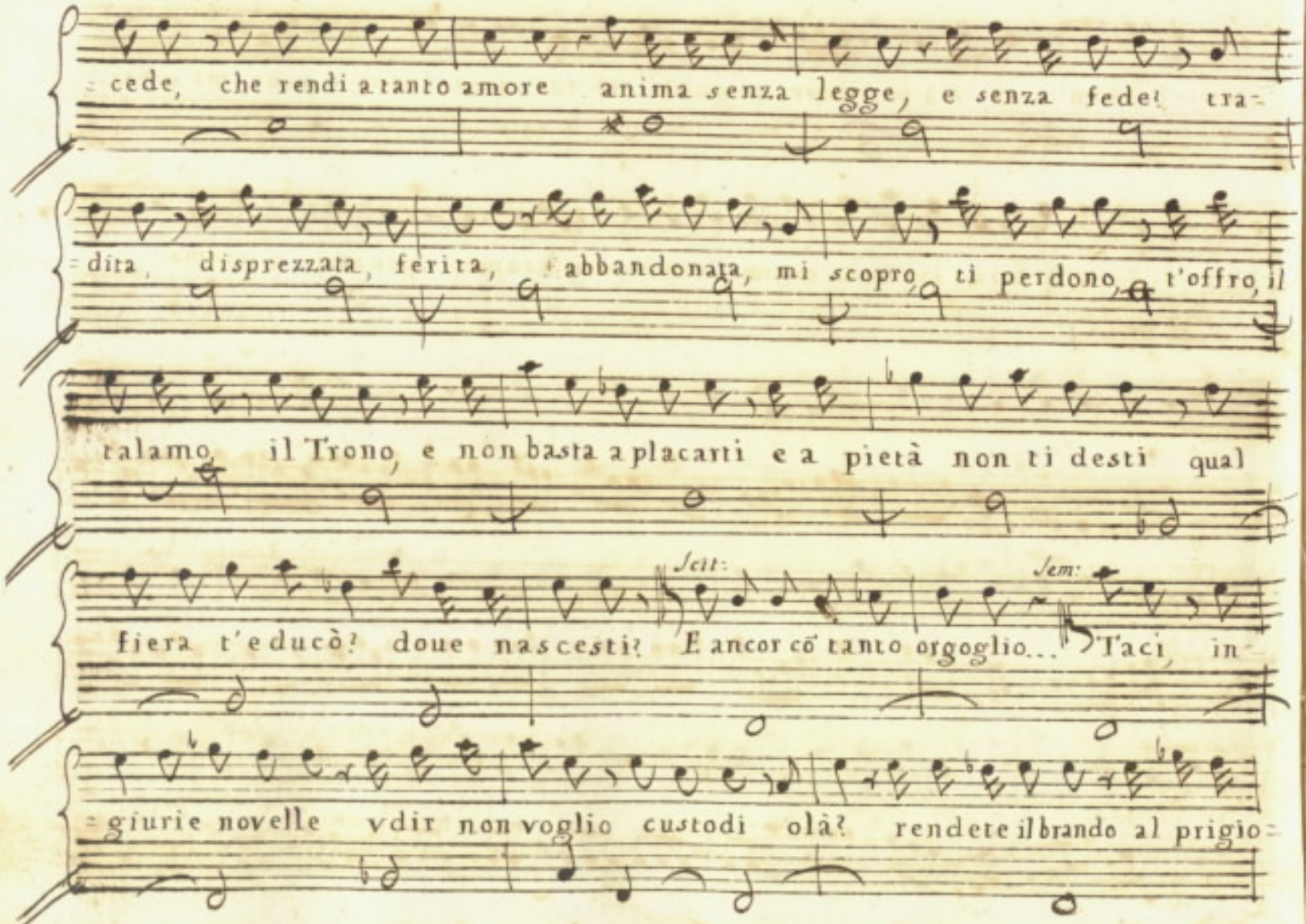

fanno ritro= vassi placato il mio tiranno.
Scit:
Basta la mia dimora: e fin à quando deggio vn vile appa=
rir? m'vccidi, o rendi al braccio, al piè la liber= tade, e l'armi.
Sem:
Tu an=


cora a tormentarmi colla sorte congiuri? ah siamo entrambi in gran pe=
riglio, io temo che Mirteo ci conosca: Rendimi il brando, e poi
Sem:
Cit:
faccia il destino. Vn periglioso scampo questo saria. ve n'èvn miglior. Non
Sem:
voglio da te consigli Ascolta. non ti sdegnare: Vn Imeneo potrebbe
Cit:
tutto calmar: La mano seà me tu porgi... E l'ascoltar= ti e vano.


Sem:
Senti= mi per pietà. Se me'l concedi che mai ti può costare Più che non credi.
Scit:
Sem:
Odi Odi un momento e poi vanne pur dove vuoi libero e sciolto.
Scit:
Sem:
Via, per l'ultima volta ora t'ascolto. (Quanto è crudel!) se la tua man mi
porgi tutto in pace sarà. Vedrà Mirteo col feli= ce Imeneo giustifi=
= cato in noi l'antico errore: più riua= le in amore non gli sarà sci=

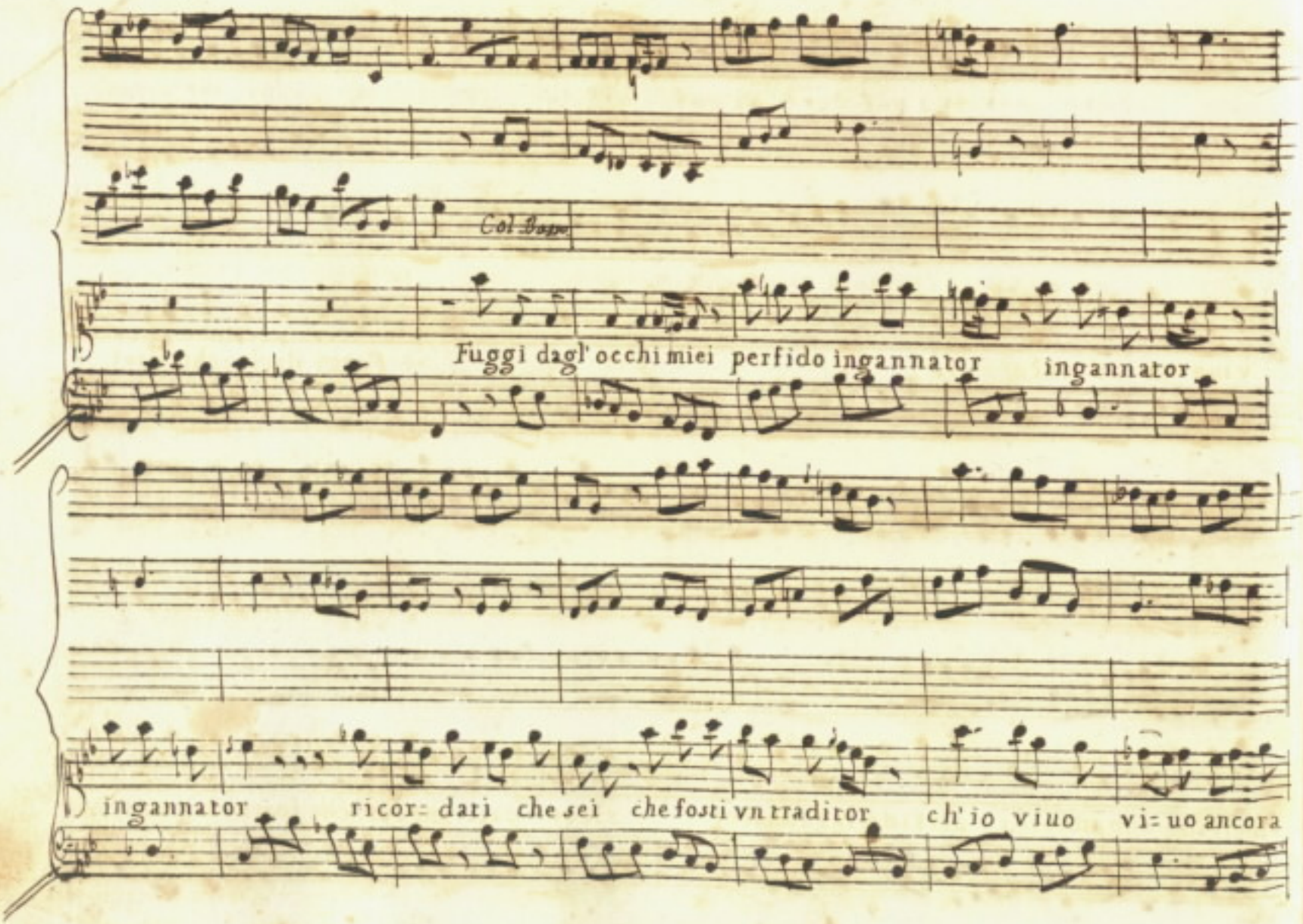

=talce, quando vniti voi siate in amistà; e l'armi d'Egitto, le forze del tuo
Regno, i miei fedeli, se ben scoperta io sono, saran bastanti a conseruarmi il
Trono. o sarei pur felice quando giungessi a terminar la vita coll'Idol
mio, col mio Scitalce vni=ta. che risoluit che dicit parla, ch'io gia pa
Scit:
Sem:
=lai. Rendimi il brando s'altro a dir non ti resta. Cosi rispondit e qual favella e

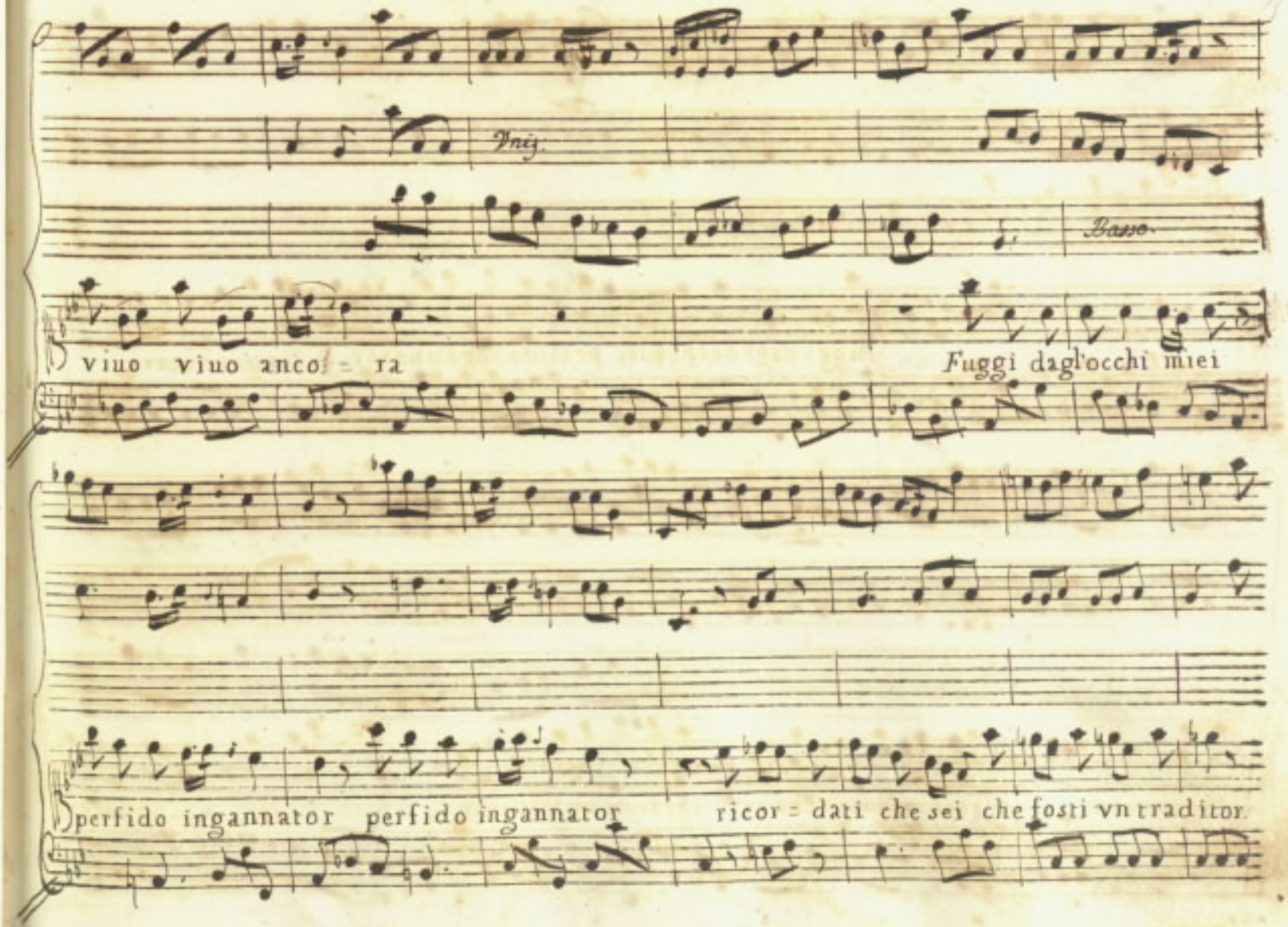

Selt:
questa! meglio si spieghi il labro ne al mio pensiero, il tuo pensier nasconda. Ma che
vuoi ch'io risponda! che brami vdir! ch'vna spergiura, un empia ch'una perfida sei! che in
van con questi simulati prete=sti mi pretendi ingannar! ch'io nõ ti credo; che pria
d'esserti Sposo esser vorrei sempre in ira agli Dei, dal suo sepolto, o incene=
Sem:
=rito adesso: Lo sai, ne giova il: replicar l'istesso. E questa e la mer=

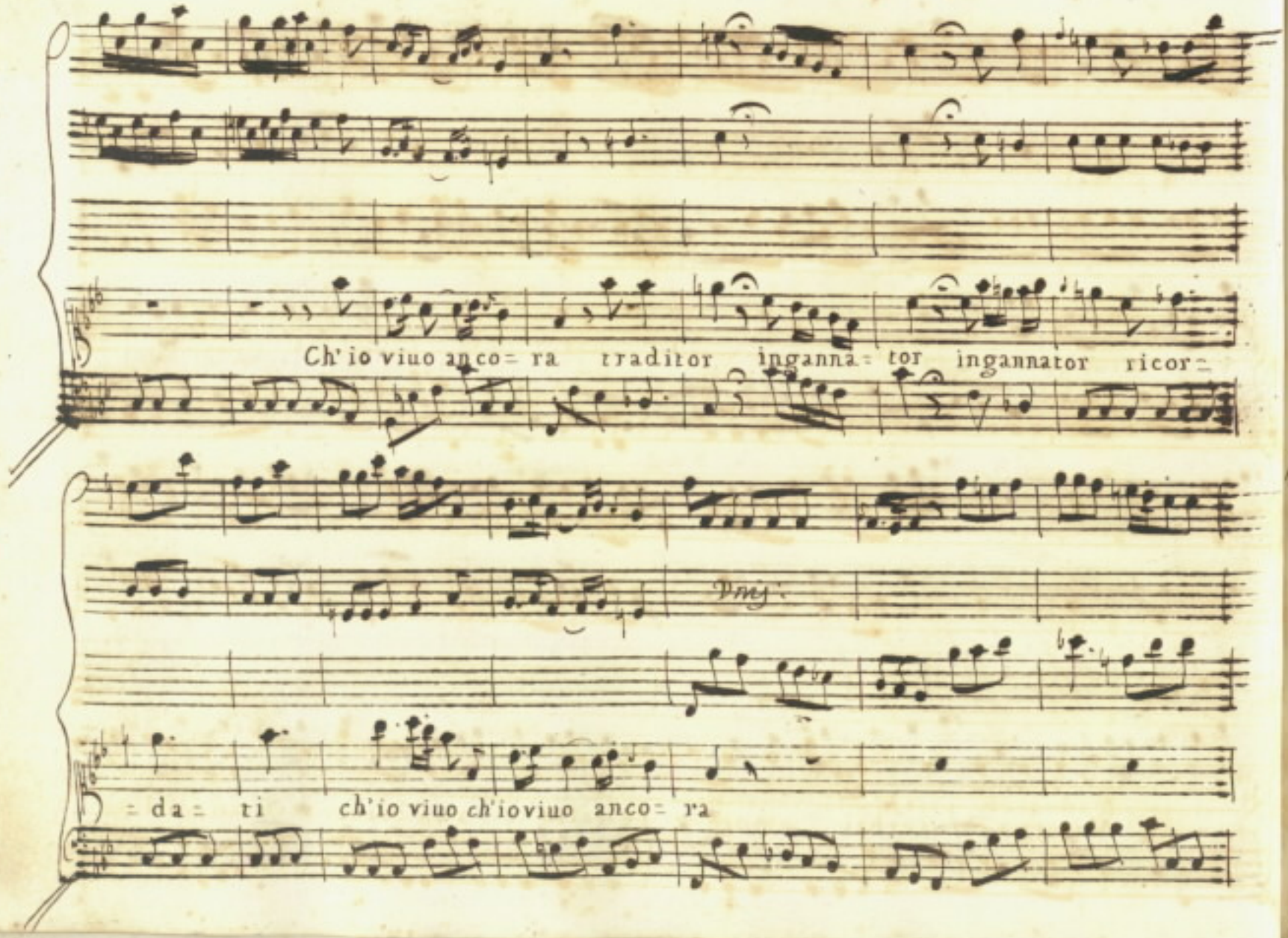

cede, che rendi a tanto amore anima senza legge, e senza fede! tra-
dita, disprezzata, ferita, abbandonata, mi scopro, ti perdono, t'offro, il
talamo, il Trono, e non basta a placarti e a pietà non ti desti qual
Scit:
Sem:
fiera t'educò? doue nascesti? E ancor cō tanto orgoglio... Taci, in-
giurie novelle vdir non voglio custodi olà? rendete il brando al prigio-

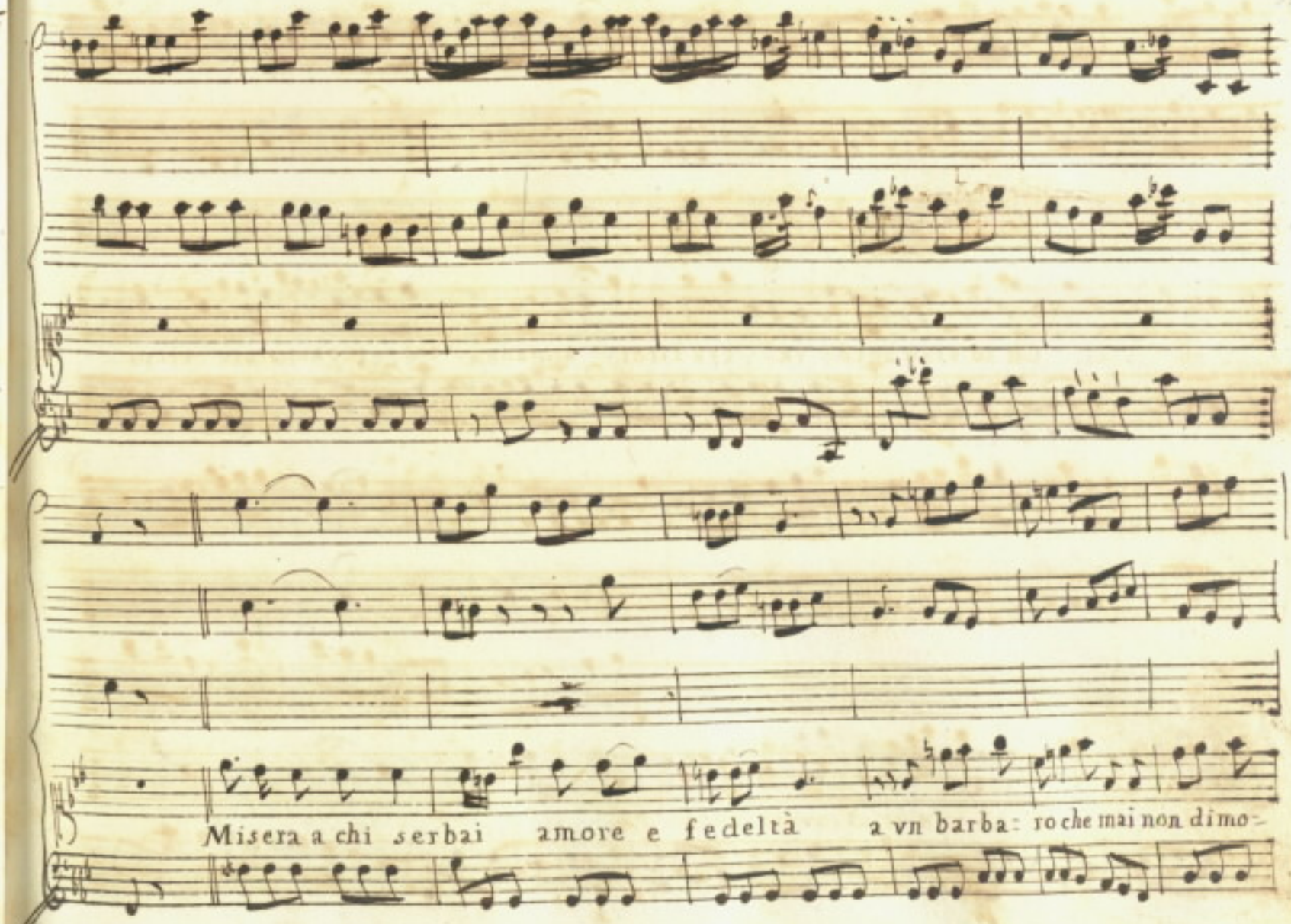
:nier, libero sei, va pur dove ti guida il tuo cieco furor, vâñe ma pensa

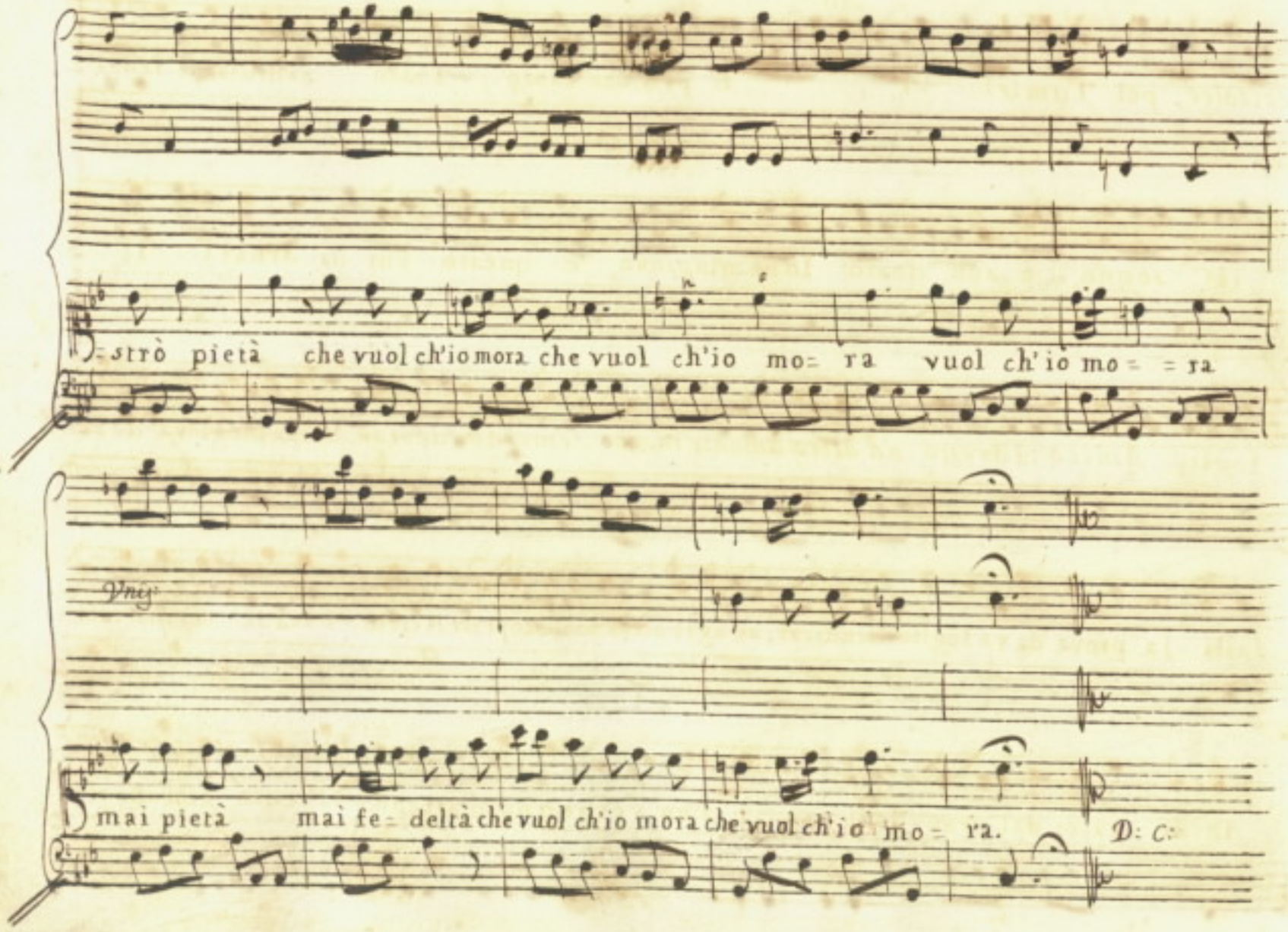
ch'oggi ridona alla sventura estrema vendicarmi saprò, pensaci, e trema.


Col Basso
Fuggi dagl' occhi miei perfido ingannator ingannator
ingannator ricor= dati che sei che fosti vn traditor ch' io viuo vi= uo ancora


Viuo viuo anco = ra
Fuggi dagl'occhi miei
perfido ingannator perfido ingannator
ricor = dati che sei che fosti vn traditor.


Ch'io viuo anco= ra traditor inganna= tor ingannator ricor=
= da= ti ch'io viuo ch'io viuo anco= ra


Misera a chi serbai amore e fedeltà a vn barba: ro che mai non dimo-


strò pietà che vuol ch'io mora che vuol ch'io mo= ra vuol ch'io mo= = ra
mai pietà mai fe= deltà che vuol ch'io mora che vuol ch'io mo= ra.
D: C:

SCENA VIII.

Scitalce, poi Tamiri

Scit:

E pvò con tanto fasto simular fedel=

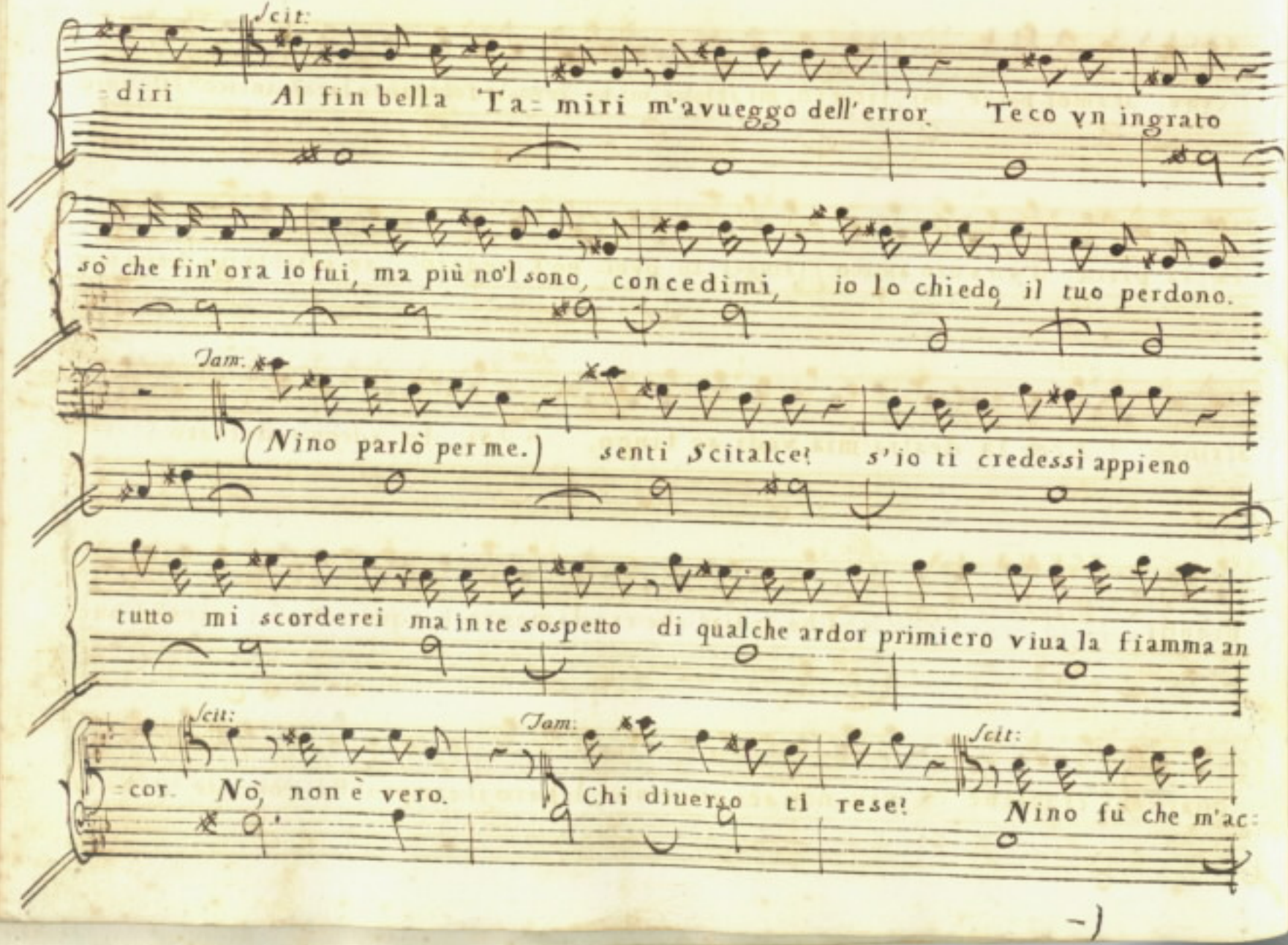
=tà sogno, o son desto! Io nõ m'inganno, è questo pur di Sibari il

foglio. *Amico Idreno ad altro amante in seno Semiramide tua folle a che giova de svoi*

falli la prova da vn foglio mendicar, se agli occhi miei scoperse il cielo i tradi= menti rei?

Tam:

Ah si scacci dal petto la tirannia d'vn vergognoso affetto. Prence con chi t'a=


Scit:
=diri Al fin bella Ta= miri m'avueggo dell'error. Teco vn ingrato
sò che fin'ora io fui, ma più no'l sono, concedimi, io lo chiedo, il tuo perdono.
Jam:
(Nino parlò per me.) senti Scitalce! s'io ti credessi appieno
tutto mi scorderei ma in te sospetto di qualche ardor primiero viua la fiamma an
Scit:
Jam:
Scit:
=cor. Nò, non è vero. Chi diuerso ti rese! Nino fù che m'ac=

Tam.

=cese d'amor per te, mi liberò, mi sciolse, mi fè arrossir d'ogn'altro laccio antico! Quanto

fa la pietà d'vn vero amico! finger tu pvoi: no'l crederò se pria la tua destra non

Sclr: Tam:

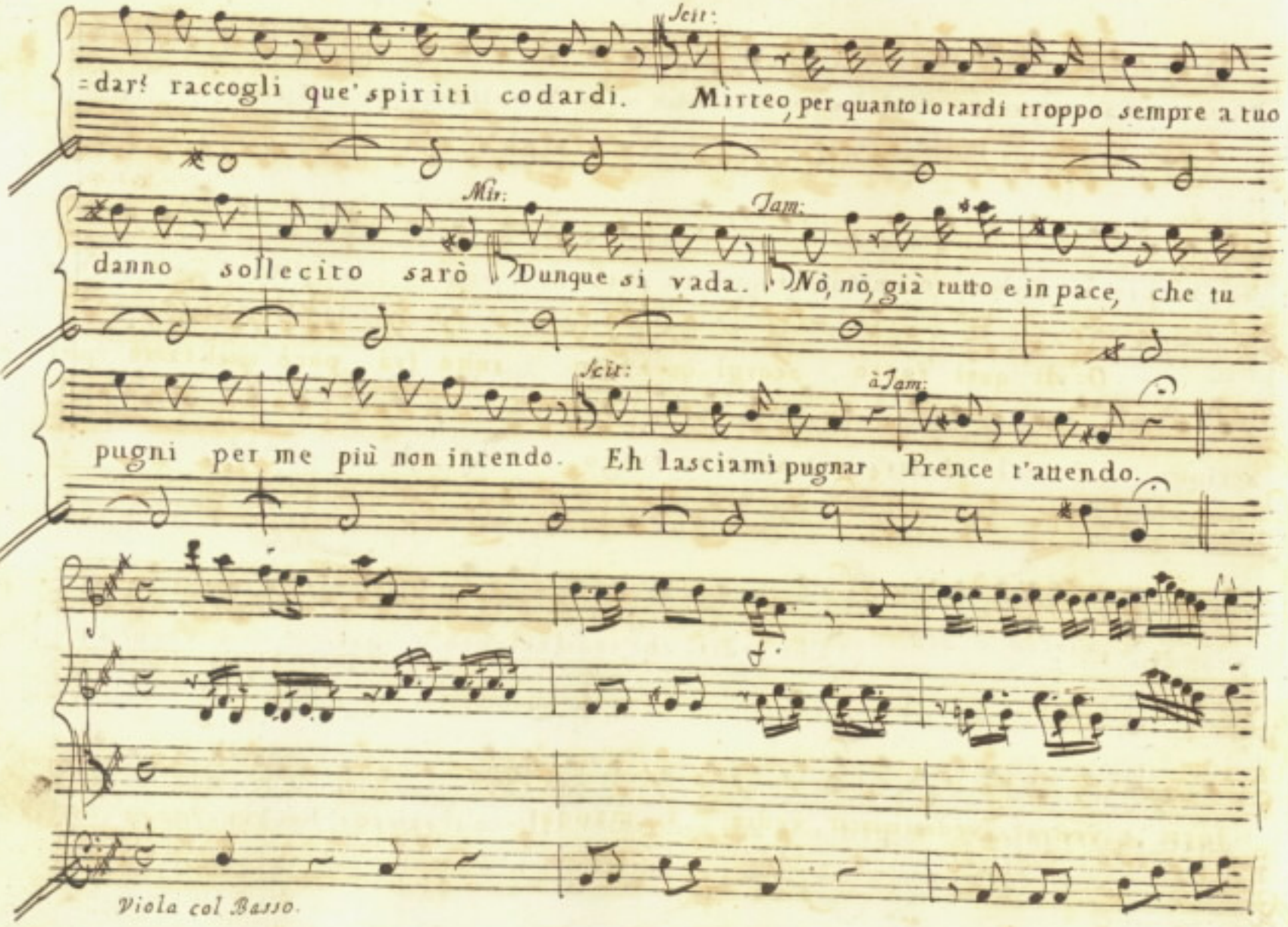
stringo. Ecco la destra mia, vedi se fingo. Si, lo sdegno detesto

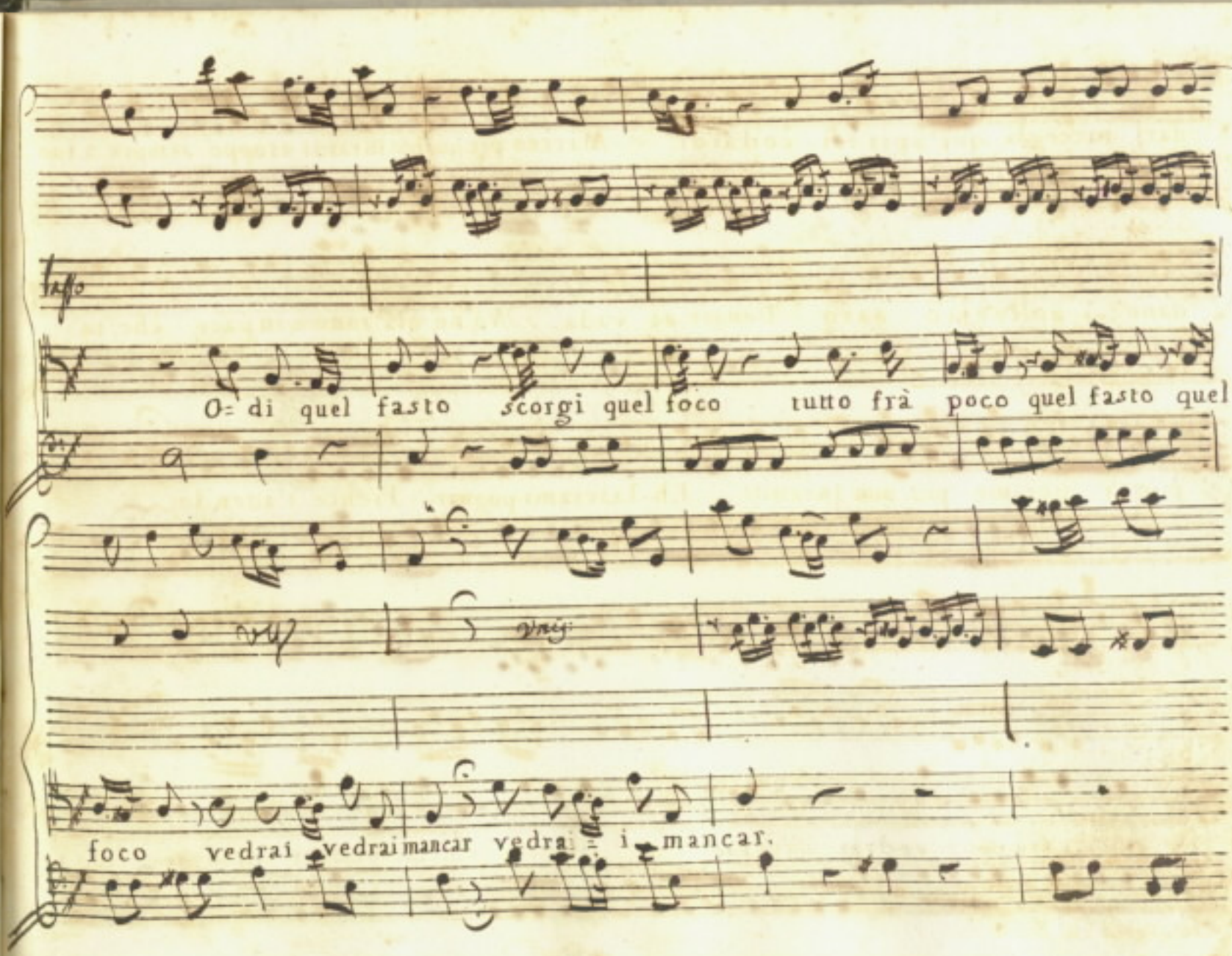
SCENA IX.

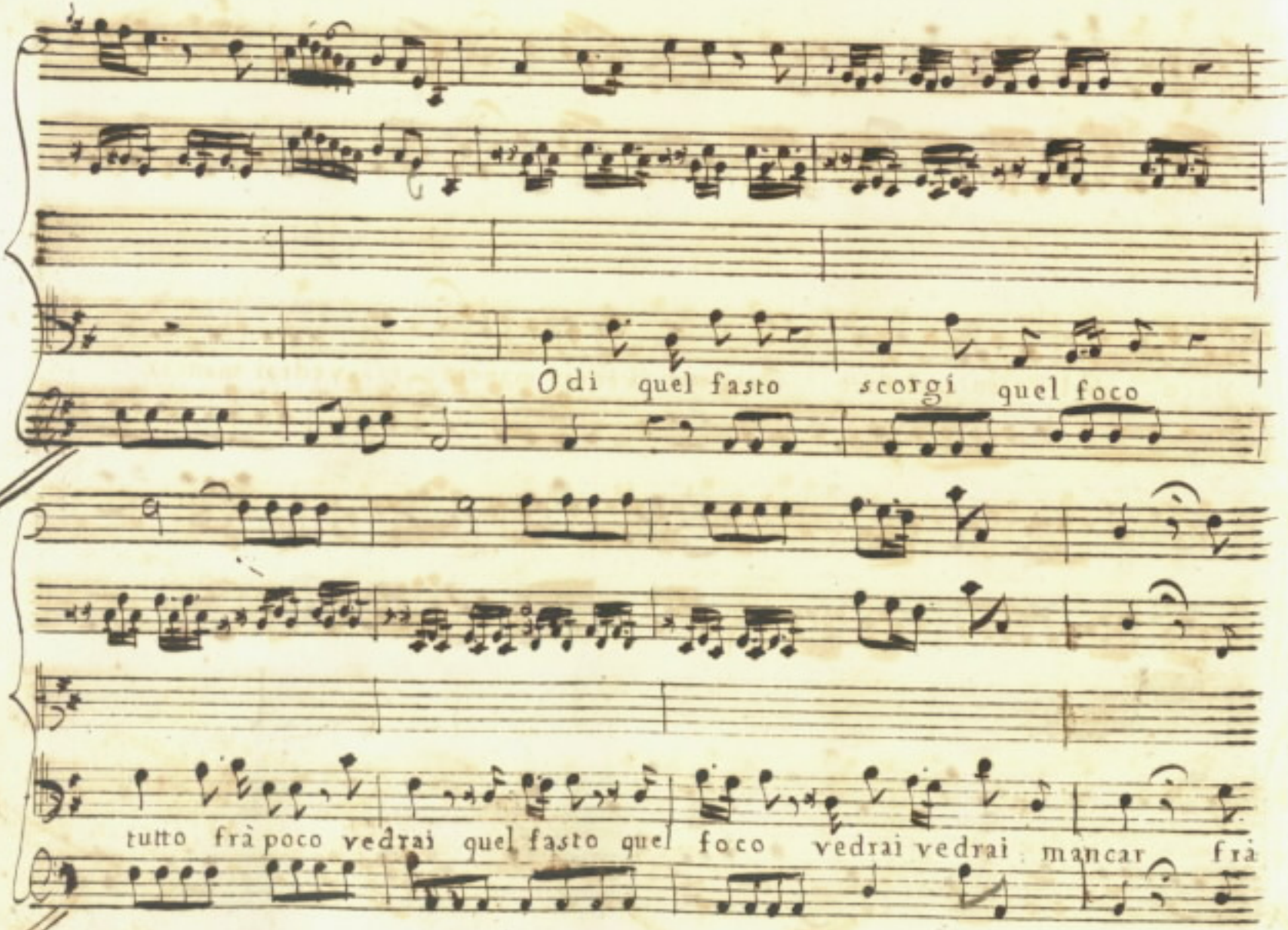
prendi. Mirteo, e detti. Mir:

Che ardir? che tradimento è questo? così vieni à pu-

=gnar? chi trattiene più non sei prigionier, libero il campo il Rè concede, a che tar:


Scit:
dar! raccogli que' spiriti codardi. Mirteo, per quanto io tardi troppo sempre a tuo
Mir:
Jam:
danno sollecito sarò Dunque si vada. Nò, nò, già tutto è in pace, che tu
Scit:
à Jam:
pugni per me più non intendo. Eh lasciami pugnar Prence t'attendo.
Viola col Basso.

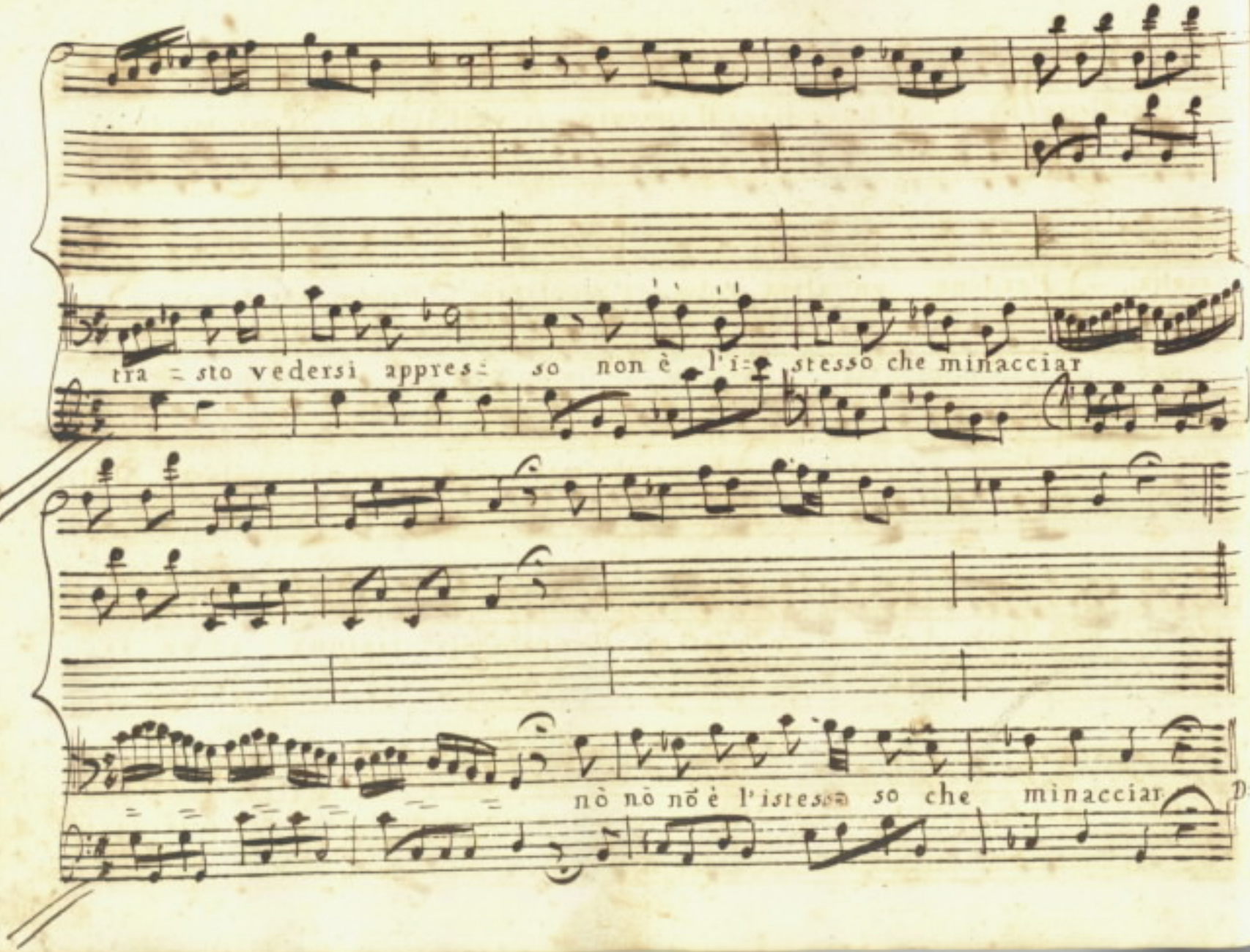

O= di quel fasto scorgi quel foco tutto frà poco quel fasto quel
foco vedrai vedrai mancar vedrai = i = mancar.


O di quel fasto scorgi quel foco
tutto frà poco vedrai quel fasto quel foco vedrai vedrai mancar frà

poco quel fasto quel foco vedrai vedrai mancar vedrai mancar

presto

Al gran con


tra = sto vedersi appres = so non è l'i = stesso che minacciar
nò nò nò è l'istesso so che minacciar

SCENA X.

Tamiri e Mirteo

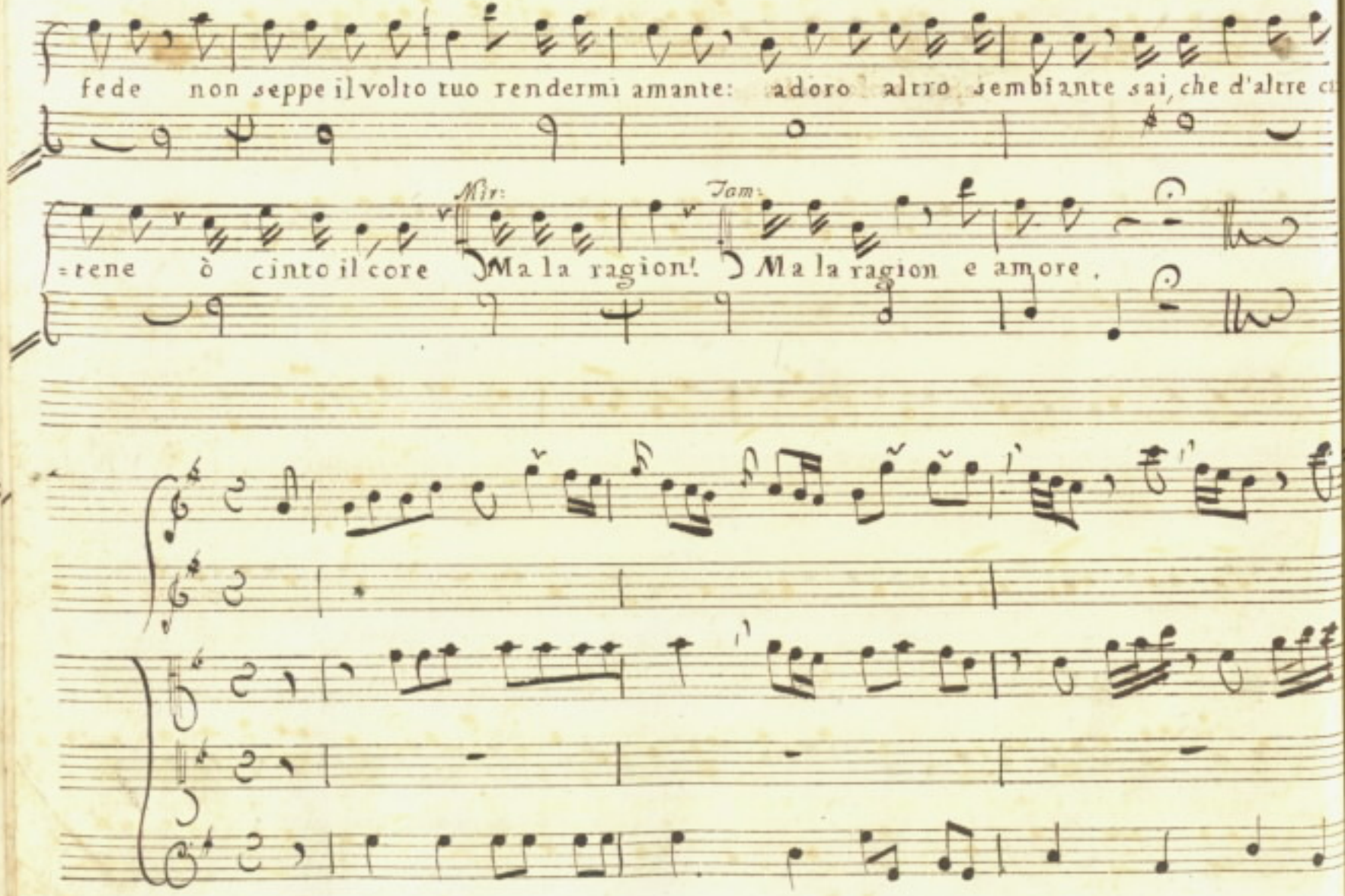
Tam: S' Impedisca il cimento si voli al Rè. Mir: Cosi mi lasci? a=

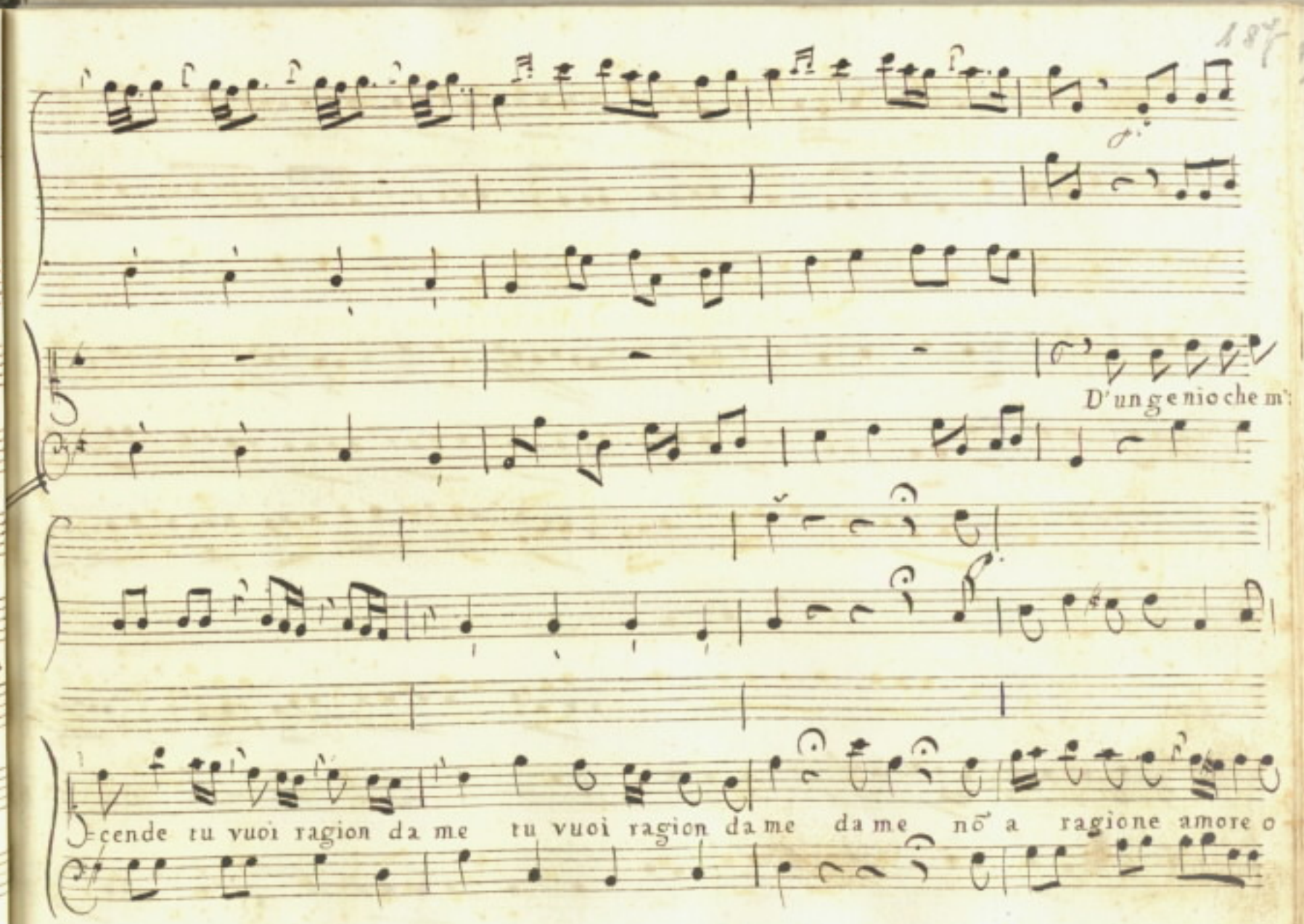
=scolta. Tam: Perdona, vn' altra volta t'ascolterò. Mir: Dunque mai fuggi? Tam: Oh

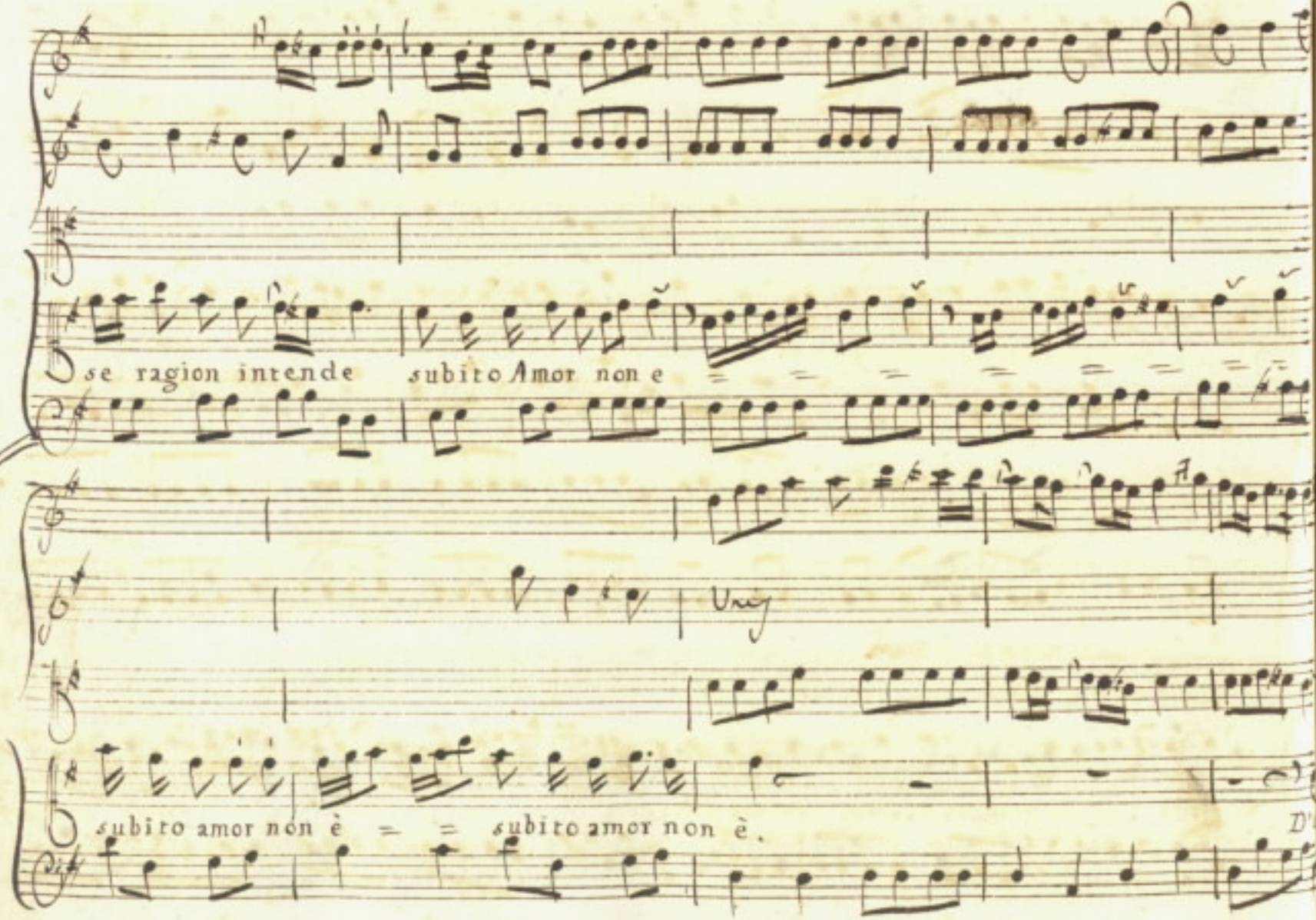
Dio! non ti fuggo, t'inganni. Mir: E perche mai cosi presto involarti? Tam: Mir=

=teo per pace tua lasciami, e parti. Mir: Per pace mia! tiranna ad vn ri=

=uale quando porgi la mano.. Tam: Prence non più, tu mi tormenti in vano non potè la tua

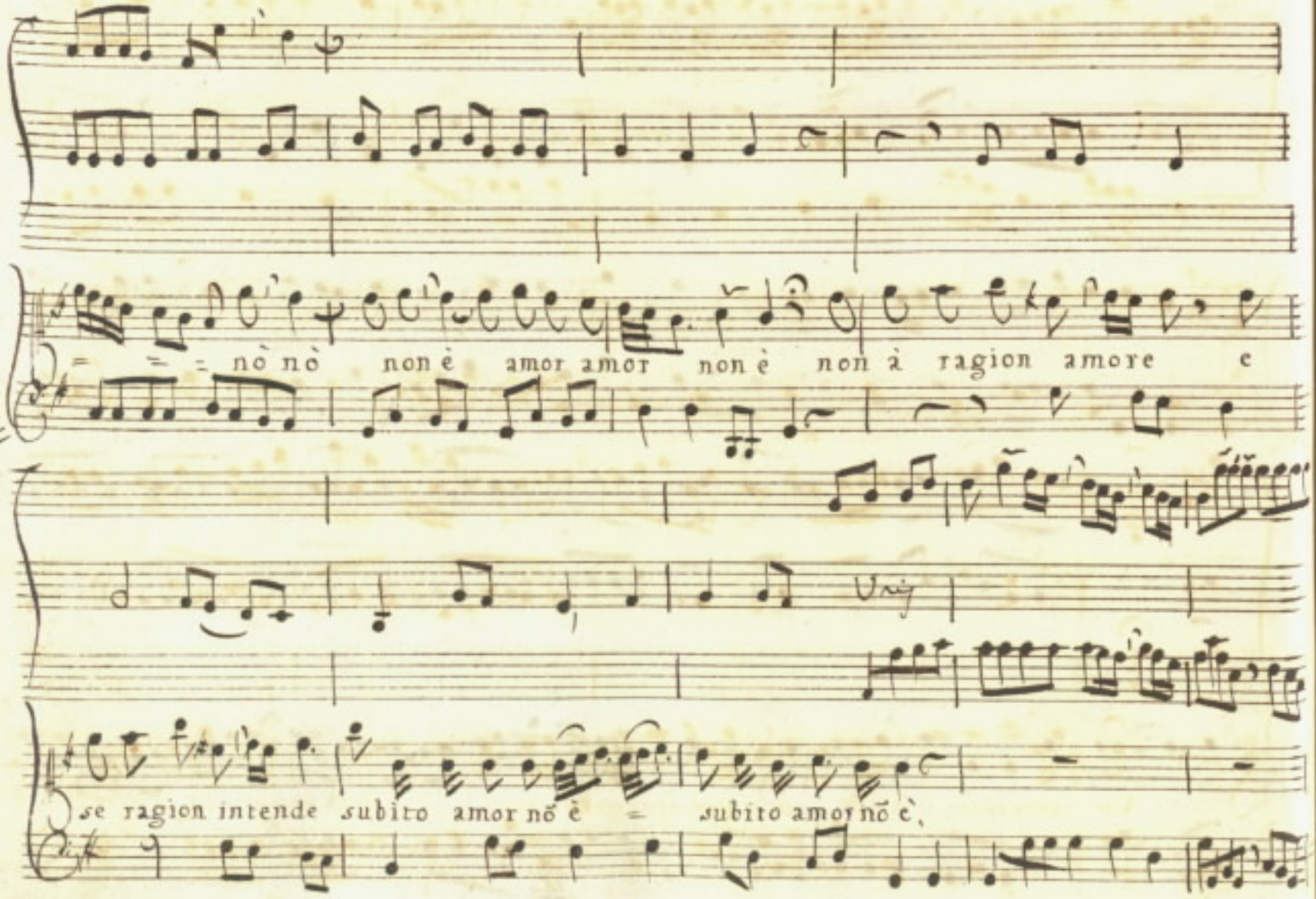

fede non seppe il volto tuo rendermi amante: adoro altro sembiante sai, che d'altre ci
Mir:
Tam:
=tene ò cinto il core Ma la ragion! Ma la ragion e amore,

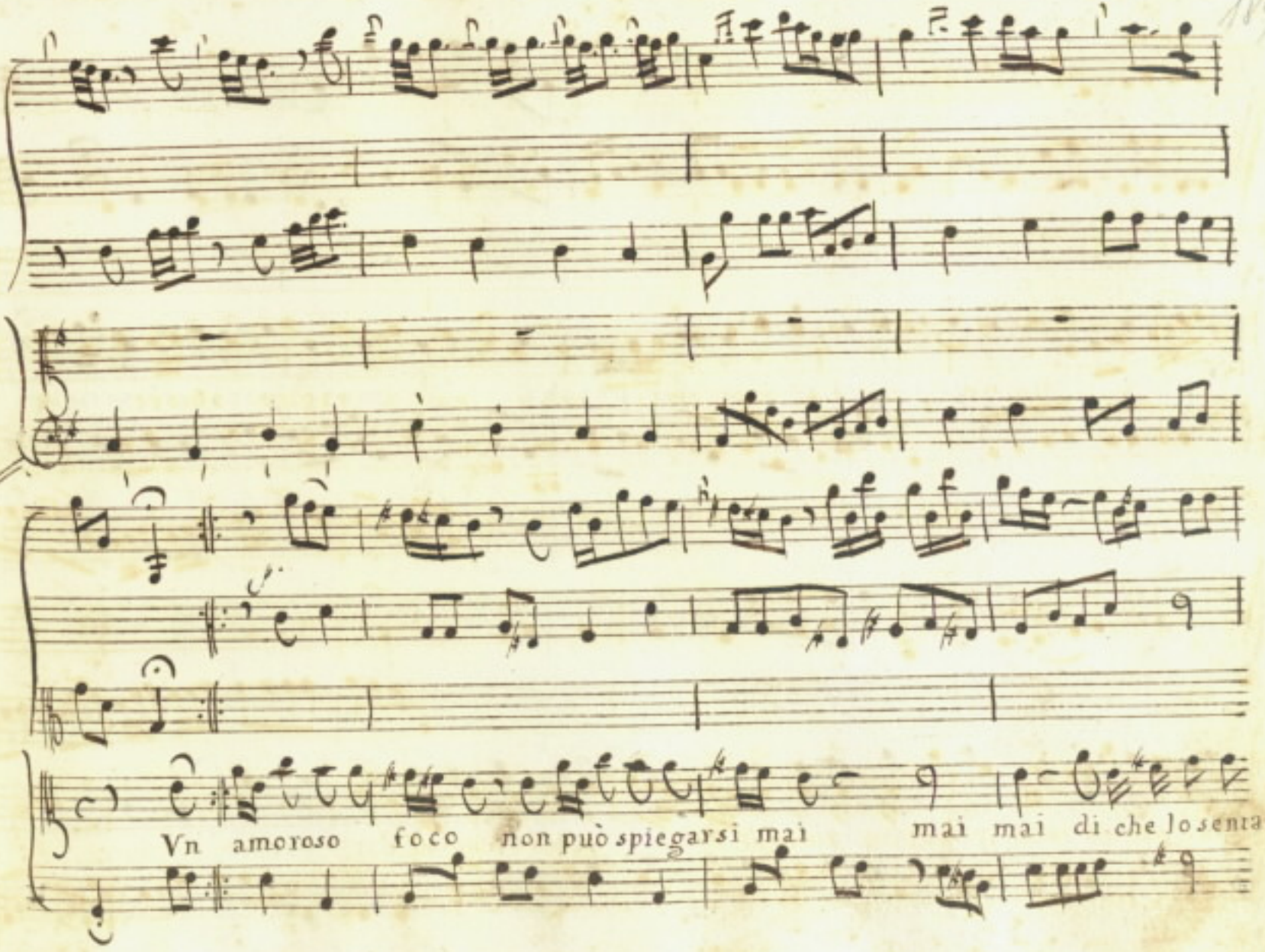

D'un genio che m'
=cende tu vuoi ragion da me tu vuoi ragion da me da me nõ a ragione amore o

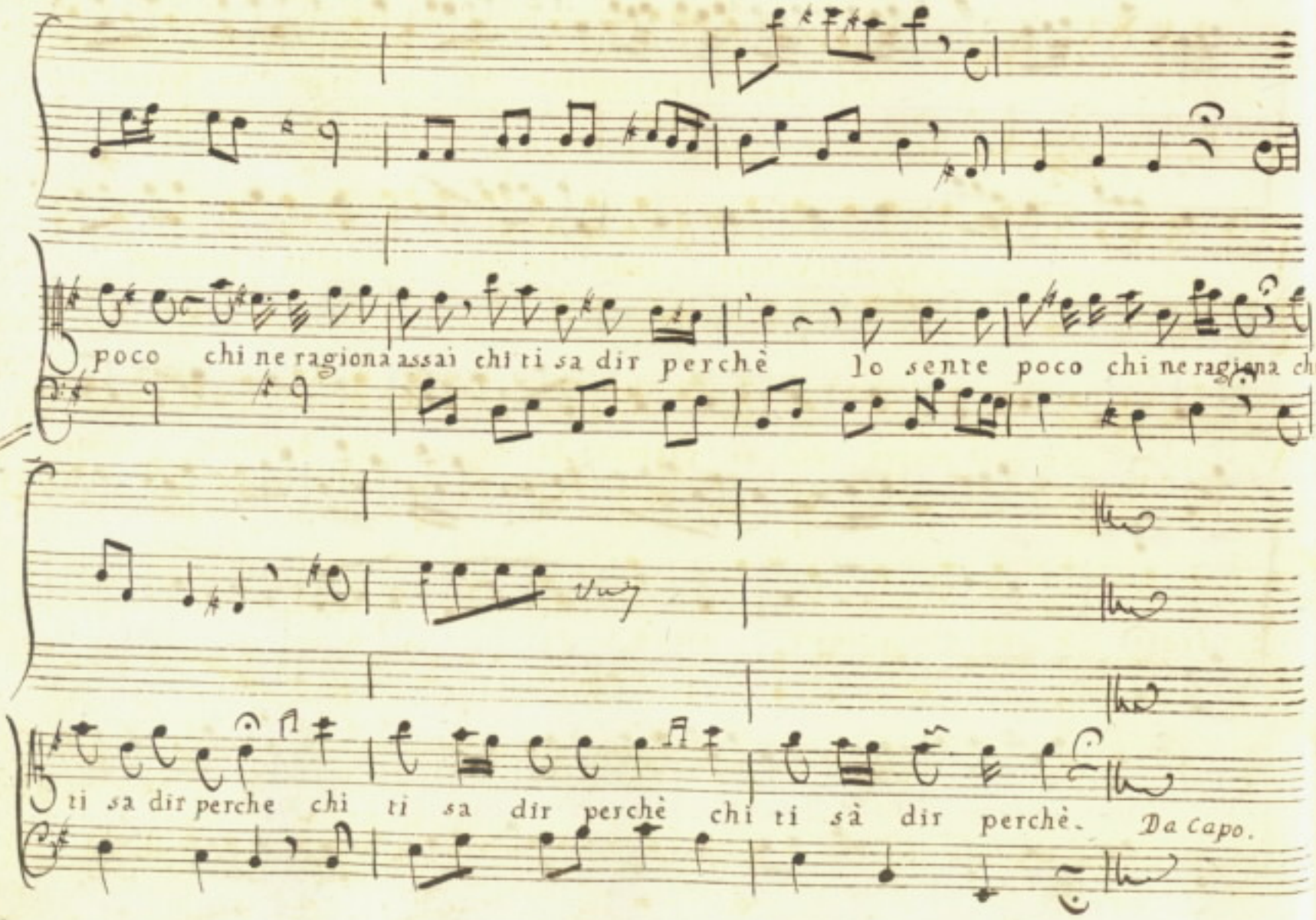

se ragion intende subito Amor non e
subito amor non è = = subito amor non è.

genio che m'accende tu vuoi ragion da me da me da me tu vuoi ragion da me nõ a ragion a-

= more e se ragion intende subito amor nõ è = = = = = = = =


nò nò non è amor amor non è non à ragion amore e
se ragion intende subito amor nõ è subito amor nõ è,


Vn amoroso foco non può spiegarsi mai mai mai di che lo senta

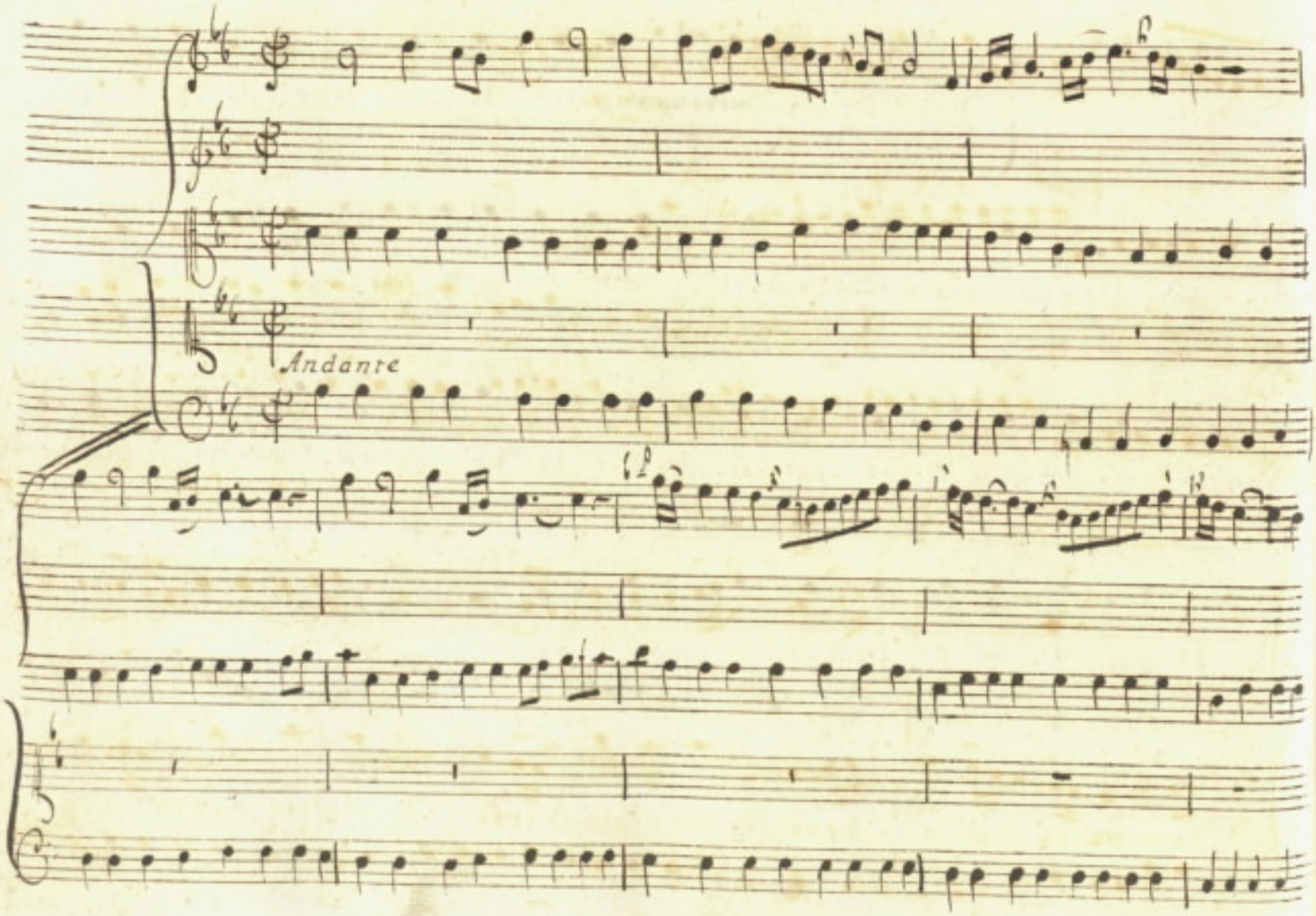

poco chi ne ragiona assai chi ti sa dir perchè Io sente poco chi ne ragiona ch
ti sa dir perche chi ti sa dir perchè chi ti sà dir perchè. Da Capo.

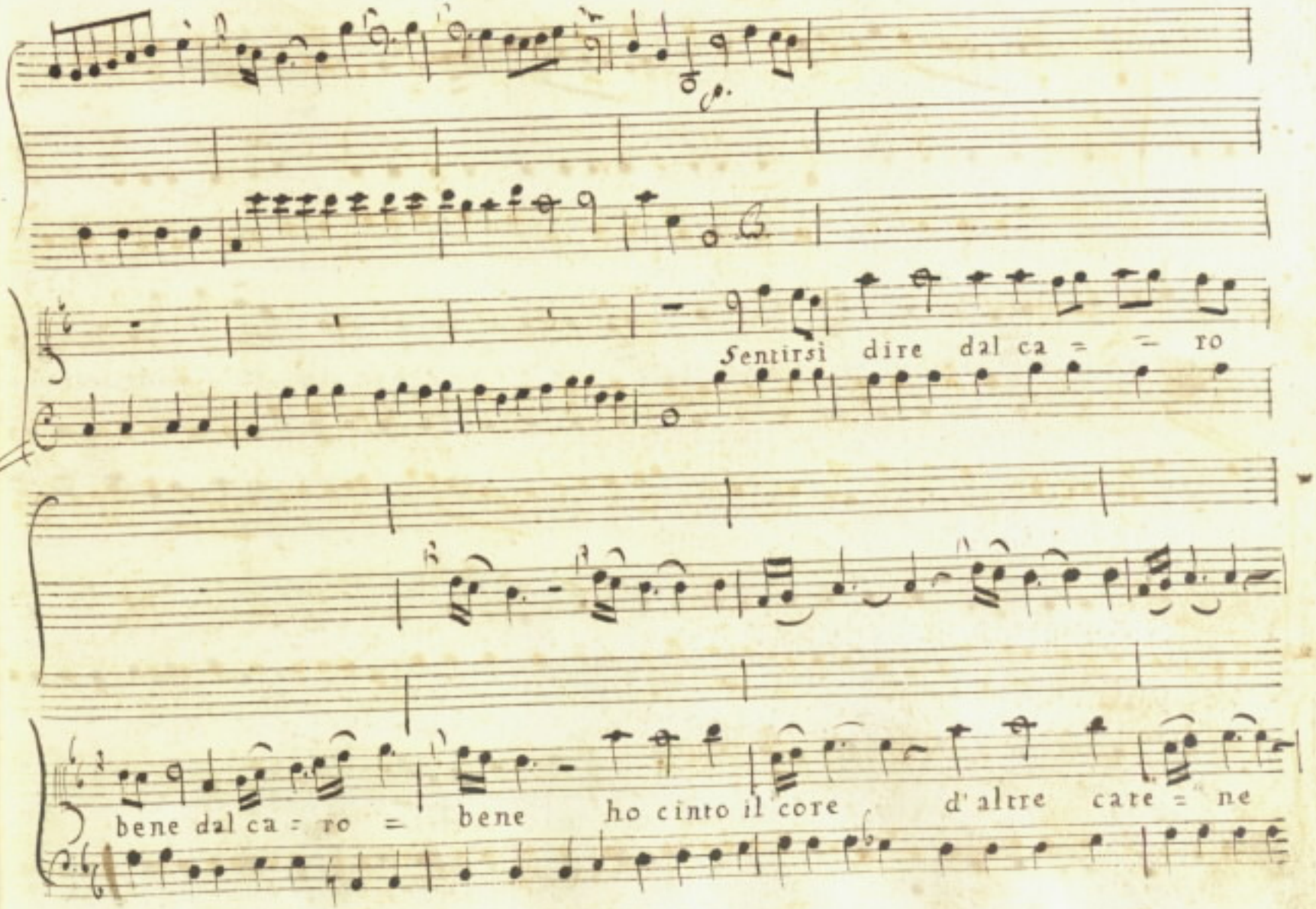
SCENA XI

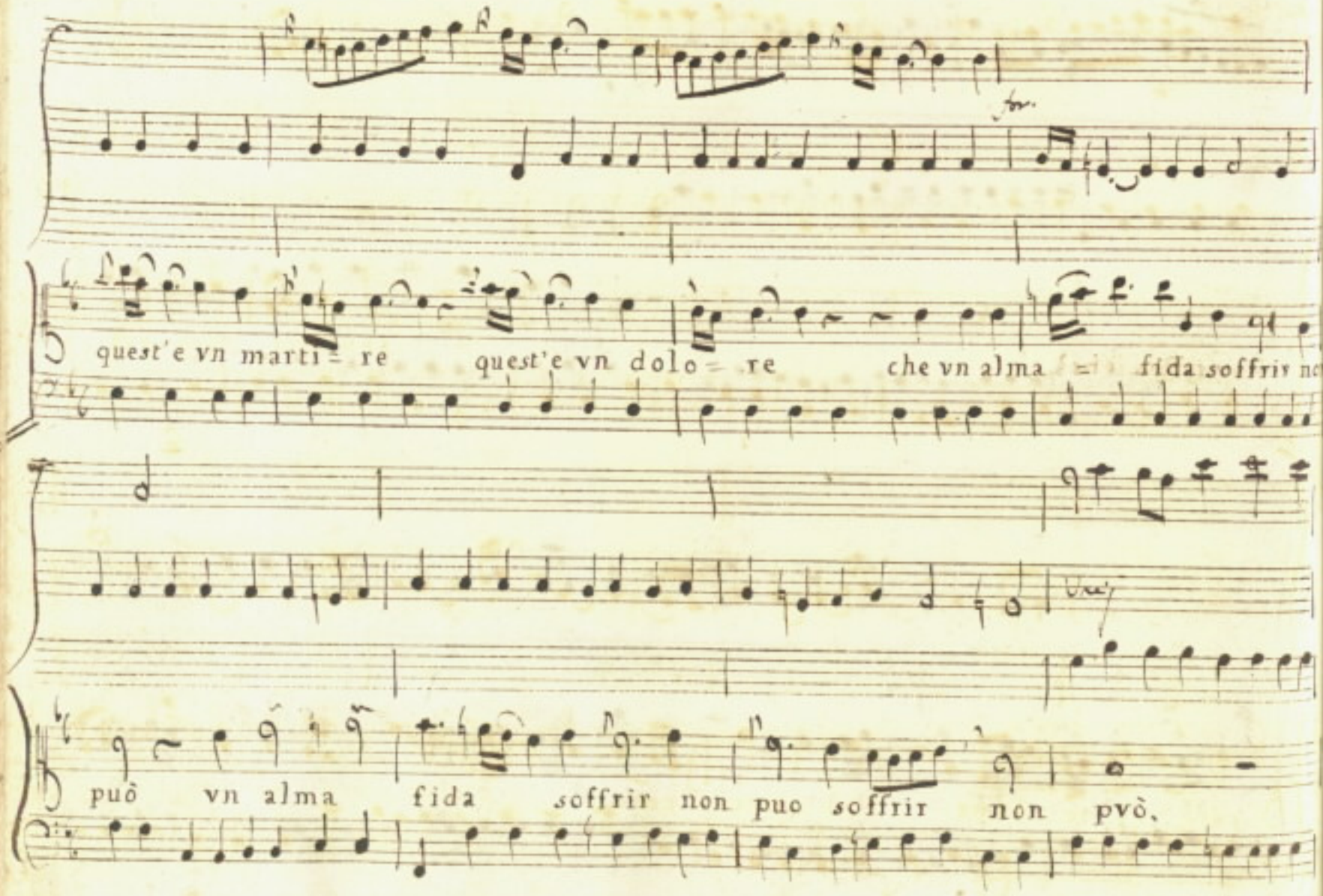
Mirteo

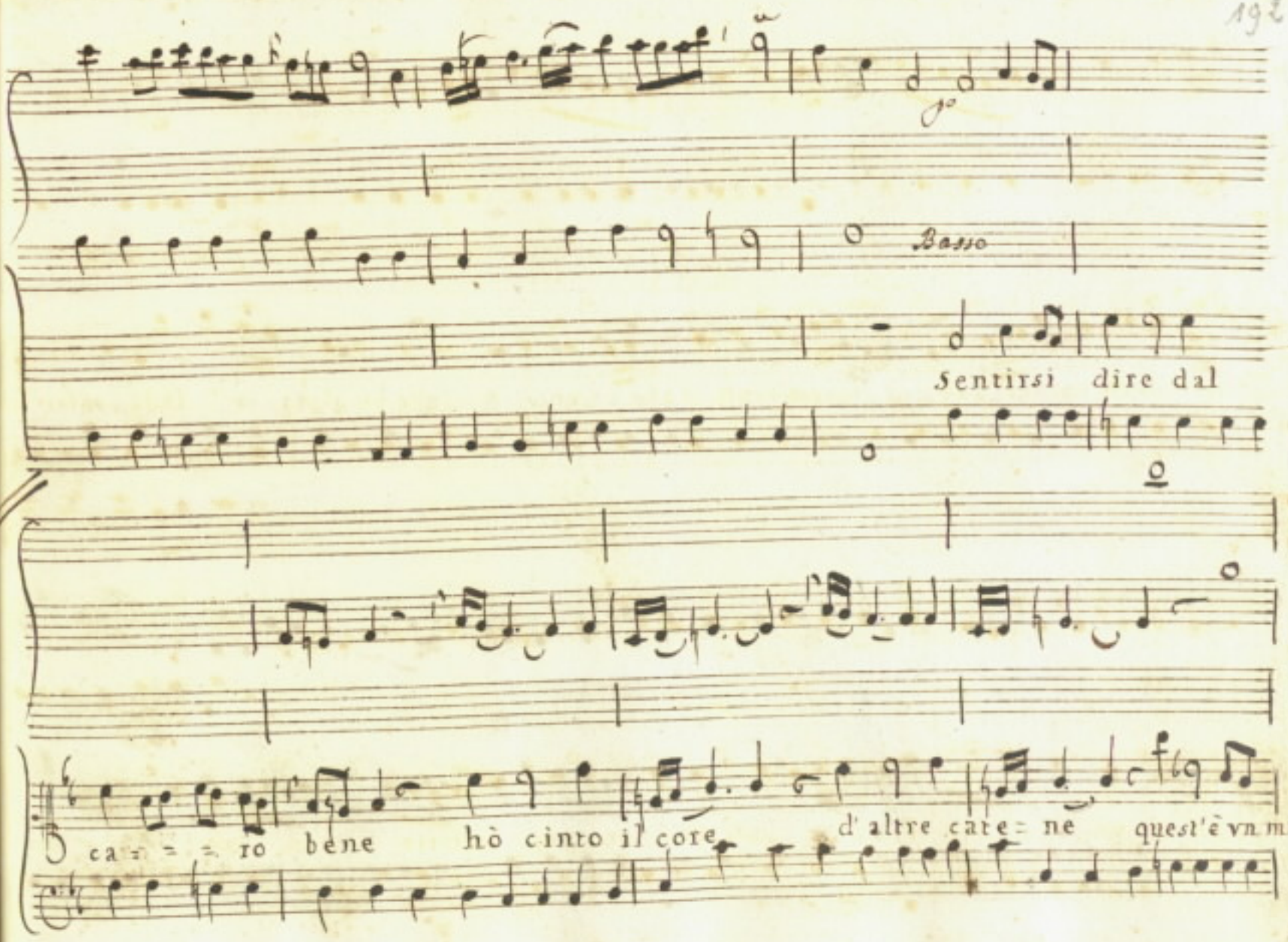
Or và, servi un ingrata: Il tuo ripo= so perdi per lei, consa= cra ai suoi voleri tutte le cure tue, tutti i pensieri. ecco con qual mercè poi si premia la fè di chi l'adora. diuiene in= =fida, e ne fa pompa anco= ra.

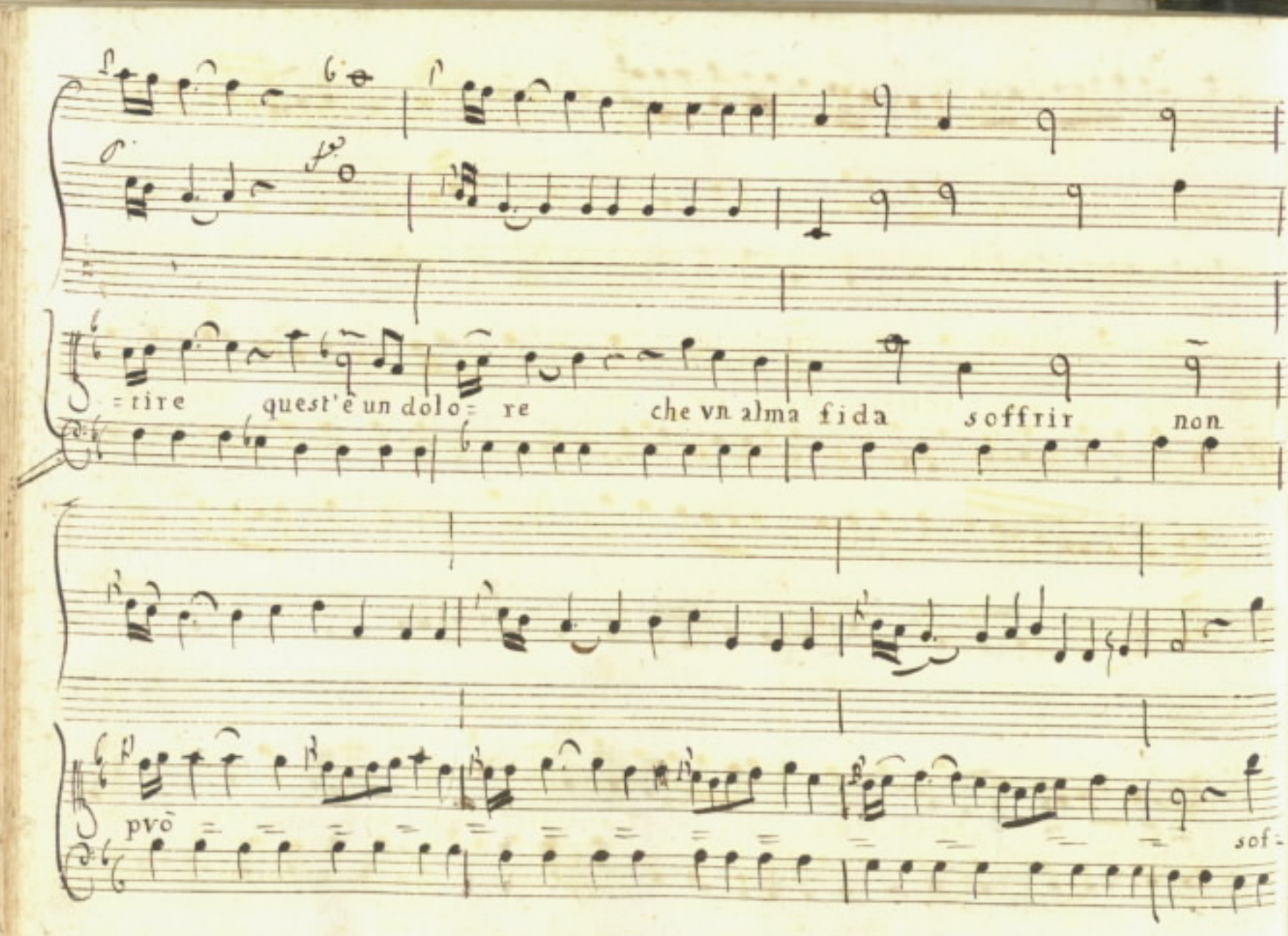
Segue l'Aria

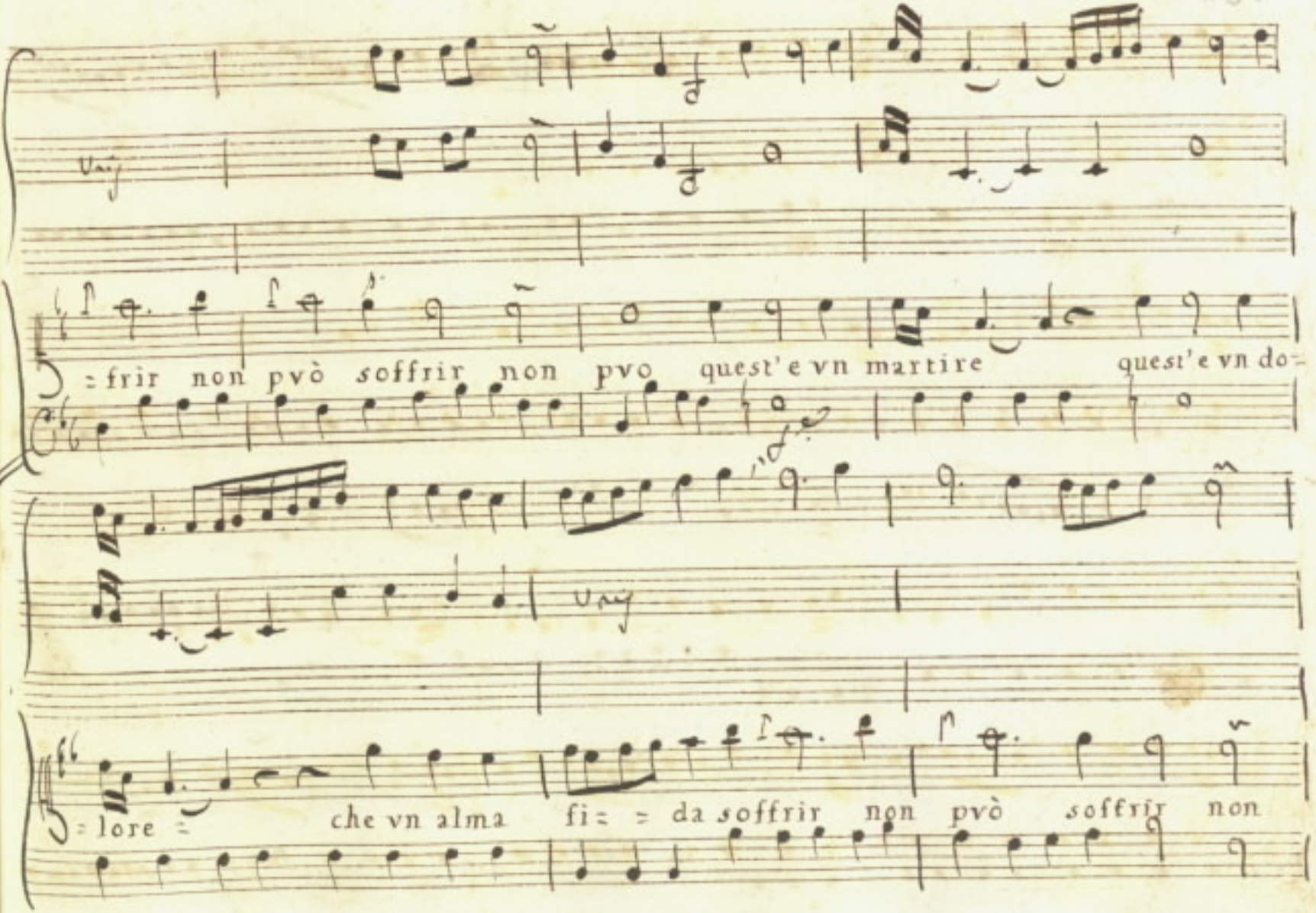

Andante

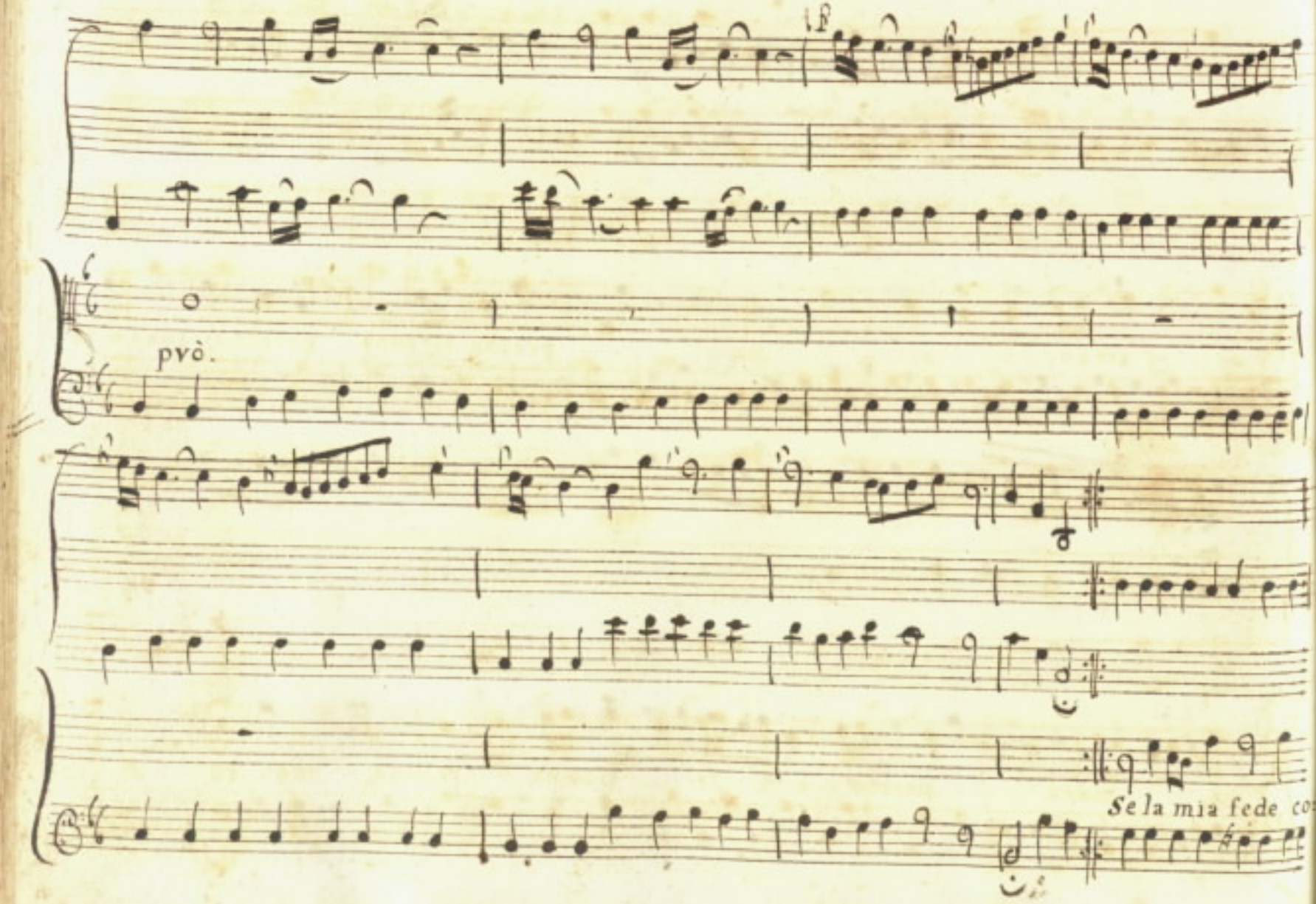

Sentirsi dire dal ca = = ro
bene dal ca = ro = bene ho cinto il core d'altre cate = ne


quest'e vn marti = re
quest'e vn dolo = re
che vn alma = fida soffrir no
può vn alma fida soffrir non puo soffrir non pvò.


Basso
Sentirsi dire dal
ca = = = ro bene
hò cinto il core
d' altre cate = ne
quest'è vn mar =


=tire quest'è un dolo= re che vn alma fida soffrir non
pvò
sof=


= frir non pvò soffrir non pvo quest'e vn martire quest'e vn do=
= lore = che vn alma fi= = da soffrir non pvò soffrir non

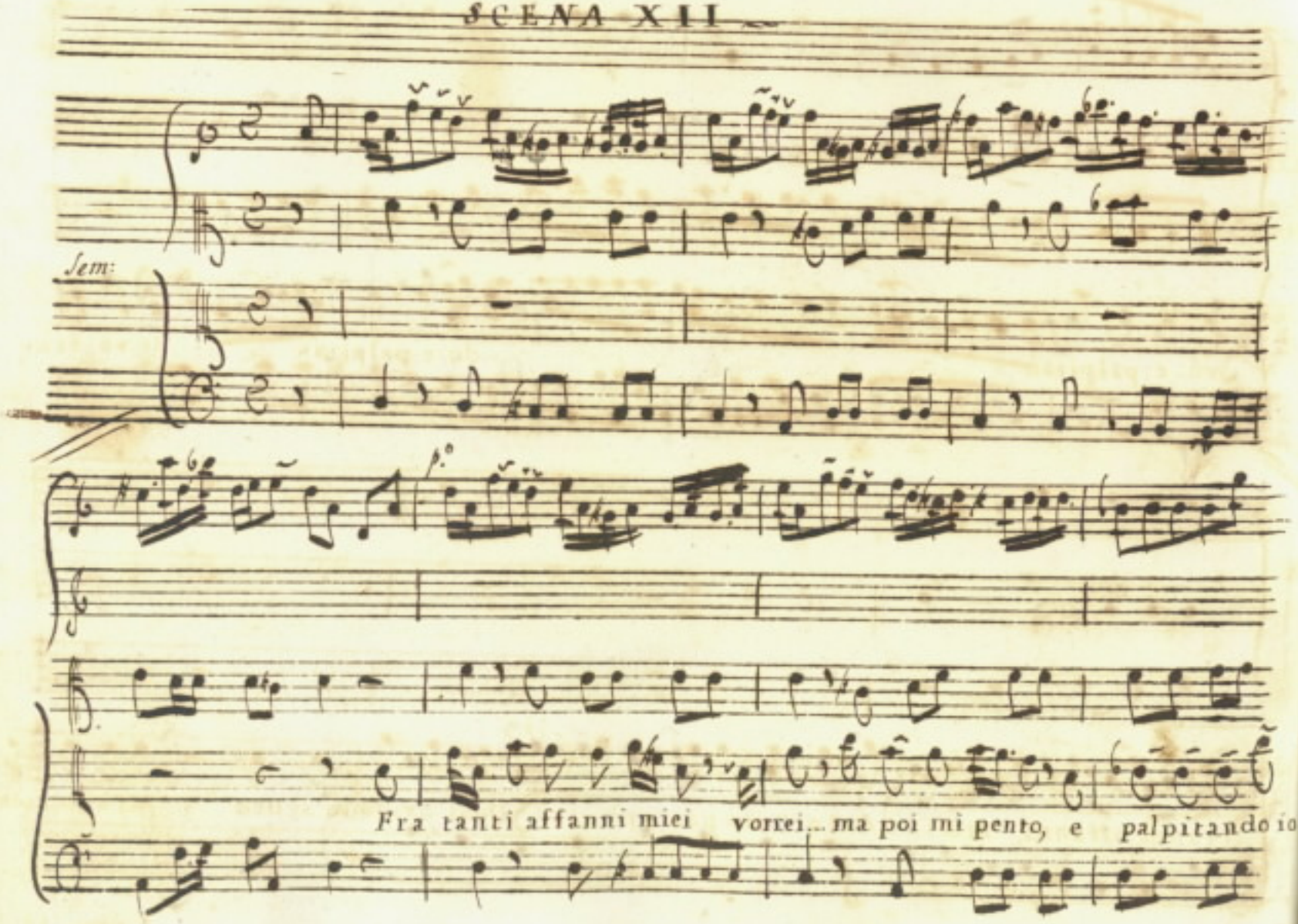

pvò.
Se la mia fede co

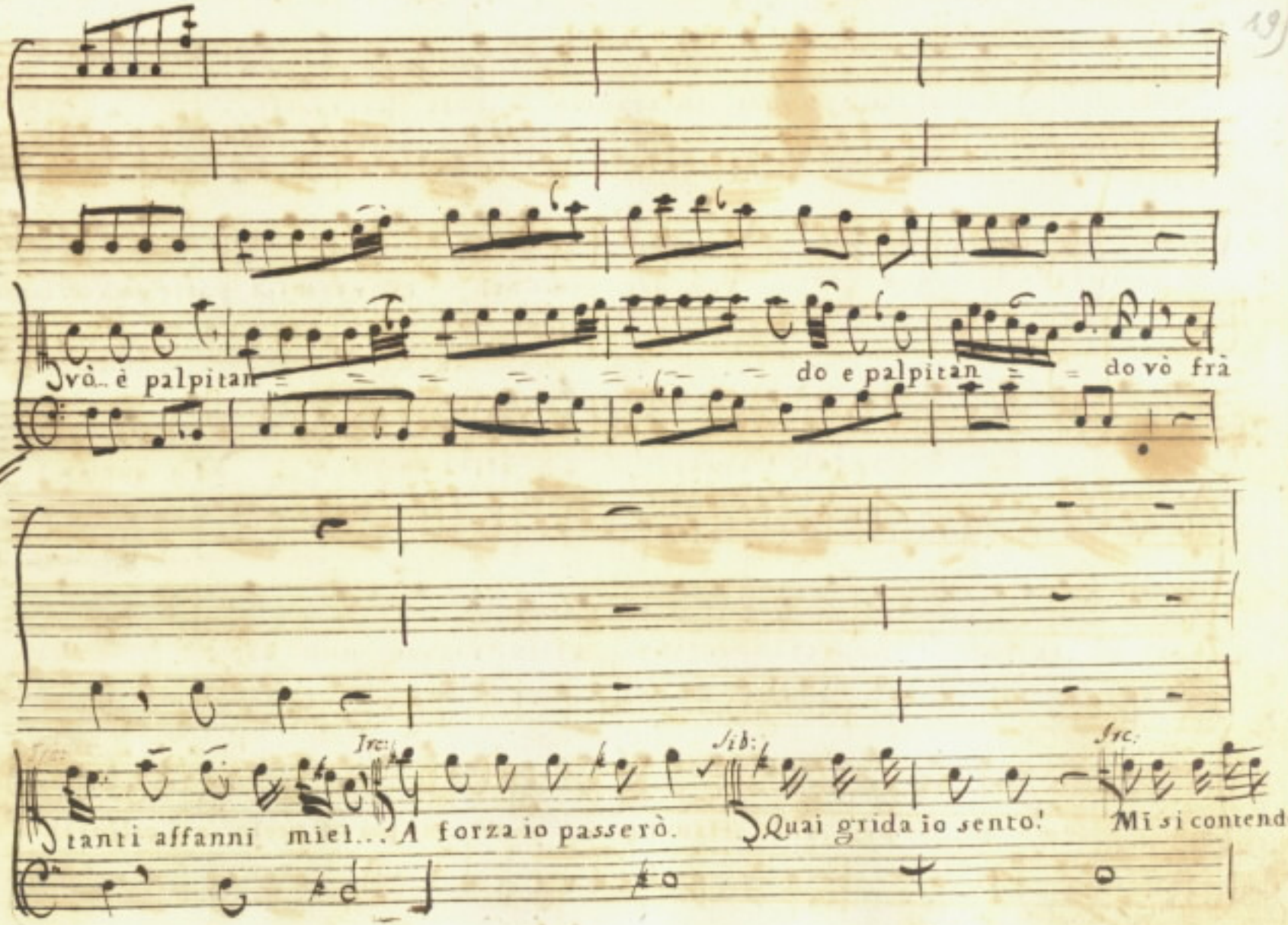
si l'affan = = = na perche tiranna perche tiranna m'in=

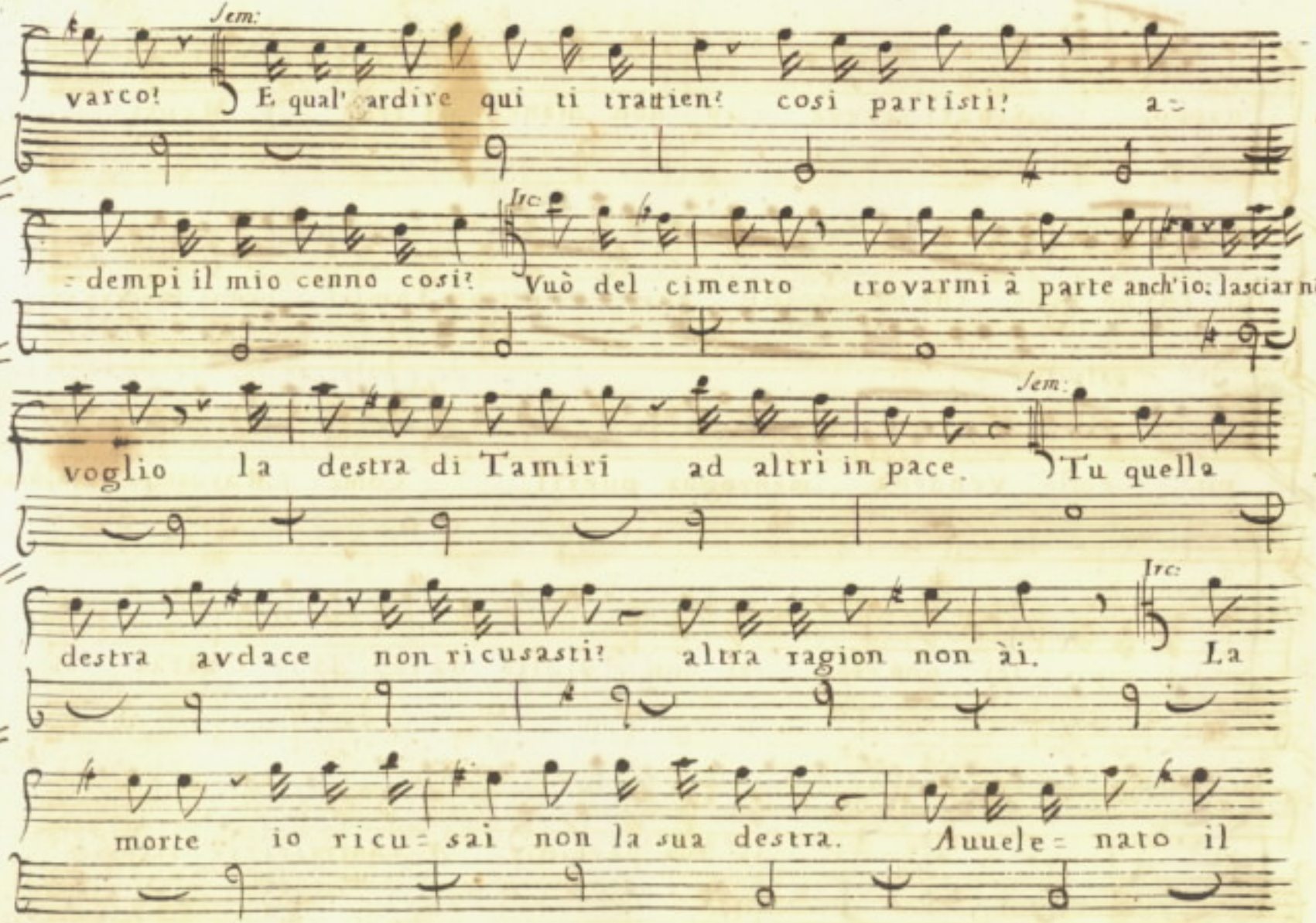
colla voce

na = morò perchè = ti = ranna m'inna = mo= rò. D: C:

SCENA XII


Sem:
Fra tanti affanni miei vorrei... ma poi mi pento, e palpitando io


vò... è palpitan
do e palpitan
do vò frà
Ire:
Sib:
Ire.
tanti affanni miei... A forza io passerò.
Quai grida io sento!
Mi si contende


Sem:
varco! E qual'ardire qui ti trattien? cosi partisti? a-
Irc:
-dempi il mio cenno cosi? Vuò del cimento trovarmi à parte anch'io: lasciarnō
Sem:
voglio la destra di Tamiri ad altri in pace. Tu quella
Irc:
destra avdace non ricusasti? altra ragion non ài. La
morte io ricu-sai non la sua destra. Auuele-nato il

Sib:

nappo Sibari aveua, io non mancai di fede.) Menti=

=tor, chi nō vede che m'incolpi cosi, perche Tamiri non ti lasciai ra=

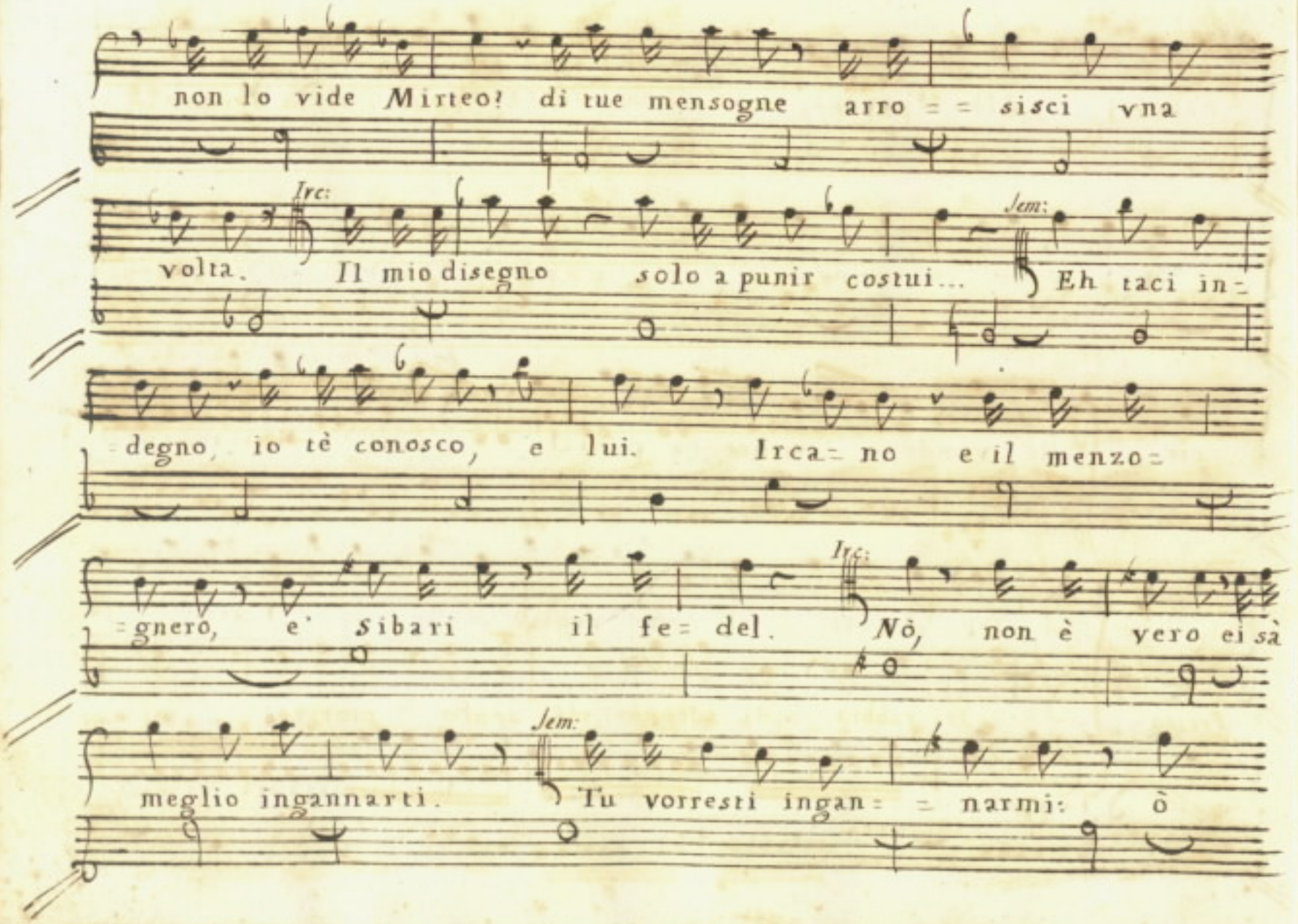
Irc:

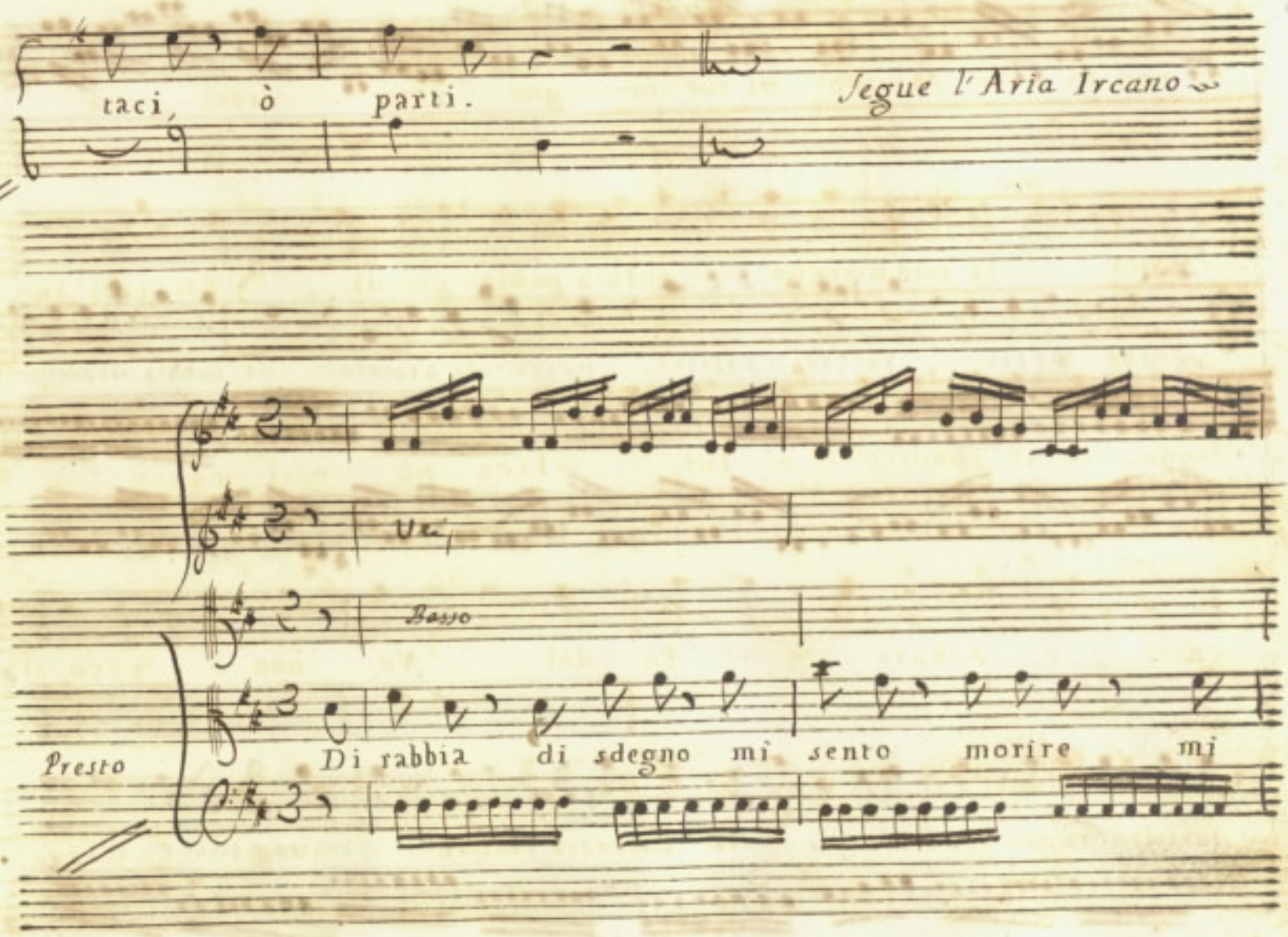
=pir. Folle vendetta menzogna pueril. Come! (M'avuampa di rabbia il

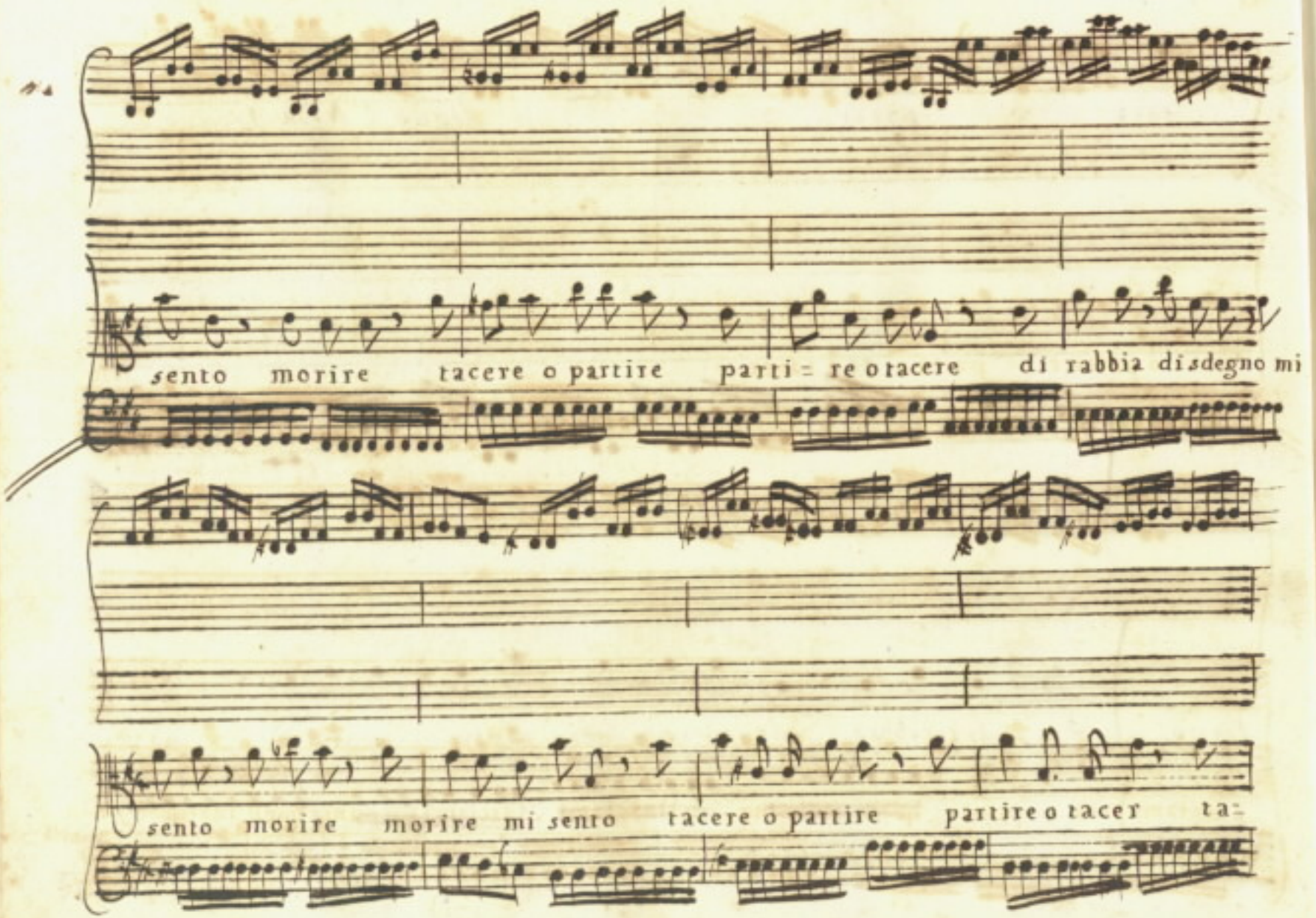
cor.) di rapir lei non ebbi il con=siglio da te, da te l'aita! tu

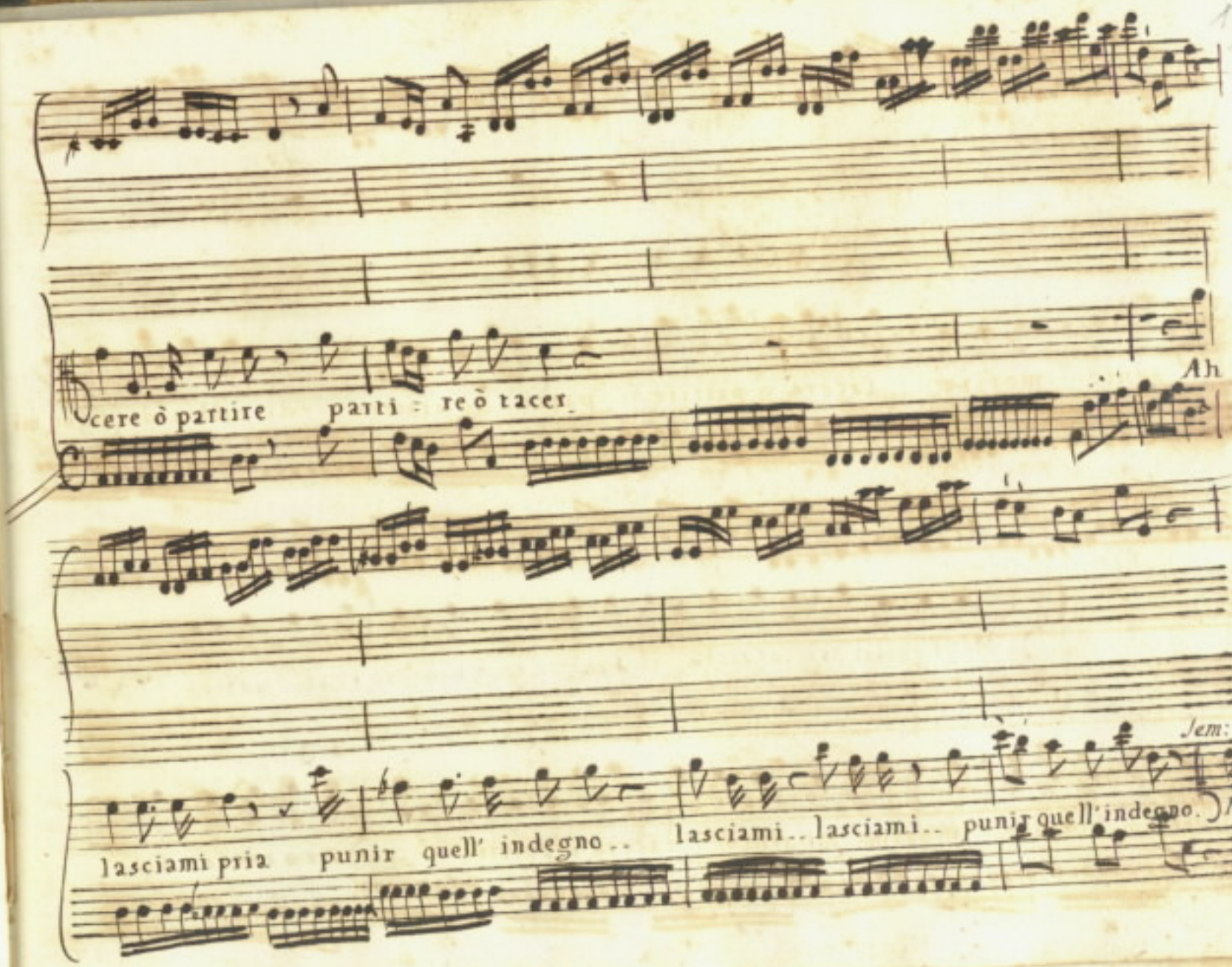
Sem:

sei...) Troppo m'irri=ta la tua perfidia. A contrastarti il passo


non lo vide Mirteo? di tue mensogne arro = = sisci vna
Irc:
Jem:
volta. Il mio disegno solo a punir costui... Eh taci in=
=degno, io tè conosco, e lui. Irca= no e il menzo=
Irc:
=gnero, e' Sibari il fe= del. Nò, non è vero ei sà
Jem:
meglio ingannarti. Tu vorresti ingan= = narmi: ò


taci, ò parti.
Segue l'Aria Ircano
Ue,
Basso
Presto
Di rabbia di sdegno mi sento morire mi


sento morire tacere o partire parti = re o tacere di rabbia di sdegno mi
sento morire morire mi sento tacere o partire partire o tacer ta=


cere ò partire
parti : re ò tacer
Ah
lasciami pria punir quell' indegno .. lasciami .. lasciami .. punir quell' indegno.
Jem:
Non

più, si dia della batta=glia il segno.

SCENA XIII.

Mirteo, Scitalce, e detti.

Mir: Al Traditore in faccia il Sangue io sento agitar nelle

Scit: vene.) (Io sento il core agi=tarsi nel petto in faccia a lei.) *Sem:* Spettacolo fu=

Irc: Sib:

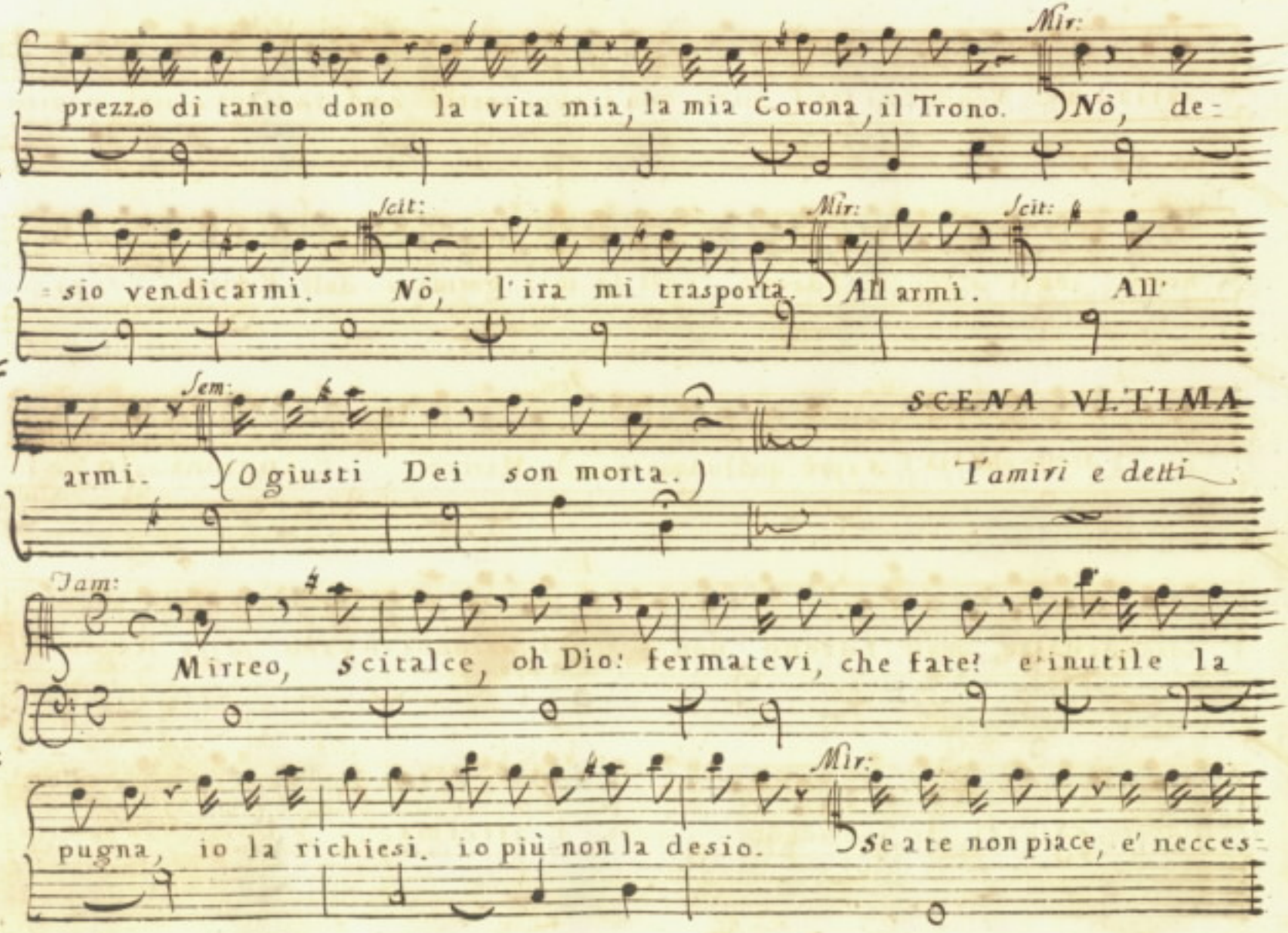
= nesto agli occhi miei: (Io non parlo, e m'addiro.) (Io temo, e spero.)

Jem: Principi, il cor guerriero dimostrasse abbastanza; ogn'un ravuisa nella vostra pron=

= tenza il vostro ardire. Ah le contrade Assire non macchj il vostro sangue; io

sò che il campo conten = dervi non posso, e no'l contendo.

sol co' i prieghi pretendo la tragedia impedir. Viuete, e sia


Mir:
prezzo di tanto dono la vita mia, la mia Corona, il Trono. Nò, de-
Scit:
Mir:
Scit:
-sio vendicarmi. Nò, l'ira mi trasporta. All armi. All'
Sem:
SCENA VLTIMA
armi. (O giusti Dei son morta.) Tamiri e detti
Tam:
Mirteo, Scitalce, oh Dio: fermatevi, che fate! e'inutile la
Mir:
pugna, io la richiesi. io più non la desio. Se a te non piace, e' necces-

saria a me: Vendico i torti miei non i tvoi torti: è vn traditor costvi, mentisce il

nome, egli s'appella Idreno egli la mia germana dall' Egitto ra-

Sib: Scit: Iem:

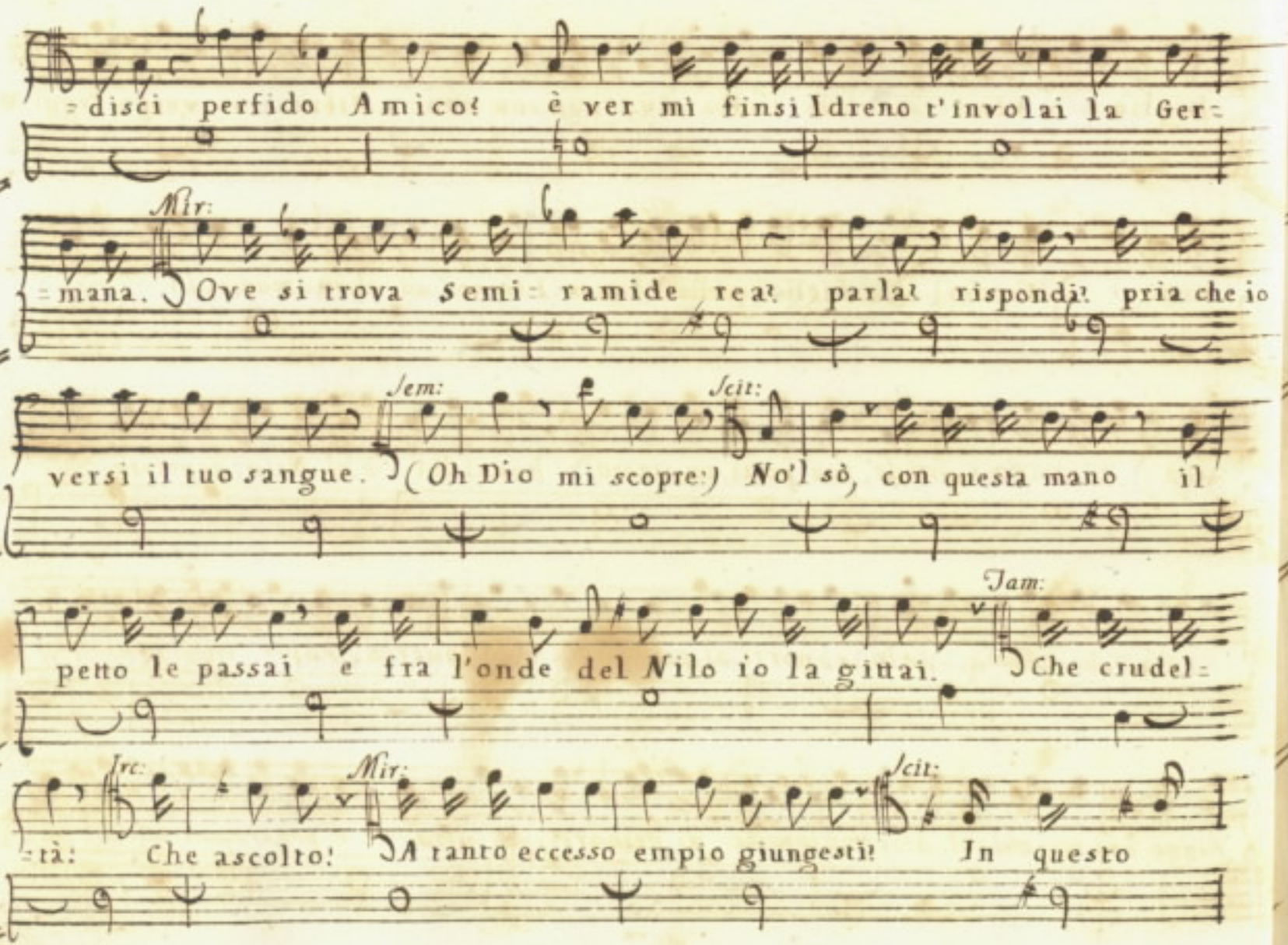
pì. (Stelle che fia!) Saprò qualunque io sia.. Mirteo t' inganni. Io co-

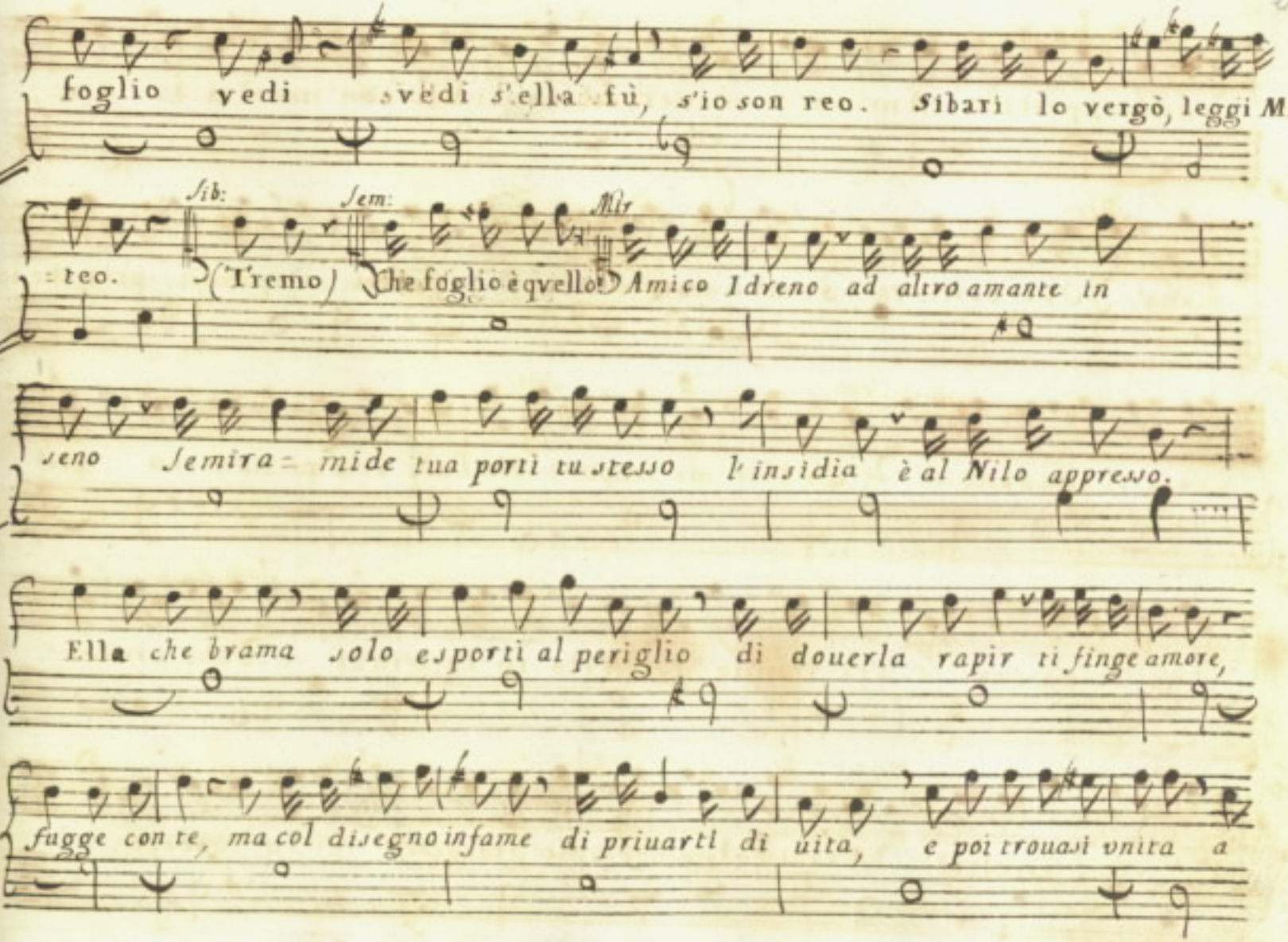
Mir.

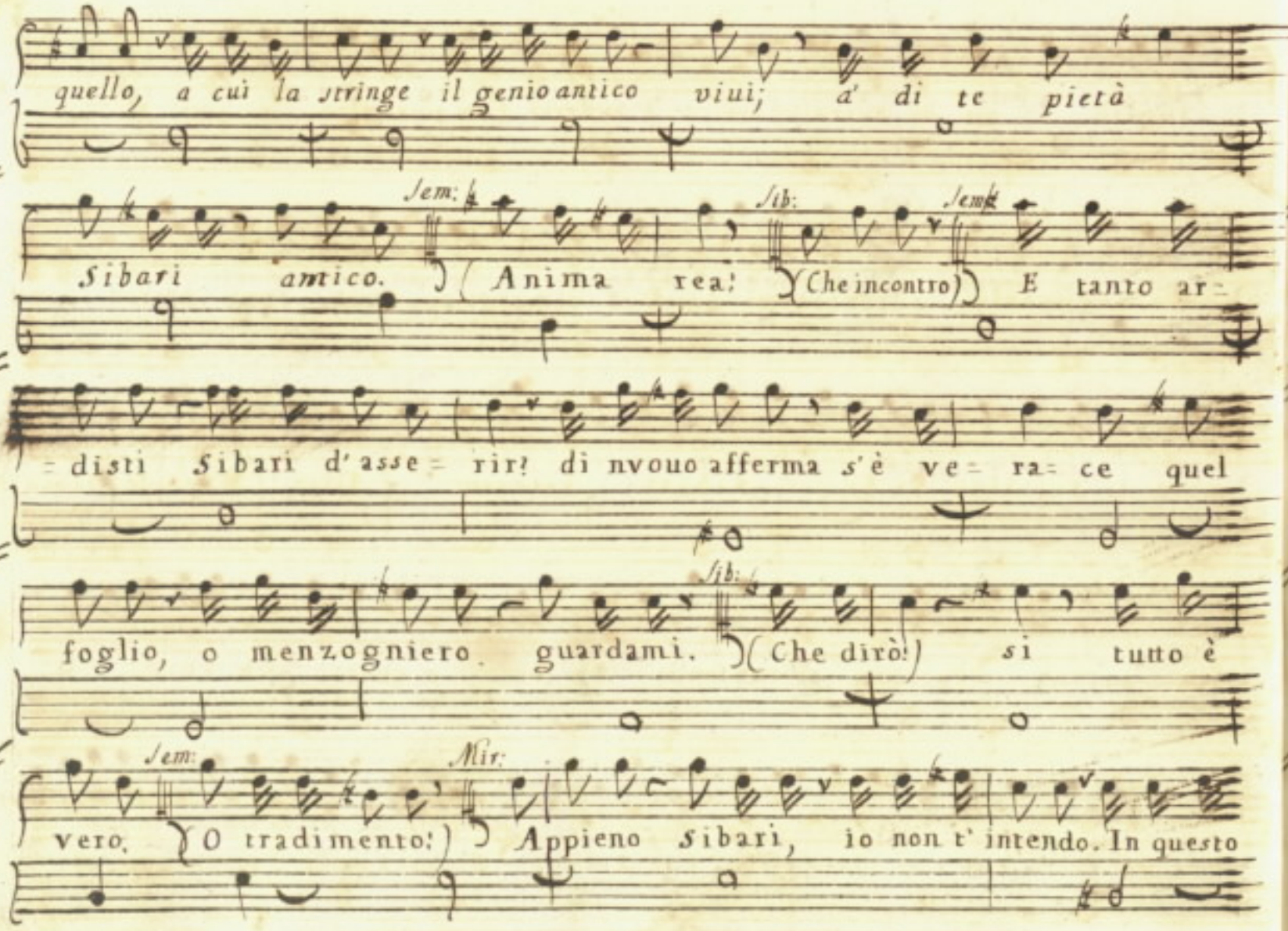
nosco Scitalce, quell' Idreno non è. L' ascondi in vano. nella Regia d' E-

Sib: Scit:

gitto Sibari lo conobbe, egli l' afferma. (Ahimè! Tu mi tra-


=disci perfido Amico? è ver mi finsi Idreno t'involai la Ger=
Mir:
=mana. Ove si trova Semi= ramide rea? parla? rispondi? pria che io
Sem:
Scit:
versi il tuo sangue. (Oh Dio mi scopre:) No'l sò, con questa mano il
Jam:
petto le passai e fra l'onde del Nilo io la gittai. Che crudel=
Ire:
Mir:
Scit:
=tà: Che ascolto! A tanto eccesso empio giungesti? In questo


foglio vedi svedi s'ella fù, s'io son reo. Sibari lo vergò, leggi Mir=
Sib:
Sem:
Mir
=reo. (Tremo) Che foglio è qvello? Amico Idreno ad altro amante in
seno Semira= mide tua porti tu stesso l'insidia è al Nilo appresso.
Ella che brama solo esporti al periglio di douerla rapir ti finge amore,
fugge con te, ma col disegno infame di priuarti di uita, e poi trouasi vnita a


quello, a cui la stringe il genio antico viui; à di te pietà
Sem:
Sib:
Sem:
Sibari antico. (Anima rea! (Che incontro) E tanto ar=
=disti Sibari d'asse= rir? di nvouo afferma s'è ve= ra= ce quel
Sib:
foglio, o menzogniero guardami. (Che dirò!) si tutto è
Sem:
Mir:
vero. (O tradimento!) Appieno Sibari, io non t' intendo. In questo

foglio tu di Scitalce amico l' avuerti d'un periglio: e poi ti

sento accusarlo, irritarmi, perch' ei rimanga oppresso. come amico, e ne=

Sib:

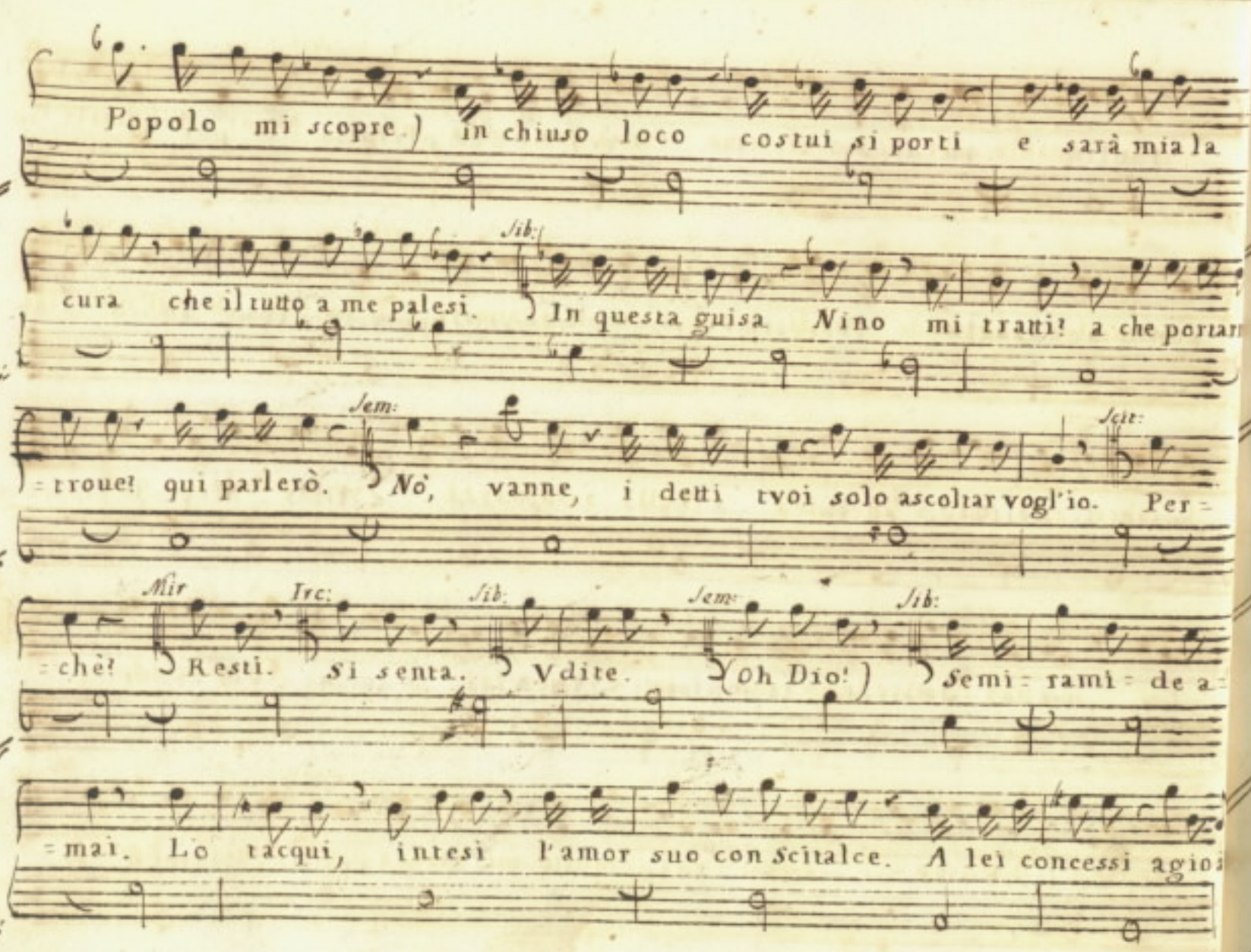
=mico di Scitalce si fà Sibari istesso? Allor... (Mi perdo..) io non cre=

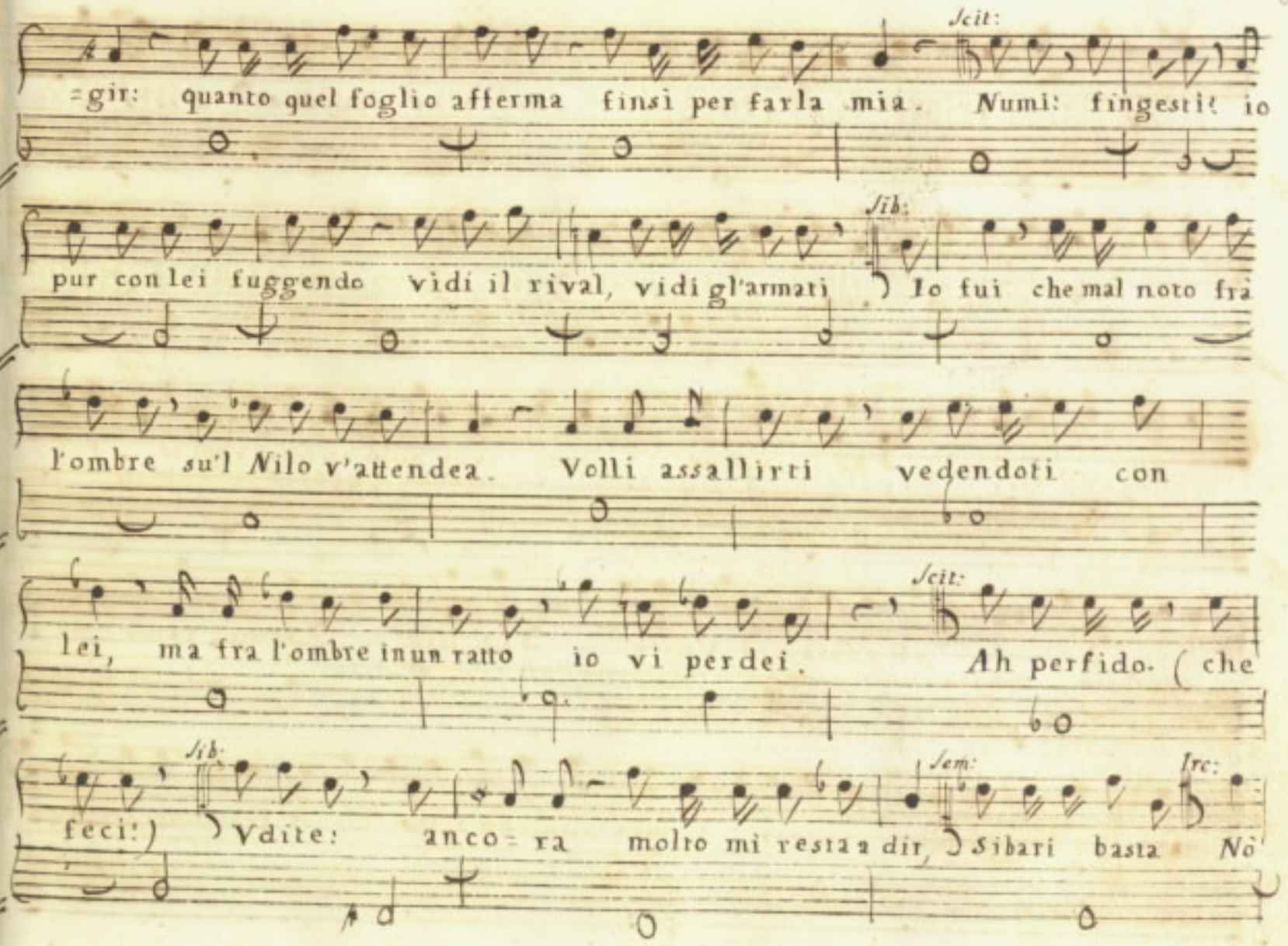
Mir:

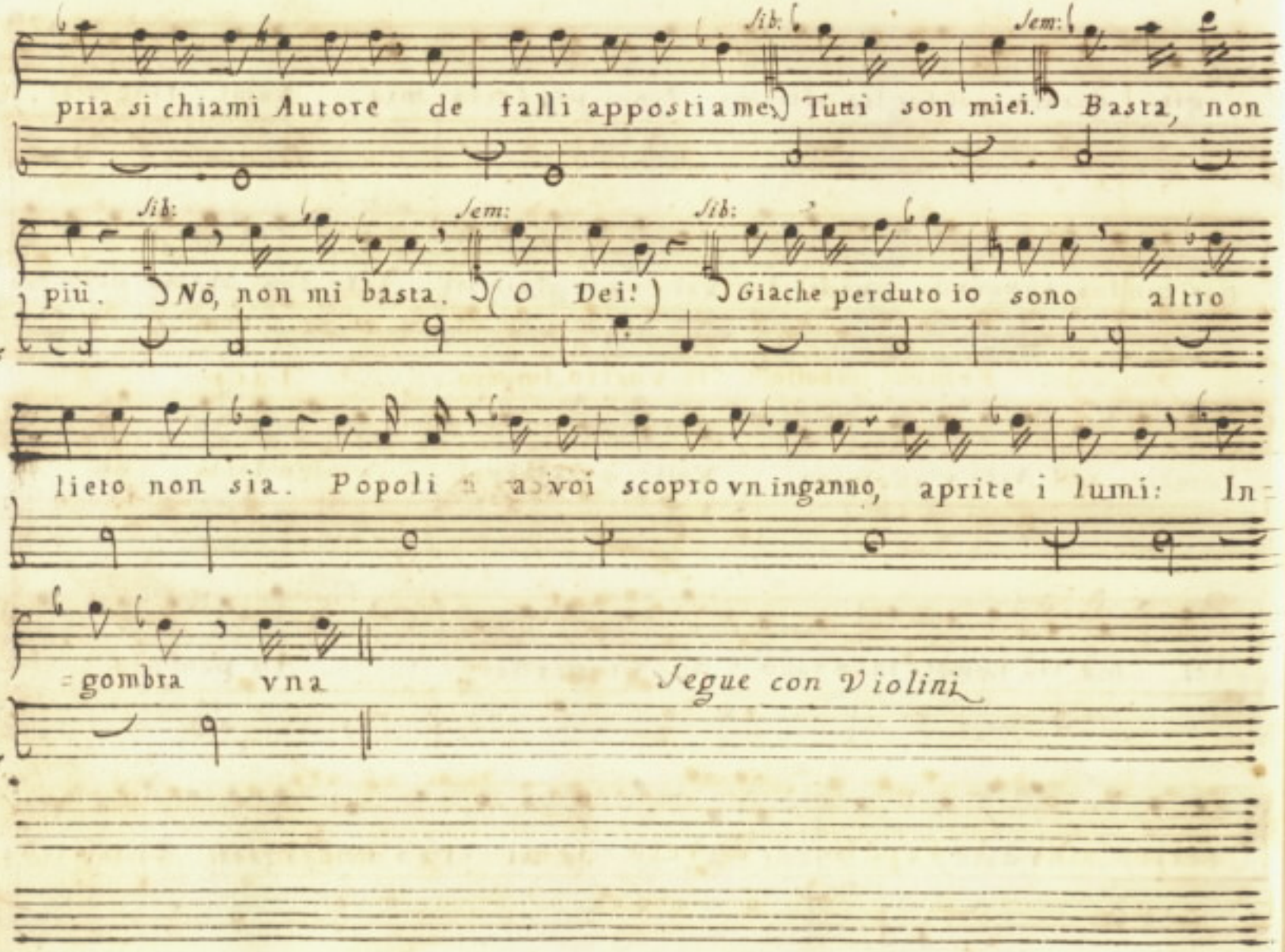
=dea... parlai... Perfido ti confondi. Ah Nino e questi vn tradi=

Sem:

=tor, dal labro suo si tragga a forza il ver. Se qui a parlar l'astringo al=


Popolo mi scopre.) in chiuso loco costui si porti e sarà mia la
Sib:
cura che il tutto a me palesi. In questa guisa Nino mi tratti? a che portar
Sem:
Scit:
= trouer? qui parlerò. No, vanne, i detti tvoi solo ascoltar vogl'io. Per =
Mir
Irc:
Sib:
Sem:
Sib:
= chè? Resti. si senta. Vdite. (Oh Dio!) Semi = rami = de a =
= mai. Lo tacqui, intesi l'amor suo con Scitalce. A lei concessi agio

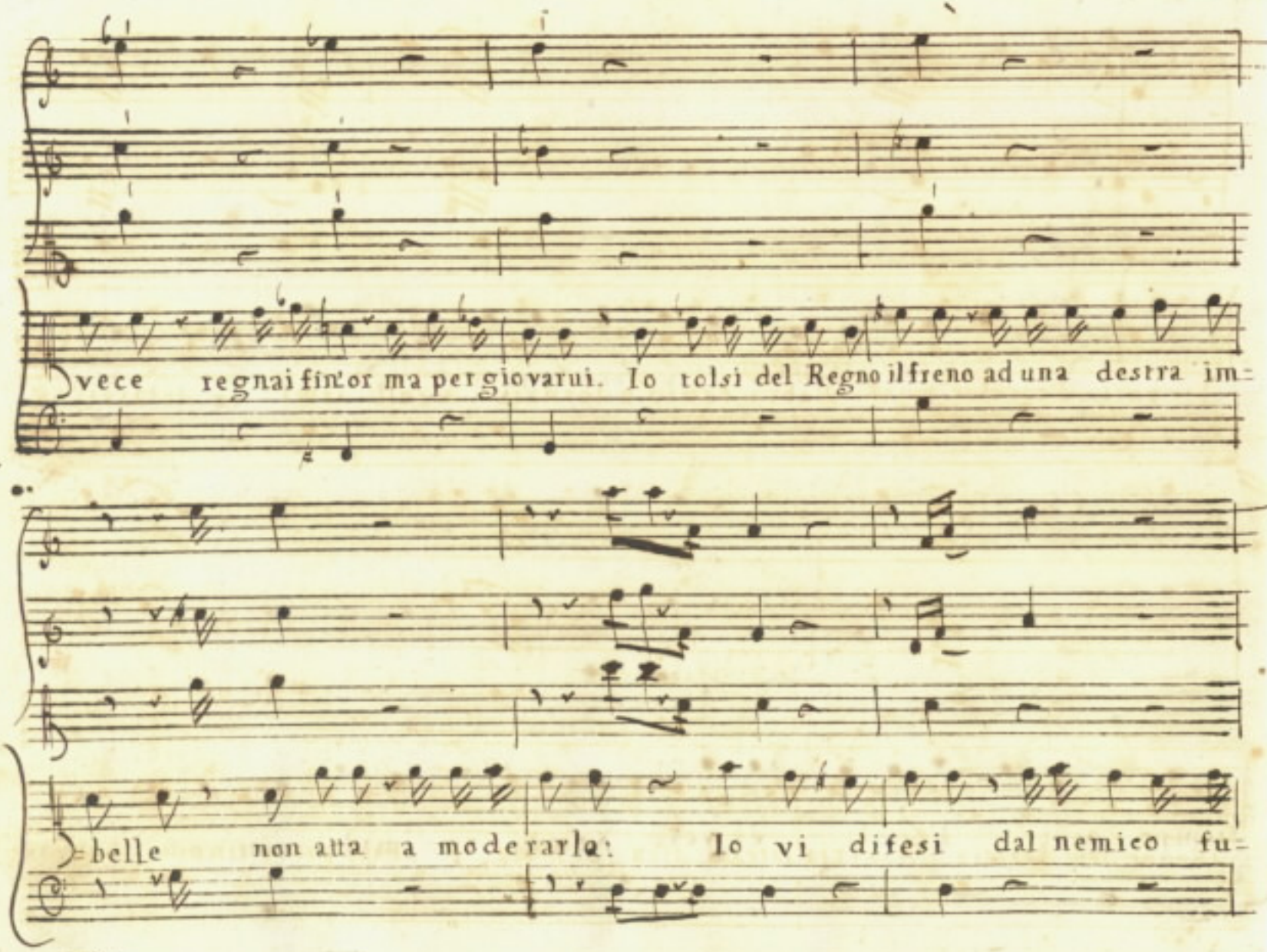

Scit:
=gir: quanto quel foglio afferma finsi per farla mia. Numi: fingesti? io
Sib:
pur con lei fuggendo vidi il rival, vidi gl'armati Io fui che mal noto frà
l'ombre su'l Nilo v'attendea. Volli assallirti vedendoti con
Scit:
lei, ma fra l'ombre in un ratto io vi perdei. Ah perfido. (che
Sib:
feci:) Vdite: anco= ra molto mi resta a dir, Sibari basta Nò
Sem:
Ire:

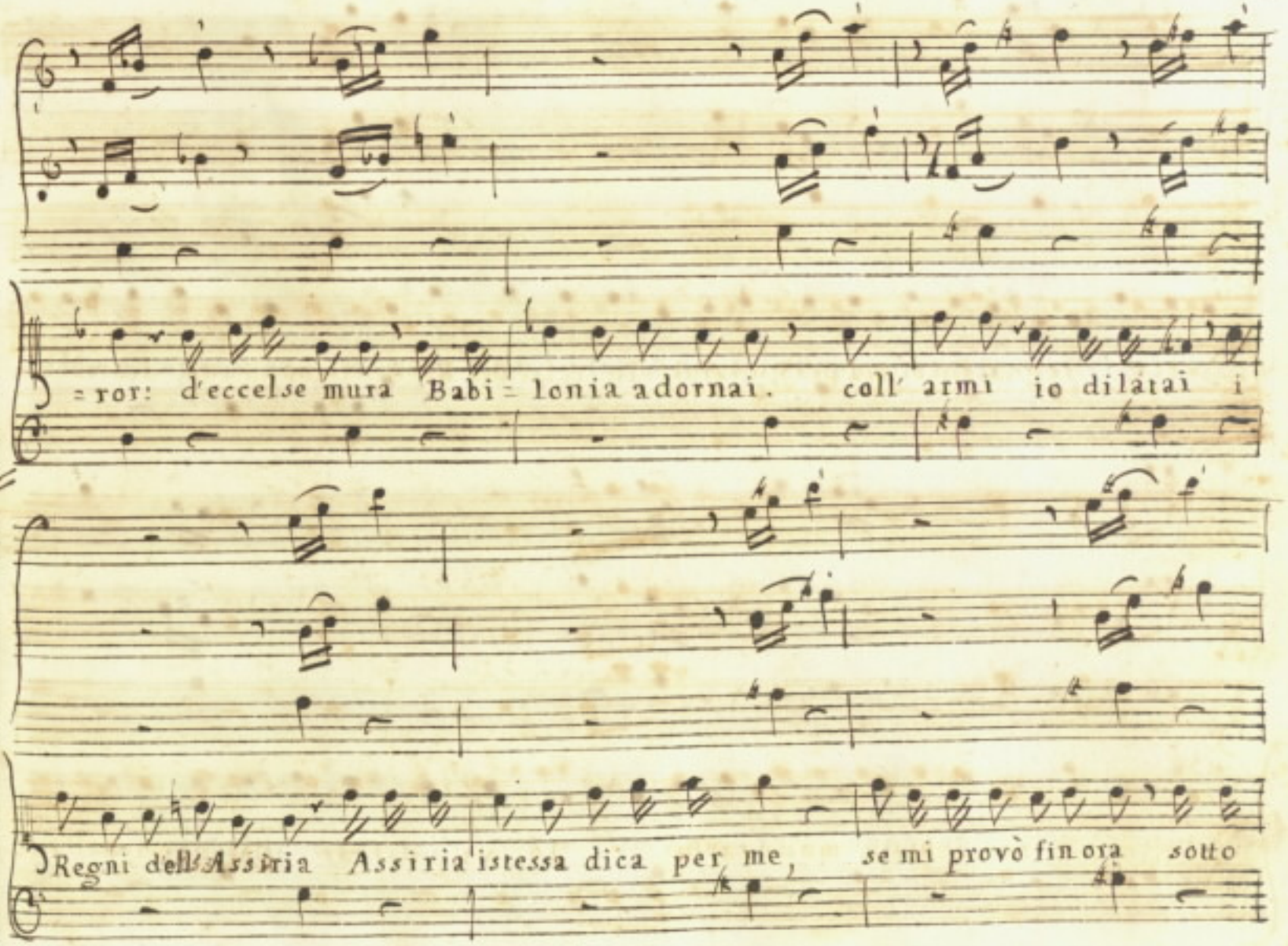

Sib:
Sem:
pria si chiami Autore de falli appostiame) Tutti son miei. Basta, non
Sib:
Sem:
Sib:
più. Nō, non mi basta. (O Dei!) Giache perduto io sono altro
lieto non sia. Popoli a voi scopro vn inganno, aprite i lumi: In=
=gombra vna
Segue con Violini

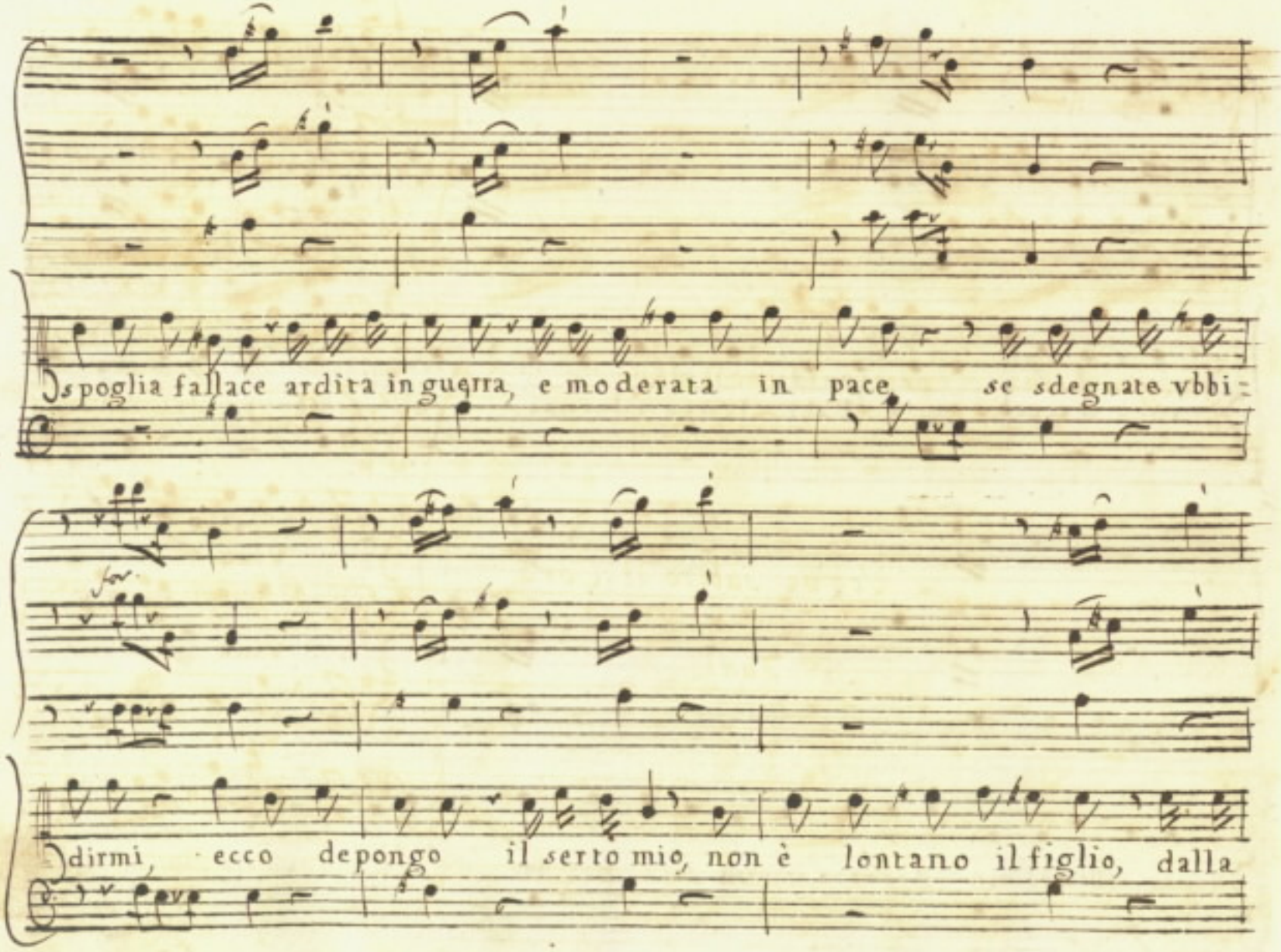
Femina imbelle il vostro Impero Sem. Taci. (E'

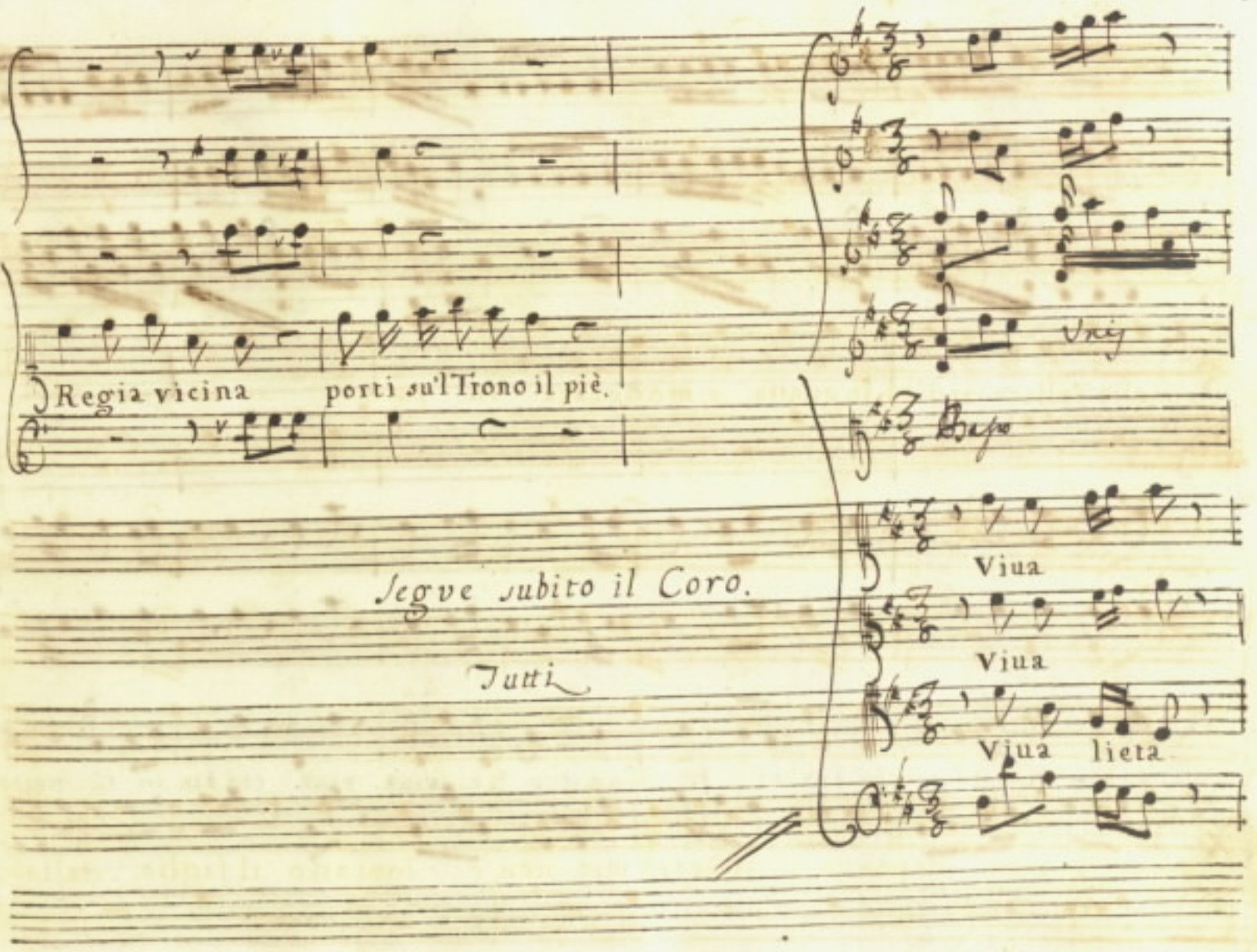
For.

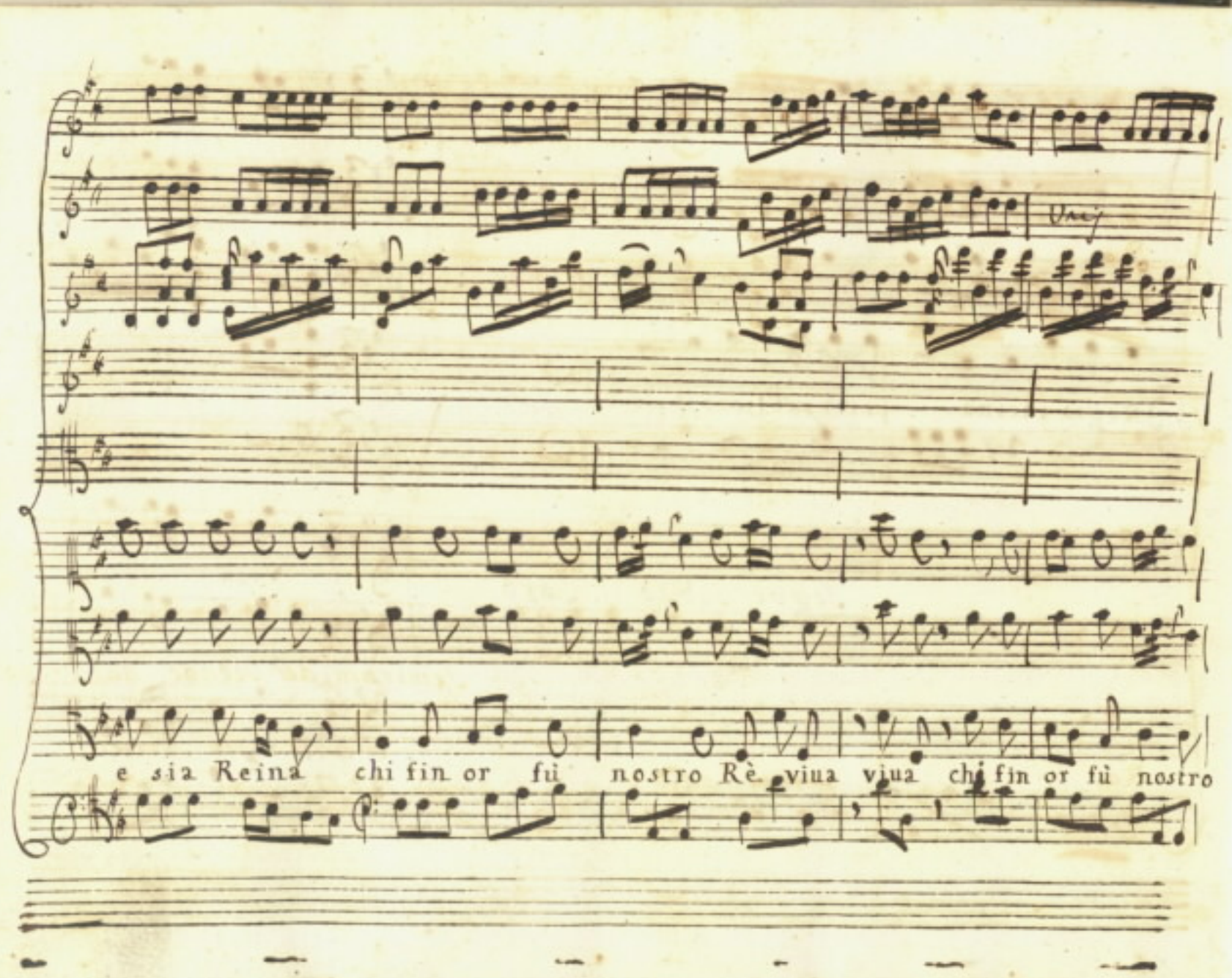
tempo d'ardir) Popoli è (vero. Semi= ra= mide io son: del figlio in

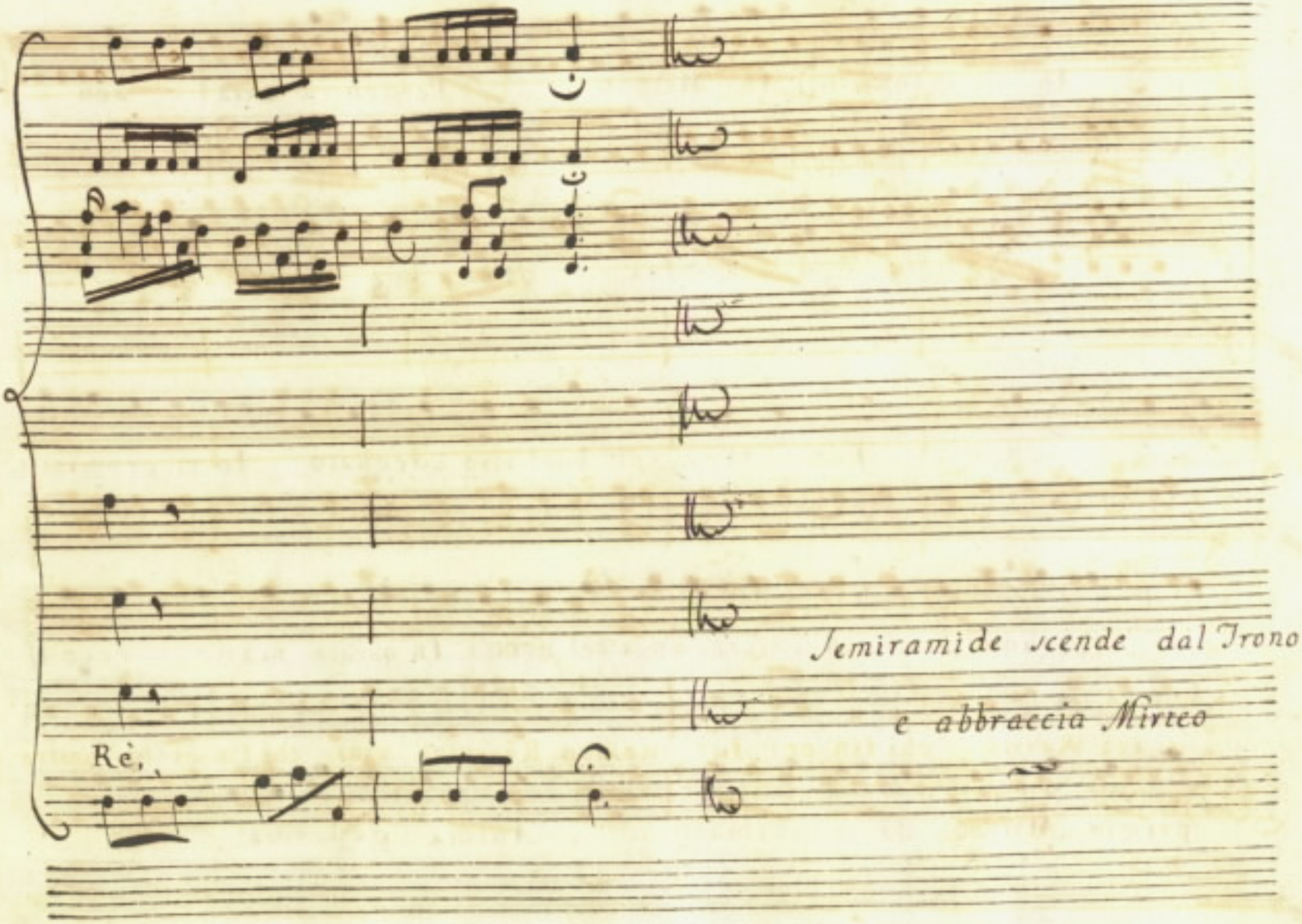

vece regnai fin'or ma per giovarui. Io tolsi del Regno il freno ad una destra im=
=belle non atta a moderarlo: Io vi difesi dal nemico fu=

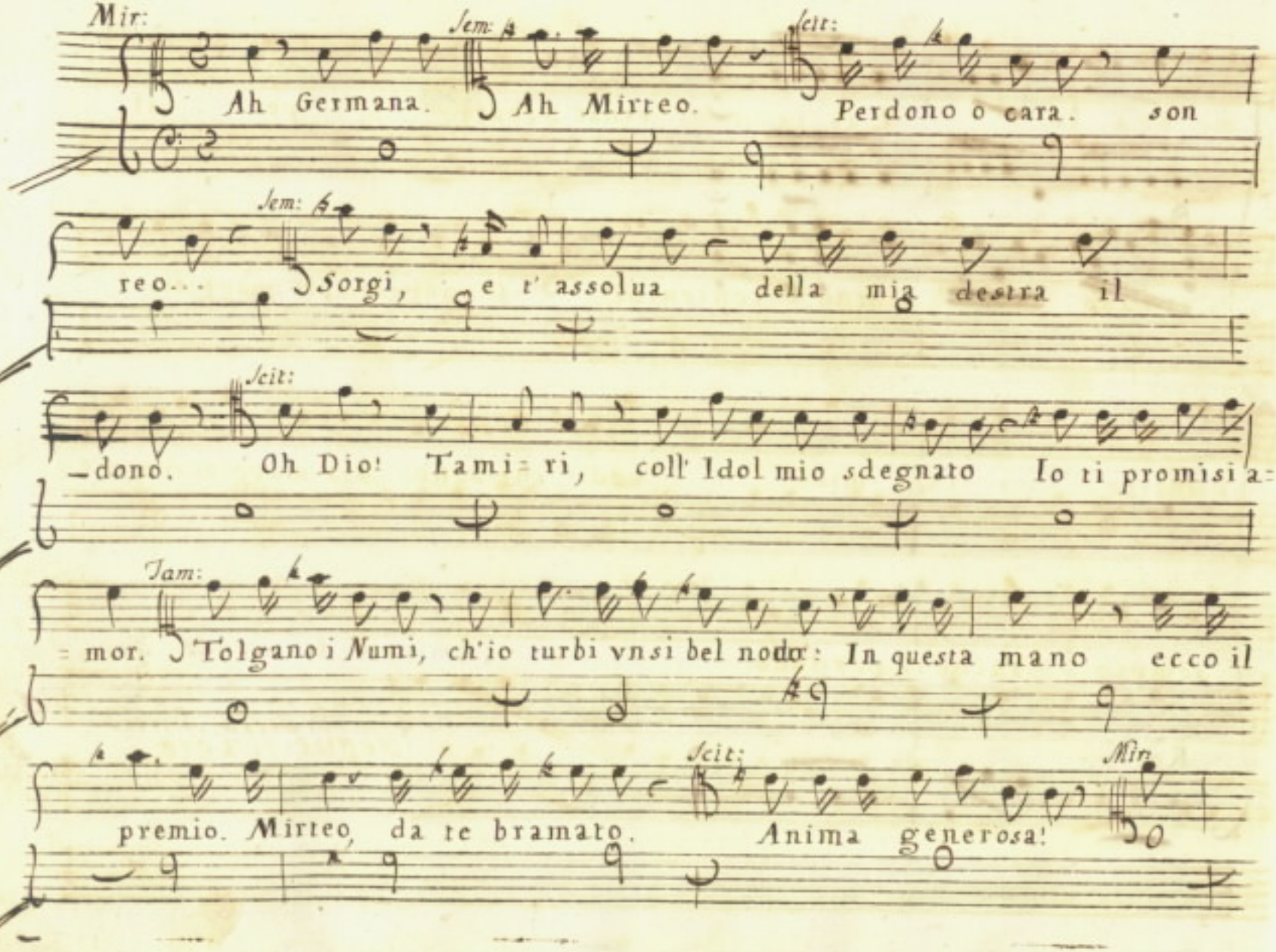

=ror: d'eccelse mura Babi= lonia adornai. coll' armi io dilatai i
Regni dell'Assiria Assiria istessa dica per me, se mi provò fin ora sotto


Spoglia fallace ardita in guerra, e moderata in pace se sdegnate vbbi=
dirmi, ecco depongo il serto mio, non è lontano il figlio, dalla


Regia vicina porti su'l Trono il piè.
Segue subito il Coro.
Tutti
Viua
Viua
Viua lieta


e sia Reina chi fin or fù nostro Rè viua viua chi fin or fù nostro


Semiramide scende dal Trono
e abbraccia Mirteo
Rè,


Mir:
Sem:
Scit:
Ah Germana. Ah Mirteo. Perdono o cara. son
Sem:
reo... Sorgi, e t' assolua della mia destra il
Scit:
-dono. Oh Dio! Tami- ri, coll' Idol mio sdegnato Io ti promisi a-
Tam:
- mor. Tolgano i Numi, ch'io turbi vn si bel nodo: In questa mano ecco il
Scit:
Mir
premio. Mirteo, da te bramato. Anima generosa!

Lgc:

me bea= to! Lascia= temi svenar Sibari, e poi al

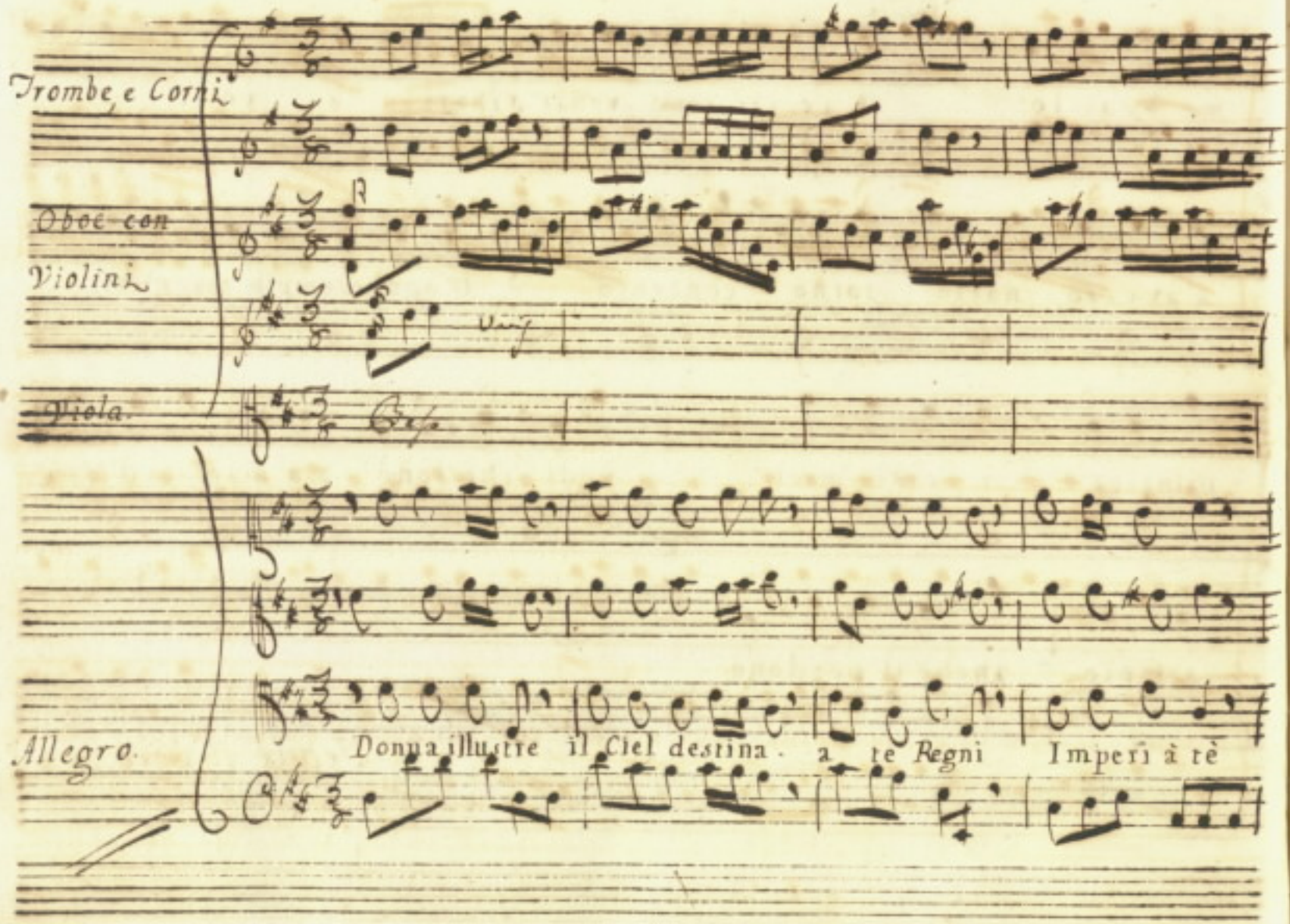
Sem:

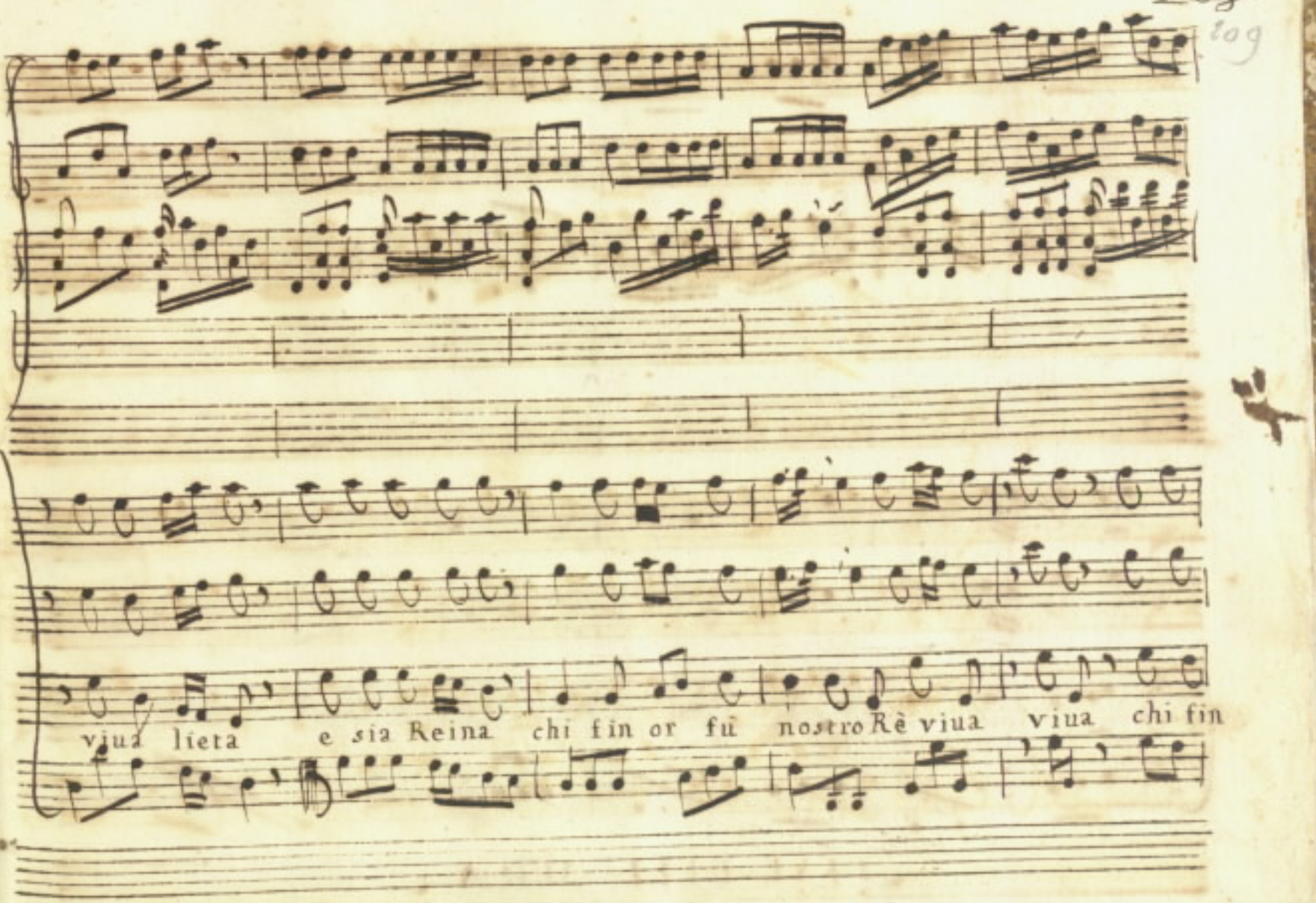
Cavcaso= natio torno contento. D'ogni esempio maggiori

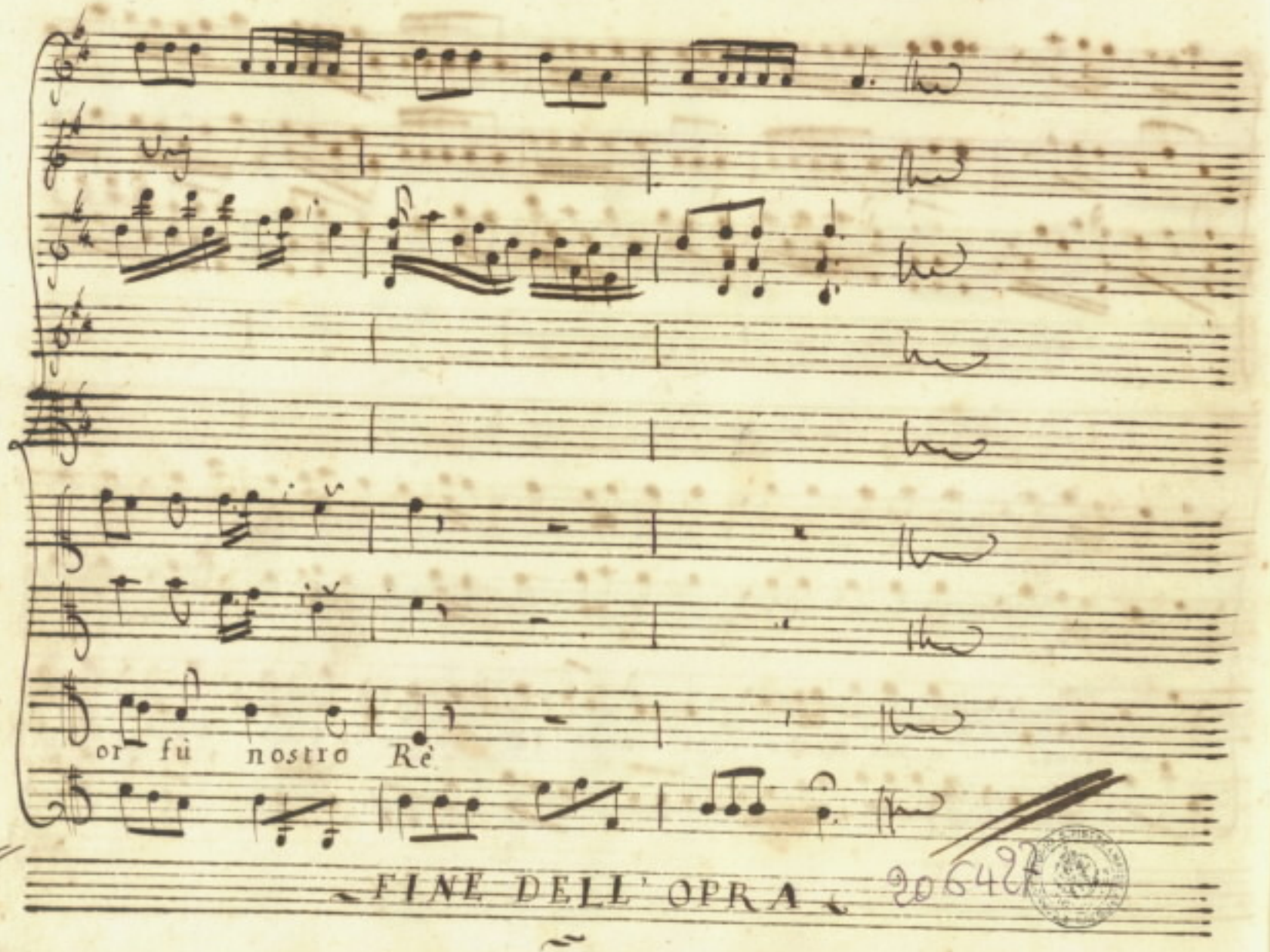
principe i casi miei vedi che sono: sia maggior d'ogn'e=

=sempio anche il perdono.

Segue il Coro.


Trombe, e Corni
Oboe con
Violini
Viola.
Allegro.
Donna illustre il Ciel destina . a te Regni Imperi à tè


viua lieta e sia Reina chi fin or fù nostro Rè viua viua chi fin


or fù nostro Rè
FINE DELL' OPRA